QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni (11) 43-243 al 43-249

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 6 Giugno 1951
Anno VII - Num. 132
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3000, semestre L. 1600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3650, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

L'estremismo di destra

Dal primo turno delle elezioni amministrative nel continente e dalle elezioni per l'Assemblea regionale siciliana mi sembra che possano essere tratte tre constatazioni sicure.

1°) Le sinistre socialcomuniste hanno mantenuto e anche leggermente migliorato le loro posizioni quanto a numero di voti, anche se poi per il meccanismo della legge elettorale (nelle elezioni amministrative) hanno perduto un notevole numero di Comuni;

2°) La Democrazia cristiana ha egualmente mantenuto le sue posizioni di partito egemonico, ma si è leggermente assottigliata rispetto al 1948 per il numero dei voti di cui una parte si è ridistribuita variamente tra partiti imparentati e partiti non imparentati;

3°) La ridistribuzione più notevole, specie in Sicilia, è avvenuta a favore del partito neofascista.

Se queste constatazioni sono esatte, esse dovrebbero essere tenute ben presenti dal corpo elettorale, che si accinge a votare in questo secondo turno, nella prossima domenica. Certamente, la clientela elettorale del M.S.I. non è stata reclutata che in minima parte tra i neofascisti militanti o tra i residui non convertiti del vecchio regime. Certamente essa si è ingrossata di molti simpatizzanti di varia specie: piccola borghesia, ancora devota all'anacronistico nazionalismo di infausta memoria mussoliniana (esso nonostante tutti i suoi amari frutti non è ancora sparito e rappresenta un modo esaltato con cui molti italiani sentono il patriottismo); grossa borghesia i cui interessi sono stati colpiti o sono soltanto minacciati dalle riforme fatte o da quelle temute; malcontenti, estremisti per temperamento, che reagiscono irrazionalmente a qualsiasi fatto che a loro non sia piaciuto e che li abbia personalmente toccati, volgendosi a favore di chi interpreta la protesta più accentuata contro il Governo. Probabilmente è accaduto a tutti di incontrarsi col generale a riposo che addebita all'on. De Gasperi e all'on. Sforza le perdita delle colonie e che ricorda con rimpianto i tempi in cui Mussolini affidava le cinquantadue Nazioni della Società ginevrina; oppure col proprietario, o l'industriale, che inveisce contro la riforma agraria, il blocco degli affitti, i contributi unificati, l'imponibile di mano d'opera, le commissioni interne; oppure col modesto impiegato, il piccolo esercente, il minuto operatore economico, che per una sperequazione di stipendio, per un credito negato, per una licenza di importazione non ottenuta vorrebbero scardinare il mondo. Ed è la somma di tutti costoro che costituisce la falange elettorale del M.S.I. E' un errore credere che in Italia esista una destra, se per destra deve intendersi qualcosa di omogeneo, un pensiero politicamente articolato, e secondo la tradizione, una posizione di moderazione e di conservatorismo. In Italia esistono solo elementi incoerenti di un sovversivismo che si chiama di destra unicamente perchè è collocato all'estremo opposto delle sinistre, e che si polarizza verso il M.S.I. Per il solo fatto che esso interpreta velleità altrettanto incoerenti ma patriottarde, reazionarie ed avversarie dell'ordine costituzionale democratico.

E' chiaro che questo fenomeno non è innocuo, e non perchè esso possa concludere a qualche cosa, ma per la ragione contraria che non può concludere assolutamente a nulla. La situazione interna e la situazione internazionale non consentono di pensare alla possibilità di una reviviscenza fascista, come movimento destinato al momento opportuno ad agire sul terreno dell'illegalità. E nemmeno consentono di considerare possibile una inserzione del M.S.I. nel giuoco politico, nel senso di offrire alla Democrazia cristiana un'alternativa di alleanze a destra, in sostituzione di quelle del centro sinistra. E' chiaro perciò che il fenomeno è solo di disturbo, ma il problema è appunto di vedere se, nel delicato equilibrio delle forze politiche italiane, anche una semplice azione di disturbo non sia un'azione sconsigliata.

Per restare agli orizzonti prossimi, a nessuno può sfuggire che, permanendo intatta la compagine socialcomunista, la quale come abbiamo osservato, non ha dato segni di sfaldamento, l'esigenza fondamentale è che il corpo elettorale si concentri sui partiti compresi nell'arco democratico e che possono giovarsi del sistema dell'imparentamento. Fintantochè il deflusso dei voti dalla Democrazia cristiana si ridistribuisce a favore dei partiti imparentati, non può verificarsi il minimo inconveniente. Quando però il deflusso si effettua con una ridistribuzione a favore del M.S.I. non imparentato esso praticamente si risolve ad esclusivo vantaggio del raggruppamento avversario e per incoraggiare solo delle confuse velleità sostanzialmente prive di avvenire politico.

Se le esortazioni valessero a qualche cosa, a certi elettori sarebbe da rivolgere un serio ammonimento di uscire da quell'infantilismo e da quella impulsività che li attira verso l'inconcludente estremismo di destra.

Panfilo Gentile

STA PER CONCLUDERSI IL CICLO DELLE AMMINISTRATIVE

Quali conseguenze politiche avrà il voto di 20 milioni di elettori

Come si orienterebbe De Gasperi per un eventuale rinnovo del governo - Forse il Presidente del Consiglio darà i primi chiarimenti venerdì nel discorso di Torino, a chiusura della campagna elettorale Nuovamente nella coalizione i socialdemocratici? - Varie tendenze in seno al partito di maggioranza

Roma, 5 giugno.

De Gasperi terrà domani un discorso a Latina, giovedì parlerà a Viterbo ed a Grosseto e venerdì sera concluderà la sua campagna elettorale — che avrà così visto alle urne circa 20 milioni di elettori — pronunciando un discorso a Torino che qui a Roma si prevede di notevole interesse politico. Esso difatti dovrebbe fornire precisi orientamenti agli elettori democratici, nei riguardi dei quali in questi giorni tutto è stato messo in opera allo scopo di sviarli dalla retta strada.

L'istanza delle destre

Da parte della destra e dei giornali che ne esprimono le tendenze cosiddette «nazionali» si sta difatti conducendo una vera offensiva psicologica rivolta a far intendere che la D.C. dovrà adesso fare i conti precisamente con tali forze, abbandonare i suoi alleati del 18 aprile — almeno quelli che hanno retto malamente alla prova delle elezioni — ed accentuare la sua politica in senso conservatore. Il *Popolo di Roma*, portavoce dei monarchici e dei missini, è giunto a scrivere stamane che «un ministro in carica, a ciò delegato dal Presidente del Consiglio, avrebbe effettuato alcuni sondaggi in questo senso ai primi di aprile».

Inutile avvertire che l'informazione è destituita di qualunque fondamento. Basti pensare, d'altra parte, a quello che era il clima politico verso i primi di aprile, cioè nei giorni della discussioni relative all'unificazione socialista. Supporre che De Gasperi pensasse allora ad una forma di controassicurazione per il caso che i socialdemocratici lasciassero la navicella ministeriale è indulgere ad un gusto romanzesco di natura tutt'altro che innocente. Lo stesso *Popolo di Roma*, d'altra parte, viene a togliere credito alle sue proprie informazioni avvertendo subito dopo che a simili presunte intenzioni di De Gasperi si opporrebbe decisamente l'on. Piccioni, strenuo fautore di una rafforzata alleanza coi socialdemocratici ed i repubblicani.

Piccioni, com'è noto, rappresenta quel saldo centro moderato e liberalmente democratico, che ha sempre costituito il nucleo principale della D.C., precisamente quello che fornisce a De Gasperi, con la costante sua adesione non inficiata da riserve, la vera base per l'azione politica. E' sempre stato assai difficile parlare di effettivi dissensi tra Piccioni e De Gasperi, almeno in quanto riguardava le linee generali della politica: parlarne adesso è affatto assurdo, perchè, se qualche divergenza di vedute si nota oggi nella D. C., essa piuttosto è da ricercare in un altro settore del partito, precisamente nella sinistra dossettiana.

Situazione chiarita

La situazione della D.C. sembra infatti potersi configurare in questo modo: c'è una destra che è stata colta da serio malcontento e da profonda perplessità in conseguenza dei risultati delle elezioni. Forze specifiche di destra si sono infatti rivelate nel Paese e la D. C. in tal modo è stata abbandonata da quegli elettori che il 18 aprile, volendo scudo crociato, intendevano fare soprattutto una affermazione di conservatorismo. I più ottimisti dicono che la D. C. non è già stata abbandonata, ma piuttosto è riuscita a liberarsi di tale elettorato, cosa che adesso semplificherà il compito dei dirigenti e servirà a caratterizzare la D. C. per quello che vuol essere, cioè un partito di centro-sinistra egualmente distante dalle esasperazioni nazionalistiche dei neofascisti quanto dalla demagogia dei comunisti.

Gli esponenti della destra democristiana si vengono pertanto a trovare in imbarazzo, incominciando a percepire di aver perduto gli elettori che avevano in essi riposto la fiducia. Si può pertanto prevedere che nelle assise di partito che seguiranno alle elezioni gli esponenti di destra avranno scarsa voce in capitolo, venendosi a trovare, per così dire, in una casa che l'elettorato ha trasformata.

Più battaglieri, il presume, si mostreranno invece i dossettiani, decisi a muovere un attacco a fondo a tutta la politica del partito, incominciando a criticare gli ultimi apparentamenti. Com'è noto Dossetti, che è pure sempre considerato una lancia spezzata del partito quando si tratta di combattere sul fronte esterno, non ha partecipato alla campagna elettorale, appunto in segno di protesta contro l'impostazione che ad essa è stata data. Egli anzichè prendervi parte ha pubblicato sulla sua rivista *Cronache Sociali* un lunghissimo articolo che, in sostanza, non è altro che un'aspra critica agli apparentamenti.

Nella più gran parte dei casi non proprio questi che hanno salvato la sorte dei partiti democratici di fronte alla minaccia dei socialcomunisti, ma, a dispetto di ciò, Dossetti insiste a vagheggiare una D.C. isolazionista, profondamente e nettamente caratterizzata, che, a suo giudizio, solo in una fermissima intransigenza troverebbe la possibilità di «vitalizzarsi»: secondo un verbo caro agli integralisti cristiani. Non è da escludere che i dossettiani ripropongano la richiesta di un rinnovo del Governo: si tratterebbe di abbandonare i deboli alleati realizzando finalmente quel governo monocolore che Dossetti vorrebbe integralmente cristiano.

Non si sa bene ancora quali siano i propositi del presidente del Consiglio per quello che riguarda un rinnovo del Governo. Può darsi che rifiuti, come può darsi che si dichiari non alieno dal compiere la già annunciata revisione: ma, in questo caso, annuncerebbe che intende farla rafforzando ancor più i rapporti di alleanza e collaborazione con gli altri partiti democratici. In altri termini, egli farebbe capire che il rimpasto avrebbe un senso solo nel caso che portasse a includere di nuovo i socialdemocratici nella formazione governativa.

Siamo pertanto lontanissimi sia dalle pretese collusioni tra la D. C. e gli estremisti di destra, sia dal governo monocolore vagheggiato dai dossettiani: e per quanto riguarda l'atteggiamento nei confronti del socialdemocratici è da notare che De Gasperi ha mutato in questi giorni radicalmente il tono. Dopo averli accusati di scarsa efficienza elettorale, si è affrettato a ripararvi, e stamattina infatti *Il Popolo* ha pubblicato, in eccellente posizione tipografica, una notizia in cui è detto che a Torino Saragat «è particolarmente popolare per l'azione politica svolta negli ambienti operai, ma soprattutto per i coraggiosi atteggiamenti assunti nelle questioni vitali del Paese, che portarono il socialismo democratico italiano su una linea di solidarietà con i maggiori partiti socialisti europei. A Torino — conclude la notizia — si prevede altresì al fulcro della D. C. una vigorosa affermazione dei partiti minori».

v. g.

Come sarà composta l'Assemblea siciliana

	Voti	Percentuali	Seggi
Democrazia Cristiana	666.128	31,2 %	30
Blocco del popolo	644.752	30,2 %	30
MSI	273.504	12,8 %	11
PNM e Liberali	204.056	9,6 %	9
Un. Soc. e PSLI	92.647	4,3 %	3
Un. dem. sicil.	53.853	2,5 %	2
Un. Sic. lib. indip.	48.709	2,3 %	2
Concentr. auton. sicil.	35.730	1,7 %	1
Un. dem.	27.851	1,3 %	1
Sicilia Italiana	18.433	0,9 %	1
P.R.I.	35.562	1,7 %	—
Altre liste	32.155	1,5 %	—
TOTALI	2.133.378	100 %	90

N.B. Il PRI, pur avendo in complesso ottenuto un voto superiore ad altri partiti, non è riuscito ad ottenere voti sufficienti nelle singole circoscrizioni per l'assegnazione d'un seggio.

La difficoltà di formare la Giunta regionale siciliana

Laboriose trattative in corso fra la D. C. e i partiti minori

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 5 giugno.

Ieri sera a Piazza Massimo e a Piazza Politeama si è fatta l'alba per discutere i risultati delle elezioni che venivano a mano a mano comunicati. Stasera, con ogni probabilità, si ripeteranno le ore piccole per attendere i risultati dello spoglio delle preferenze e per discutere la composizione della Giunta della prossima Assemblea che, come si sa, non si presenta del tutto facile.

Gli attivisti del M.S.I., che sono per la maggior parte tutti giovanotti calati dal continente per dar mano ai «quadri» locali, si danno un gran daffare per spiegare ai loro ascoltatori che senza lo appoggio degli 11 consiglieri neo-fascisti la D. C. non potrà formare la nuova Giunta e assicurano che i monarchici con il quale su scala nazionale hanno già stipulato numerosi accordi. La conclusione cui pervengono, partendo da tali premesse, è categorica: «Non si può — essi dicono — seguire due politiche differenti: una in Sicilia e l'altra a Roma. Si tratta di riesaminare la situazione politica sulla base dei risultati siciliani e procedere a una revisione di tutto lo schieramento nazionale».

Realtà semplice

Questo è anche il pensiero che i loro deputati hanno espresso in alcune dichiarazioni. In realtà la situazione si presenta assai più semplice di quanto i neo-fascisti (e dello stesso avviso sono anche gli esponenti del Blocco del Popolo) desidererebbero. L'altra sera parlavano della questione in un circolo di deputati e candidati monarchici, v'erano il Principe Alliata, il leader dei monarchici isolani, l'on. Marchesano, il segretario del P.N.M. di Palermo, Lombardo Di Cumia. L'ipotesi di un'alleanza con D. C. fu apertamente prospettata e Marchesano aggiunse che v'erano già stati contatti con gli esponenti democristiani. «Si tratterà naturalmente — aggiunse Marchesano — di definire nei particolari le condizioni».

I risultati elettorali, in quel momento, non erano ancora noti ma essi non hanno tuttavia mutato sostanzialmente le linee dello schieramento che allora si prevedeva. Non vi è ragione di credere, perciò, che quell'accordo non si stipuli. Sarà complicato, ovviamente, dalle pretese che i monarchici — arbitri in un certo senso della situazione — avanzeranno. Si parla già, per esempio, della richiesta della presidenza. Ma il primo prezzo, come si sa, è sempre molto alto ed è sempre destinato a scendere sino alla misura «ragionevole». La ragione, questa volta, consiglia a raggiungere un accordo prima del 3 luglio, data che la legge fissa per la prima adunanza dei nuovi eletti in seduta pubblica. Un mancato accordo porterebbe automaticamente alla formazione di una Commissione amministrativa che dovrebbe reggere il Governo della regione per tre mesi, sino alle nuove elezioni. E' una prospettiva che non sorride a nessuno. L'autonomia siciliana è ancora una creatura assai debole ed una scossa del genere potrebbe esserle fatale. D'altra parte la D. C. ha governato sino ad oggi con un gruppo parlamentare di 20 consiglieri: oggi ne ha 30 ed è quindi favorita in partenza. Anche se il vantaggio rappresentato dai dieci seggi in più è neutralizzato dalla nascita di un gruppo di estrema destra irriducibile come è quello neofascista.

Sulle caratteristiche di questi neofascisti siciliani, poi, occorrerebbe fare tutto un discorso a parte, gli esponenti principali sono quelli che sono: ex-combattenti o funzionari della repubblica di Salò, reduci dai «Fascist Criminal Camp», ex-gerarchi locali. Ma gli altri, la gran massa di quelle 273.504 persone che hanno dato il loro voto alle liste della «Fiammella», hanno caratteri assai meno precisi e definibili. Una «tradizione fascista» in Sicilia non vi è mai stata ed anzi l'isola era nota, ai tempi del ventennio, come una delle regioni più refrattarie al verbo della dittatura, tanto meno esistono tradizioni «nostalgiche» del fascismo post-armistiziale il quale, per le note vicende storiche, non ha avuto qui alcuna possibilità di azione.

Per questo la propaganda del M.S.I. si è tenuta piuttosto lontana in Sicilia, dai temi classici che ne formano il consueto bagaglio, nella stampa e nei comizi del continente. Poche esaltazioni dei «puri» che dopo l'8 settembre si ribellarono al governo legale, pochi accenni alle «stragi del nord» e alle vicende dei mesi successivi alla liberazione, nessuno alla monarchia che «tradì Mussolini» servendosi del gran consiglio. E, invece, continua insistenza sui temi più triti della retorica nazionalista, esaltazione dell'ultima guerra come «guerra proletaria» che avrebbe assicurato, se fosse andata bene, agiatezza in patria e ricchezza all'estero, accesa polemica contro i partiti «stranieri» che, con la scusa di introdurre la democrazia, hanno liquidato (citiamo da un giornale di queste parti) «un impero, le colonie dell'Africa settentrionale, Rodi e le isole del Dodecanneso, Trieste, Fiume, Zara, Briga, Tenda, la Corsica, Mentone, l'Albania, Tiens-Tsin senza contare la morale, l'onore e la dignità».

«Nazionalismo timido»

Non è mancato nemmeno, in questo quadro, il tentativo di sostituirsi alla D.C. nel favore delle masse cattoliche, presentandosi come difensori più sicuri della fede e dei diritti della Chiesa. Abbiamo sentito, per esempio, la sera della chiusura, un oratore che ricordava come il fascismo, in omaggio appunto alla Chiesa cattolica, avesse abolito la festività del XX settembre mentre la D.C. ne ha nuovamente permesso la celebrazione in offesa e spregio alla figura del sommo pontefice. Il pubblico applaudiva, come aveva applaudito negli altri comizi e nelle discussioni con gli attivisti nei crocchi del dopocena, ai sogni di potenza, al mito delle colonie apportatrici di ricchezza che gli si erano fatti balenare. Anche il neofascismo siciliano, come in genere il nazionalismo degl'italiani, ha il colore di un «nazionalismo timido», di poveri diavoli facili a ingannare.

Enzo Forcella

Tre scioperi nazionali degli autoferrotranvieri

Roma, 5 giugno.

La Segreteria nazionale della Federazione degli autoferrotranvieri aderente alla CGIL comunica che la riunione stabilita per ieri sera al Ministero del Lavoro allo scopo di esaminare la possibilità di una ripresa delle trattative per la rivalutazione salariale e la scala mobile non ha avuto nemmeno luogo. Il ministro Marazza ha infatti reso noto di non aver nulla di nuovo da comunicare atante la riconfermata intransigenza delle aziende e dei ministeri interessati.

In base a tale situazione le agitazioni locali previste per la corrente settimana avranno regolarmente luogo a Roma, Milano, Genova, Bologna e nelle altre provincie stabilite secondo le modalità che verranno diramate dai sindacati provinciali.

Domenica elezioni in 29 città e 1941 Comuni

Come si presentano i partiti - Gli "apparentamenti" dei gruppi minori

Roma, 5 giugno.

Il secondo scaglione di elezioni amministrative comprenderà domenica altre trenta province del Nord, del Centro e del Sud. Soltanto ventinove saranno i capoluoghi, perchè a Gorizia non è ancora scaduto il quadriennio di amministrazione civica. Nel complesso si voterà in 1941 comuni, di cui 1024 con popolazione fino a tremila abitanti; 722 fino a diecimila; 156 fino a trentamila; trentanove (compreso i 29 capoluoghi) con popolazione oltre i trentamila abitanti. I seggi attribuiti saranno 36.150. Sempre nella giornata di domenica si svolgeranno le elezioni dei Consigli provinciali nelle trenta province (comuni 2.161) suddivise in 566 collegi, per l'attribuzione di 849 seggi di consigliere provinciale.

Dall'Emilia al Veneto

In Piemonte, come sappiamo, si voterà in quattro province: Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, e già sono noti gli schieramenti dei vari gruppi politici; ma è interessante dare un rapido sguardo agli «apparentamenti» delle altre regioni. A Parma i comunisti sono collegati col P.S.I. e con una lista di indipendenti di sinistra; i democristiani sono collegati coi repubblicani e i liberali. A Reggio Emilia tre sono le liste di estrema sinistra camuffate col contrassegni di «Camillo Prampolini» e la statua del Crostolo; la D.C. è collegata con i socialdemocratici e i liberali. A Modena vi sono tre gruppi di liste: socialcomunisti con la lista «Ghirlandina»; democristiani con socialdemocratici, liberali e repubblicani; «Missini» con monarchici. A Piacenza, mentre i «Nenniani» si presentano con l'effige di Giacomo Matteotti e sono apparentati ai comunisti celati dietro le liste «il Gotico» e «Fiscale», i democristiani osservano il collegamento coi socialdemocratici, liberali, repubblicani.

A La Spezia i socialcomunisti sono uniti ad una lista di «Indipendenti per l'avvenire de La Spezia», e la D. C. col gruppo dei socialdemocratici, liberali e repubblicani. A Udine troviamo altri tre gruppi di liste: socialcomunisti con la lista «Difesa del contribuente»; democristiani con liberali; repubblicani con socialdemocratici. A Belluno la D. C. è sola coi socialdemocratici, mentre i socialcomunisti si apparentano ad una lista che ha per contrassegno la casa comunale e la scritta: «Comune prospero e libero». A Massa la D. C. è unita ai repubblicani, ai P.S.U. e al P.S.L.I.; comunisti e socialisti sono collegati ad una lista di «Indipendenti». Pisa vede P.C.I. e P.S.I. collegati alla lista «Torre pendente», mentre i democristiani hanno per compagni i socialdemocratici, i liberali, i repubblicani. Questo stesso schieramento la D.C. osserva a Livorno, dove comunisti e socialisti sono uniti con liste in chiaro.

A Firenze, invece, i socialcomunisti si apparentano a due innocenti liste: «Piccoli lavoratori» e «Cristiani lavoratori»; i democristiani conservano i collegamenti base. A Lucca la D. C. affronta da sola i socialcomunisti collegati; ma a Pistoia ritorna alle consuete alleanze contro il P.C.I. e il P.S.I. uniti all'innocente lista «Ceto medio». A Siena i socialdemocratici sono soli, la D.C. in compagnia dei liberali e dei repubblicani, i socialcomunisti collegati alla lista «Torre del Palazzo Civico». Ad Arezzo il P.C.I. ed il P.S.I. hanno scelto quale terza lista mascherata il «Cavallo rampante» e la D. C. è alleata coi tre partiti.

Dall'Abruzzo alle Puglie

A Chieti contro le tre liste collegate dell'estrema sinistra, di cui una col contrassegno «Rinascita di Chieti», la democrazia cristiana affronta la lotta da sola; sono invece uniti repubblicani e socialdemocratici. A Grosseto P.C.I. e P.S.I. sono assieme alla lista del «Grifone rampante» e i democristiani si collegano con i tre partiti amici. A Viterbo la D.C. è collegata con la lista «Leone di Viterbo» con palma e falce e la scritta «Alleanza democratica»; i socialcomunisti invece, si alleano con la lista del ramoscello d'olivo con spiga. Tre gruppi di liste troviamo ancora a Latina; ma esse non comprendono la democrazia cristiana, che lotta da sola contro i «Missini» uniti ad una lista «Nazionale» con ruota dentata e pugno che stringe spighe di grano; e contro i socialcomunisti legati alla lista «Rinascita agro pontino». Un terzo gruppo comprende socialdemocratici, liberali, repubblicani. Anche i monarchici sono soli.

A Teramo l'estrema sinistra si collega ad una terza lista «Campana aprutina» e la D.C. si apparenta col sole nascente, la bandiera del liberali e l'edera repubblicana. A Pescara abbiamo undici liste tutte collegate: «Missini» con monarchici, con qualunquisti e con una quarta strana lista con aquila e bandiera; socialcomunisti con una terza lista che ha per contrassegno un ponte e due mani congiunte; democristiani con repubblicani, socialdemocratici e una quarta lista raffigurante una ancora con margherita e la scritta: «Concentrazione marinara indipendente». A L'Aquila ancora tre gruppi di liste: «P.C.I. e P.S.I.» con la lista della torre civica e scritta: «Novantanove»; D.C. con liberali, repubblicani e P. S. L. I.; monarchici con «Missini». Il P.S.U. è solo.

A Brindisi quattro gruppi di liste collegate anzi in lotta: D.C. e socialdemocratici con la lista «Blocco cittadino»; socialcomunisti con due liste aggiunte: «Testa di cervo» e «Grappolo d'uva»; monarchici con «Missini»; repubblicani con la lista «Alleanza cittadina».

Lecce vede tre gruppi di liste con attrazi apparentamenti: qualunquisti con monarchici; socialisti nenniani con comunisti camuffati in una lista che ostenta una stretta di mano; democristiani con la lista «Bandiera» e quella del ramoscello d'olivo con la scritta «Lavoro». Il M.S.I. è solo.

A Taranto, infine, la D.C. non figura con il tradizionale contrassegno dello scudo crociato nè con la parola «Libertas». Dovremmo individuarla in due liste collegate: una con contrassegno bandiera e scritta «B», l'altra con lo stemma di Taranto. La lista socialcomunista si appoggia ad altre due liste: incudine e bilancia e ponte girevole. Anche in questa città il M.S.I. è solo e nemmeno i monarchici hanno una lista in chiaro. Ma ciò non toglie che i risultati, in queste città del Sud, possano essere sorprendenti.

d. m.

Il Presidente della Repubblica passa in rivista a Roma le formazioni dei Carabinieri in occasione del 137° anniversario della fondazione del Corpo. (Telefoto).

Einaudi celebra a Roma il 137° anniversario dei Carabinieri

La consegna della medaglia d'oro alla memoria, oggetto di note tra l'URSS e l'Italia - Superba sfilata di reparti motorizzati e corazzati

Roma, 5 giugno.

Alla presenza del Presidente della Repubblica e dei Ministri Pacciardi e Scelba nonchè di numerose personalità militari e civili è stato solennemente celebrato stamani, nel cortile della caserma di via Legnano, il 137° anniversario di fondazione dell'Arma dei Carabinieri. Dopo aver passato in rassegna il superbo schieramento di carabinieri in alta uniforme, i reparti corazzati e motorizzati e gli squadroni dei corazzieri, il Capo dello Stato ha proceduto alla consegna delle medaglie ai valori. Erano presenti gli addetti militari degli Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Spagna, Svizzera, Svezia ed altri Paesi; mancavano naturalmente l'addetto militare sovietico e quelli dei paesi al di là della cortina di ferro.

La prima persona a salire sul palco delle autorità per ricevere dalle mani di Luigi Einaudi la più alta ricompensa al valore è stato il padre dell'eroico carabiniere Giuseppe Paldo Musca, caduto in Russia, per il quale l'ambasciata russa a Mosca ha inviato la nota di protesta al ministro degli esteri italiano provocando la replica del conte Sforza. Il col. Sacchi, capo di Stato Maggiore dell'Arma, ha letto la motivazione della medaglia d'oro alla memoria.

«Partecipava al ripiegamento dal Don al Donez con truppe della Divisione Torino. Rimaste queste, dopo tragiche vicende, accerchiate e sottoposte a micidiale fuoco, nel momento supremo in cui i superstiti, provati da continui sanguinosi combattimenti, dalla fame, dalla stanchezza, dal gelo, erano rimasti colpiti dalla fatalità del destino che sembrava avesse decretato il loro annientamento, inforcato un cavallo e agitando un drappo tricolore si lanciava da solo contro il nemico. Trascinava così suo magnanimo grido ed il meraviglioso esempio migliaia di uomini in un travolgente attacco all'arma bianca contro forze superiori con tale ardente impeto da spezzare il cerchio di morte e permettere agli stremati reparti di porsi in salvo e scomparire nelle fiamme della battaglia. - Valata di Arbusow (Russia), 23 dicembre 1942».

Successivamente è stata consegnata la medaglia d'oro al figlio del maggiore Livio Duce, caduto in Grecia, e alla vedova del col. Manfredi Talamo, fucilato alle Ardeatine. Di medaglia d'argento a viventi sono stati decorati invece il tenente Roberto Gianiombardo ed il vicebrigadiere Domenico Vincoli. Dopo la cerimonia della consegna delle ricompense ai valore, i reparti dei carabinieri hanno sfilato dinanzi al Presidente della Repubblica.

Rientrato al Quirinale, il Presidente della Repubblica ha inviato al generale Alberto Mannerini, comandante generale dell'Arma, il seguente telegramma:

«L'anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri ha avuto anche quest'anno giusto rilievo ed io La prego di voler elogiare in mio nome i reparti che nella rassegna di stamani hanno offerto la misura del loro elevato spirito e del loro superbo addestramento. Le ricompense al valor militare oggi assegnate non sono che un nuovo riflesso della riconoscenza dovuta all'Arma dei Carabinieri, le cui sempre vive e operanti tradizioni di sacrificio e di abnegazione la Patria ascrive fra le sue più pure glorie».

Sarà costituito l'albo nazionale dei costruttori

Roma, 5 giugno.

(s.) Sarà quanto prima costituito l'Albo nazionale dei costruttori in base ad un disegno di legge elaborato dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Il progetto prevede l'obbligatorietà dell'iscrizione all'Albo dei costruttori per ottenere l'appalto di lavori di importo superiore a tre milioni da parte dello Stato e di enti pubblici.

Il Senato approva i bilanci economici

Un discorso del Ministro del Tesoro on. Pella - Una commissione parlamentare, per rivedere e limitare tutte le spese - Priorità per la difesa e gli investimenti sociali

Roma, 5 giugno.

Il Senato ha concluso quest'oggi, dopo l'attesa replica del Ministro del Tesoro agli oratori intervenuti nel dibattito, l'esame dei tre bilanci economici. A pochi giorni di distanza dalla lunga relazione con cui Pella aveva presentato all'Assemblea i stati di previsione, vi era ben poco da aggiungere. Ed infatti il Ministro, dopo esserni brevemente richiamato ai capisaldi della sua politica economica, si è limitato a rispondere alle obiezioni, ai suggerimenti ed alle critiche a lui rivolti nel corso del dibattito.

Il Ministro ha cominciato assicurando che i dati esposti nella relazione generale tenevano conto di tutti gli elementi, positivi e negativi, accertati dalla Ragioneria dello Stato. «Il preventivo 1951-52 — ha poi aggiunto — rientra nei limiti richiesti dalla difesa monetaria e nello stesso tempo rappresenta una migliore qualificazione della spesa, dal punto di vista sociale, rispetto agli esercizi precedenti». Pella si è dichiarato d'accordo con le critiche fatte all'organizzazione della pubblica amministrazione, ed in particolare con quelle riferentesi all'eccessiva incidenza delle spese per il personale sull'equilibrio generale dei bilanci. «Il problema della definitiva sistemazione degli statali — ha precisato l'oratore — potrà avere la sua soluzione definitiva soltanto con la riforma alla quale sta dedicando le sue cure il ministro Petrilli».

Passando a considerare le osservazioni del relatore Marconcini sulla distribuzione delle varie voci di spesa, il Ministro ha ribadito che il problema della più rigorosa economia resta di attualità e si è dichiarato d'accordo con il senatore Pastore sulla costituzione di una commissione parlamentare permanente incaricata di rivedere e limitare tutte le spese.

Per ciò che riguarda la composizione del debito pubblico e del debito fluttuante, il Ministro, rispondendo ai numerosi appunti rivoltigli, ha osservato che «i residui passivi non rappresentano veri debiti statali maturati, bensì stanziamenti in corso di utilizzo: il loro elevato ammontare non è l'espressione di una politica ritardatrice dei pagamenti, ma di una fatale lentezza nell'utilizzo di certi stanziamenti da parte dei singoli dicasteri». Il Tesoro, ad ogni modo, si preoccupa di ridurre per quanto è possibile l'ammontare dei residui e apposite commissioni di tecnici sono da tempo all'opera per rivedere e semplificare le attuali norme di controllo. Circa il pagamento dei danni di guerra, *Pella* ha riaffermato l'impegno del Governo a presentare alla Camera, entro il 26 giugno, il preannunciato disegno di legge.

Concludendo, il Ministro ha riconfermato i criteri di priorità che saranno seguiti nella politica degli investimenti: spese per la difesa e investimenti sociali. «E' su questi due fronti che si difende la nostra civiltà — ha detto *Pella*. — Tradire quest'esigenza sarebbe tradire gli interessi della Nazione. Collaborare in tale sforzo di difesa è obbligo non solo dei governanti, bensì di tutto il popolo italiano».

Spentisi gli applausi che hanno accolto la fine del discorso, il presidente *De Nicola* riprendendo un accenno di Pella alla necessità di rivedere le modalità di presentazione e discussione dei bilanci, ha ricordato che i senatori *Rolini, Paratore, Frassati, Gasparotto, Castelnuovo* ed altri, hanno già presentato nel dicembre scorso un disegno di legge per proporre che l'anno finanziario coincida con quello solare e, di conseguenza, gli stati di previsione siano presentati entro il 31 maggio di ogni anno. Il Presidente ha quindi invitato la commissione competente ad accelerare l'esame della proposta in questione ed ha auspicato che questo sia l'ultimo anno nel quale i bilanci si discutono con le vecchie modalità. I bilanci sono stati quindi approvati dopo l'esame dei vari o.d.g. ed emendamenti.

Subito dopo si è iniziata la discussione sul bilancio del Ministero del commercio con l'estero con due interventi del socialista del P.S.I., *Giua*, e del comunista *Molinelli*. L'onorevole Giua, dopo aver accennato fuggevolmente ai noti scandali valutari, si è soffermato prevalentemente a criticare la politica governativa nei settori di determinati prodotti, come, ad esempio, quello dello zolfo e quello della seta.

CRONACA CITTADINA

Il votante deve attenersi scrupolosamente alle norme di legge

Errori che provocano l'annullamento della scheda presentata dall'elettore

E' stato aperto un ufficio per il rilascio di duplicati di certificati smarriti - Possono votare anche gli elettori sprovvisti di documenti

L'alta percentuale delle schede nulle o bianche è stato il maggior inconveniente riscontrato nei centri dove si è votato due domeniche fa. In alcuni casi; come nel comune di Bologna, il numero delle schede nulle ha superato lo scarto di voti registrato fra il blocco socialcomunista (che, come è noto, ha ottenuto la maggioranza) e l'apparentamento democratico rimasto soccombente. Si può così pensare che gli errori degli elettori siano stati il fattore che ha deciso della vittoria di un blocco sull'altro.

L'esempio deve far riflettere. Le operazioni di voto che l'elettore deve compiere non sono difficili ma è necessario porre la massima attenzione.

Il voto di lista — dice la legge — si esprime tracciando sulla scheda, con la matita copitiva, un segno sul contrassegno corrispondente alla lista prescelta. Il voto di preferenza (che non è obbligatorio) si esprime scrivendo con la matita copiativa, nelle apposite righe tracciate nella parte centrale della scheda, per le elezioni del consiglio comunale, il nome e cognome o il solo cognome dei candidati preferiti compresi nella lista di cui si è votato il simbolo. L'indicazione delle preferenze può essere fatta scrivendo, invece dei cognomi, i numeri coi quali sono contrassegnati nella lista i candidati preferiti.

Queste sono le norme prescritte dalla legge. A Milano invece (dove le schede bianche o annullate per vizi di forma sono state circa 70 mila) numerosi elettori hanno tracciato una riga su nove delle dieci liste ritenendo con questo di aver votato la decima. Altri hanno scritto i nomi dei preferiti senza indicare il contrassegno di partito. Altri ancora hanno designato i preferiti non con i nomi ma con numeri omettendo però di indicare la lista. Molti, dopo aver votato giusto, hanno inconsciamente annullato il proprio voto con scritte non ammesse dalla legge scrivendo cioè sulla scheda lodi od ingiurie per uomini e istituzioni. Infine c'è stato, sempre a Milano, chi ha dato la preferenza a De Gasperi, a Togliatti e a Nenni, che non figuravano tra i candidati milanesi.

A Bologna invece molti hanno fatto una grande croce che comprendeva tutti e quattro i partiti apparentati oppure dopo aver tracciato in modo esatto il segno sul simbolo del partito che intendevano votare hanno incluso tra i preferiti il candidato della stessa partito nelle elezioni provinciali (in questi casi il voto di lista è stato ritenuto valido ma sono state annullate le preferenze).

Questi ed altri errori ci sono stati illustrati da presidenti di seggio che hanno partecipato alle recenti elezioni. Anche le macchie e qualsiasi altro segno non regolamentare sono motivi di nullità della scheda. In caso di dubbio l'elettore farà bene a chiedere schiarimenti al presidente di seggio. In caso di errore può farsi dare dallo stesso presidente un'altra scheda e ripetere il voto. Chi non si sente sicuro e teme di sbagliare può anche evitare di dare la preferenza.

A Novara — ci raccontava un presidente di seggio — è accaduto anche che un elettore evidentemente suggestionato da qualcuno che lo aveva convinto a votare scheda bianca (cioè a mettere la scheda nell'urna senza aver tracciato nessuna crocetta sul simbolo di alcun partito) pretendeva dal presidente di seggio una scheda di colore bianco rifiutandosi di ritirare quella regolamentare di colore giallo.

A questo proposito è bene ricordare che anche in occasione del referendum del 2 giugno 1946 anche questa volta le schede saranno due: una di colore celeste per l'elezione del Consiglio comunale ed una di colore giallo per la nomina dei consiglieri provinciali. Su questa ultima scheda non si possono dare preferenze in quanto esiste un solo candidato il cui nome è segnato appunto a fianco del simbolo del rispettivo partito. Votando il simbolo si vota cioè automaticamente anche il candidato.

Dalla mezzanotte del 9 giugno alle ore 14 dell'11 giugno è proibita — per disposizione della Questura — la vendita e il consumo di bevande alcooliche e superalcooliche in tutti gli esercizi pubblici di Torino e provincia. Nei comuni dove si vota solo per il Consiglio provinciale il divieto è limitato dalla mezzanotte del 9 giugno alle 24 del 10 giugno. Gli elettori mancanti di idoneo documento d'identificazione — comunica il Municipio — sono ammessi a votare purchè siano personalmente conosciuti da uno dei membri del seggio elettorale oppure presentino altro elettore del Comune, noto all'ufficio, che attesti la loro identità.

Da oggi è aperto in via Assarotti n. 8 (dalle 9 alle 13) l'ufficio che provvede al rilascio del duplicato dei certificati elettorali eventualmente smarriti.

Il comizio dell'on. Togliatti e il discorso dell'avv. Cravero

Nella piazzetta reale davanti a un pubblico molto numeroso, l'avv. Roberto Cravero ha parlato ieri pomeriggio per il P.L.I. Tralasciando volutamente ogni sconfinamento di carattere politico, l'oratore si è mantenuto in campo amministrativo, tracciando un quadro della situazione in cui versa oggi il Comune di Torino: «Situazione — ha detto — disastrosa, non soltanto per l'entità dei deficit, ma anche per la mancanza di un'impostazione generale di bilancio dalla quale si possa trarre la indicazione della possibilità sia pure graduale di un risanamento».

L'avv. Cravero ha sottoposto a una serrata critica quelle che l'amministrazione uscente vanta come sue realizzazioni. «I cinquemila vani del Comune (che in realtà non sono neppure quattromila) sono stati costruiti in località lontana senza pensare affatto ai relativi servizi pubblici, mentre il centro della città è stato abbandonato alla grande speculazione. Ancora in alto mare il nuovo Politecnico, la riforma del piano regolatore, l'organico del personale: è di ieri — ha continuato l'oratore — la notizia che la Giunta provinciale amministrativa ha rinviato al Comune per un nuovo studio ed esame tutte le questioni inerenti all'aeroporto di Caselle. Particolarmente grave quest'ultimo fatto, in quanto rinsalda quell'isolamento al quale Torino sembra ormai condannata». E l'avv. Cravero ha rilevato che per non aver tempestivamente preso in considerazione il problema del traforo del San Bernardo, gli amministratori non hanno più potuto ottenere che la relativa spesa fosse inserita negli aiuti E.R.P.: si è giunti così oggi ad un'altra soluzione che praticamente mette Torino in condizioni secondarie rispetto alle grandi comunicazioni europee.

Ancora più severa la critica alla gestione delle aziende municipalizzate: mentre le società idroelettriche — questo in sostanza l'argomento dell'oratore — danno ogni anno interessi del 6-8 per cento, la A.E.M. è stata per vari anni in passivo, a carico della cittadinanza. Peggio per l'acquedotto che, da quando è stato municipalizzato, ha visto quadruplicarsi le spese e peggiorare i servizi: non solo, ma, nell'impossibilità di assicurare il fabbisogno necessario alla città (specie alle zone alte) è stato costretto a chiedere acqua all'analoga azienda privata: addio azione calmieratrice, ha concluso l'avv. Cravero. L'oratore ha poi definito inefficiente l'assistenza ospedaliera, e scarsa l'opera per il risanamento edilizio. Ha poi trattato del problema dei dipendenti municipali, affermando che non è intenzione di nessuno procedere ad alleggerimenti, ma che anzi si vuole dar loro quei miglioramenti economici e quella autonomia di carriera che soli possono renderli indipendenti nell'espletazione della loro attività dall'influenza del partito di maggioranza.

L'ultima parte del discorso è stata dedicata ad un panorama elettorale e particolarmente al pericolo che le liste che si presentano autonome possano portar via i pochi voti che costituiranno probabilmente lo «scarto». Ha concluso quindi, tra grandi applausi, invitando gli elettori a votare per una lista qualsiasi del blocco democratico, per la salvezza di Torino.

* *

Alle 21 davanti a migliaia di persone che con bandiere, cartelli e insegne, gremivano piazza San Carlo, l'on. Togliatti ha tenuto il suo preannunciato comizio elettorale. Ha aperto il comizio il dottor Coggiola, il quale, dopo poche parole, ha lasciato il posto al sindaco di Bologna, Dozza, che ha indicato quali sono, secondo lui, i motivi del successo socialcomunista nella sua città: principalmente la propaganda assidua ed ininterrotta, continuata anche nelle ultime ventiquattro ore precedenti la consultazione.

L'on. Togliatti ha polemizzato aspramente con la D.C. ed il Governo. Premesso che la legge elettorale è ingiusta, egli ha anche criticato il fatto che queste ultime elezioni amministrative non siano avvenute contemporaneamente ma in tre domeniche successive. Ciò, secondo lui, sarebbe stato fatto nell'intento di facilitare irregolarità a vantaggio del blocco governativo. Quanto ai risultati già noti, egli ha sottolineato esclusivamente il fatto che la D. C. abbia perso ai socialcomunisti abbiano guadagnato alcune decine di migliaia di voti: questo dimostrerebbe come la Democrazia Cristiana si sia esaurtorata durante il suo periodo di governo.

L'oratore ha polemizzato poi con le affermazioni fatte ventiquattro ore prima a Torino dal ministro Pella, al quale ha soprattutto rimproverato di non aver più fatto cenno della preannunciata politica del «terzo tempo». L'on. Togliatti ha poi affermato che avrebbe nociuto alla D. C. la sua politica estera: e a questo proposito ha ribadito le note argomentazioni contro l'adesione italiana al Patto Atlantico. Ha tenuto poi a specificare che «i comunisti non hanno mai affermato di non voler difendere la frontiere in caso di aggressione straniera, ma hanno di avere la matematica certezza della impossibilità di una aggressione da parte del blocco orientale. Altrettanto chiaramente però intendo affermare — ha precisato l'oratore — che noi non prenderemmo mai parte ad una guerra di aggressione contro la Russia ed i suoi alleati».

Trattando nuovamente di politica interna l'on. Togliatti ha sviluppato a lungo il concetto della necessità di una intesa tra socialcomunisti e socialdemocratici, «cosa forse impossibile altrove, possibile in Italia». L'adesione dei socialdemocratici alle liste di estrema sinistra avrebbe infatti portato alla conquista di tutti i comuni. Particolarmente ha poi insistito nell'invito a Saragat di sbarazzarsi della veste dell'anticomunismo per poter dar luogo almeno ad un dibattito chiarificatore tra i loro partiti.

Già come non noti finora — ha infine sostenuto l'oratore — i risultati di queste elezioni amministrative dimostrano la volontà dell'elettorato italiano di indirizzare verso nuove vie la politica economica, sociale ed estera italiana. Le elezioni torinesi, secondo l'on. Togliatti, dovrebbero rafforzare maggiormente questa opinione; ed a questo scopo egli ha lanciato — concludendo fra grandi applausi — un appello ai torinesi perchè votino per il blocco di sinistra.

Comizi elettorali di oggi

Oggi, tra gli altri, sono indetti i seguenti comizi: ore 18: Teatro Carignano (D. C.), Salvaneschi; ore 18: Sala Gobetti (D. C.), Renzi Curti, Sforzini, Torretta, Costa; ore 21: Teatro Carignano (P.S.U.), Levi, Noventa, Quazza; ore 21: piazza Crispi (P.S.U.), on. Bonfantini, Lencia, Brunzone; ore 21: Sala Gobetti (P.S.L.I.), on. Tremelloni; ore 21: piazza Lagrange (P.L.I.), Bassano, Bobba, Sanguinetti; ore 21: piazza Arbarello (P.L.I.), Comba, Malchiodi; ore 21: piazza Sabotino (D. C.), on. Quarello; ore 21: piazza Rodoni (D. C.), on. Genna, Torretta; ore 21: piazza Santa Giulia (P.C.I.), sen. Pastore; ore 21: ex-piazzetta reale (M.S.I.), De Marsanich.

Domani, alle ore 18, in piazza San Carlo, parlerà il segretario del P.L.I. on. Villabruna e [illegible] alle ore 18, l'on. Covelli, del P.S.M. Sulla stessa piazza venerdì, alle ore 21, il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, chiuderà la campagna elettorale della D. C. Per venerdì sono anche annunciati un comizio dell'on. Nenni, alle ore 21, in piazza Castello e dell'on. Saragat, forse in piazza San Carlo, prima o dopo l'on. De Gasperi.

* *

Sui problemi della proprietà edilizia nel quadro delle prossime elezioni amministrative hanno parlato ieri mattina all'Ariston, l'on. Quarello, il cav. Gennaro Benzi e il cav. Eugenio Torretta.

Il corridore Nino Farina ferito in un incidente automobilistico

Ritornava da Ginevra - Per evitare un giovane su di una "vespa,, urta contro un paracarro e l'auto dopo aver girato su se stessa si sfascia contro un albero

Il corridore torinese Nino Farina, campione mondiale di automobilismo, è uscito pressochè incolume da un impressionante incidente stradale capitatogli ieri, in località Bussoleno, a causa di un imprudente motociclista.

Il fatto è avvenuto poco prima delle ore 13. Farina tornava dall'Irlanda del Nord, dove sabato scorso aveva brillantemente vinto il Gran Premio di Belfast. Da Londra, ieri pomeriggio, aveva raggiunto Ginevra in aereo. Stamane alle 9.30 ripartiva alla volta di Torino, pilotando una grossa e potente macchina americana, una «Buisnobile Rockett», prestatagli per l'occasione da amici svizzeri. Contava di arrivare a Torino per far colazione assieme alla sua signora, alla quale aveva telefonato da Ginevra preannunciandole il suo arrivo.

La bella strada asfaltata che da Susa porta a Torino era quasi deserta. Farina filava velocemente, gustando il piacere di pilotare una macchina tanto potente. Ma all'ingresso dell'abitato di Bussoleno, esattamente di fronte al deposito ferroviario, un motociclista gli attraversava la strada. L'incauto sperava forse di fare in tempo a mettersi in regola con le norme della circolazione stradale, giacchè — prima di attraversare — egli stava procedendo sulla sinistra, forse per godersi l'ombra degli alberi che su tale lato fiancheggiano la strada.

Farina per evitare di investire il motociclista sterzava il tutto per tutto, sterzando a sinistra. Ma sul ciglio del fossato. La ruota anteriore toccava e abbatteva un paracarro e la macchina, deviata così nella sua direzione, tornava sul lato destro, compiva un «dietro-front» e si fermava contro un albero sfasciandosi. Il pilota rimaneva incastrato nel posto di pilotaggio, tra le lamiere contorte della carrozzeria schiacciata.

Per uscire egli doveva passare da un finestrino. Il viso ed una mano gli sanguinavano e sentiva un acuto dolore al piede destro. Sparpagliate attorno erano le sue robe, gli indumenti, i regali portati dall'Inghilterra per la moglie. Nell'urto il bagaglio era uscito e si era sfasciato sulla strada. La coppa d'argento vinta a Belfast è stata poi ritrovata, qualche ora più tardi, da un cantoniere, in un fossato molto lontano dal luogo dell'incidente.

Accorreva subito gente. Farina veniva accompagnato da un medico di Bussoleno, il dott. Cesare Calderini, che lo medicava e constatava come le conseguenze dell'incidente fossero di lieve entità. Intanto il motociclista si era dileguato, approfittando della confusione che capita in tali circostanze. Farina si è rammaricato di questo ravido gesto. Il campione del mondo per salvargli la vita aveva rischiato la propria. Tornato sul luogo dell'incidente, raccolte le proprie robe e sistemate provvisoriamente la macchina in una rimessa della vicina officina Ferro, Farina proseguiva per Torino a bordo dell'automobile del notaio Ferraris di Bussoleno.

Nell'abitazione del campione del mondo accorrevano subito la madre, la sorella ed altri familiari. Il medico di famiglia dott. Vecchia ha emesso il seguente referto: «Escoriazioni multiple alla regione frontale anteriore; ematoma alla regione occipitale; lieve distorsione alla regione malleolare destra». In serata l'esame radiografico escludeva il timore di una infrazione al piede. Farina guarirà in pochi giorni e potrà sicuramente partecipare il 27 corrente al Gran Premio di Spa, nel Belgio, seconda prova del campionato mondiale.

Nella notte si è presentato a casa di Farina il padre del giovane motociclista (è un ragazzo di 18 anni) che ha causato l'incidente, per fare le scuse e per chiedere perdono della precipitosa fuga del suo figlio. Il campione del mondo ha fatto coraggio a quel povero uomo spaventatissimo, un mercatino di Bussoleno, e gli ha assicurato di non serbare nessun rancore e che la cosa per lui è ormai superata. «L'importante è che lo possa correre a Spa» — andava ripetendo — mentre la moglie tra un singhiozzo e l'altro gli applicava un nuovo impacco al piede contuso.

* Sei persone ieri sono rimaste ferite (ed una purtroppo in modo grave), in un violentissimo scontro tra un camion ed una vettura. Verso le 17.20 l'autocarro TO-11008, guidato da Luigi Lessoni, di 30 anni, residente a Trofarello, proveniva dall'esterno della città avviatava da corso Regina in via Avellino. Malauguratamente sopraggiungeva in quel momento da opposta direzione una macchina targata TO-101600 e guidata dal 33enne Angelo Margiglio, abitante in via Sesia 19. L'urto era inevitabile. La vettura si sfasciava completamente, mentre il camion riportava notevoli danni. Lo scontro era stato tanto violento che i passanti accorrevano in preda a viva angoscia, ritenendo che la sciagura avesse conseguenze irreparabili. Dalle lamiere contorte della macchina uscivano quattro persone — di cui due bimbe — lievemente ferite, mentre una quinta aveva riportato una spaventosa ferita al capo. L'autista del camion, rimasto semplicemente contuso, rifiutava di recarsi all'ospedale: gli altri venivano trasportati al Maria Vittoria dove i sanitari riconoscevano con prognosi riservata Carolina Bo, di 40 anni, per lo sfondamento del cuoio capelluto. Una figlia della signora Bo, Bruna, di 9 anni, è stata giudicata guaribile in pochi giorni per ferita lacero-contusa al labbro superiore; così pure guariranno in pochi giorni Silvana Bodoira, di 10 anni e Michele Bodoira, di 48. Angelo Margiglio infine ha riportato una ferita al cuoio capelluto. Inquilini sull'aumento dei fitti.

Inaugurate ieri le riunioni della medicina dello sport

Al Congresso di neurochirurgia hanno parlato gli scienziati Olivecrona, Krayenbuhl, Toennis e l'italiano Fasiani

Al Palazzo di Torino-Esposizioni continuano intensamente le riunioni medico-chirurgiche internazionali. Alle riunioni di neurochirurgia, iniziatesi ieri mattina, partecipano quattro dei maggiori neurochirurghi di tutto il mondo: lo svedese Olivecrona, lo svizzero Krayenbuhl, il tedesco Toennis e l'italiano Fasiani. Ad essi si sono altri scienziati presenti il prof. A. M. Dogliotti ha porto il saluto del comitato generale da lui presieduto e ha dichiarato aperti i lavori. Relazioni sono state lette dai professori Olivecrona, Toennis, Fasiani, Krayenbuhl, Ilarre (Strasburgo), Aceres Zubieta (Messico) e da alcuni altri.

Nel «foyer» del Teatro Nuovo hanno avuto inizio le riunioni di chirurgia riparatrice. Il prof. Sanvenero-Rosselli di Milano e il prof. Ricamier di Parigi hanno rievocato l'opera di Victor Veau, iniziatore della chirurgia plastica.

Sulla tecnica e sui risultati di questa interessante branca della chirurgia hanno poi svolto relazioni Trauner (Graz), Koch (Amsterdam), Bosio (Milano), Mela (Genova). La professoressa Horsi-Matsonny, che fu collaboratrice di Veau, ha quindi parlato del problema della rieducazione tecnica post-operatoria.

Le riunioni di medicina dello sport sono state inaugurate dal prof. Angelo Viziano, che ha salutato calorosamente i congressisti. Il prof. Encause di Parigi ha consegnato al professori Viziano a Mitolo una targa al merito conferita loro dal Ministero dell'Educazione nazionale, in riconoscimento dell'attività svolta a al presidente della federazione medico-sportiva prof. La Cava una onorificenza. Erano presenti anche il prof. Brandi di Ginevra e il prof. Alonso Fornoza di Madrid. Hanno parlato Mitolo (Bari), La Cava (Roma), Macaggi (Genova), i professori A. e R. Polacco (Trieste).

Alle riunioni di idrologia, inaugurate ieri mattina dal prof. La Rane di Bruxelles, hanno parlato il prof. Di Macco (Torino), il prof. Bonino (Bologna), lo stesso La Rane, lo spagnolo San Roman y Rouger, Maschorpa (Pavia), Delore (Lione), Cardinali (Roma), Allodi (Torino). I lavori continueranno oggi a Saint Vincent. Si sono invece conclusi i lavori del sesto congresso nazionale di pipiologia e di riunioni di ortopedia e traumatologia.

In serata, dalla clinica chirurgica dell'Università, alle Molinette è stato trasmesso per televisione un intervento di «emitrectomia per calcolosi renale» eseguito dal prof. Luigi Caporale.

Stamane alle 9,30 si inaugura inoltre il quarto congresso nazionale di trasfusione del sangue, nel piccolo teatro di Torino-Esposizioni.

Il nuovo presidente delle Case popolari

Con decreto del Ministro dei Lavori Pubblici, l'ing. Carlo Villa è stato nominato presidente dell'Istituto locale delle case popolari. Vice presidente è stato nominato il dottor Giovanni Battista Olivetti. Come si ricorderà v'erano stati gravi contrasti fra il presidente fino a ieri in carica e alcuni gruppi di inquilini sull'aumento dei fitti.

Lo stesso volto e lo stesso nome ma non era il bandito ricercato

Una sconcertante omonimia accertata alla Squadra Mobile

Un signore di mezz'età, d'aspetto distinto, con una cartella di cuoio sotto il braccio, stava ieri pomeriggio sorseggiando, in piedi, un caffè in un bar di via Pietro Micca. Ad un tratto notava che un uomo brizzolato, robusto, con le mani in tasca, lo fissava dal marciapiede. Lì per lì non vi faceva caso, poi finiva col seccarsi. Pagava e usciva in fretta. L'uomo, ahimè. Fatti pochi passi lo sconosciuto gli tagliava la strada:

— Si fermi, per cortesia. Sono un maresciallo della Squadra Mobile, questi sono i miei documenti. Lei si chiama Sollaies?

— Sì, ma non capisco...

— Capirà, capirà, non dubiti. Sollaies Giacomo?

— Sì.

— Di Antonio?

— Di Antonio.

— Molto bene, lei è in arresto. Mi segua.

— Ma come? Io sono un onesto commerciante, sono incensurato, non ho mai commesso nulla di illecito, di illegale!

— Già; però in Questura contro Giacomo Sollaies di Antonio esistono dieci o dodici denuncie fra furti, truffe e rapine a mano armata...

— Ma è un errore! Non può trattarsi che di un errore!

— La smetta con questa ridicola commedia: con me non attacca, l'avverto. Guardi questa fotografia, la sua fotografia, me la tengo in tasca da parecchi mesi, da quando la polizia le sta dietro la caccia... Si riconosce o non si riconosce?

— No... non sono io... cioè sì... sono io... non capisco... è una cosa incredibile... mi sembra di sognare...

Il maresciallo e il commerciante, dopo un quarto d'ora erano in presenza del dott. Maugeri. Il quale, rapidamente, poteva constatare che il fermato non era affatto un bandito, ma un onestissimo cittadino: l'equivoco del maresciallo era durato ad un clamoroso, impressionante caso di omonimia e, insieme — cosa straordinaria — di rassomiglianza. Il malvivente ricercato dalla polizia si chiama Giacomo Sollaies di Antonio ed ha 30 anni; mentre il Giacomo Sollaies di Antonio ha 33 anni: l'uno è nato a Torino, l'altro a Genova; entrambi hanno capelli neri, occhi azzurri, sono alti, slanciati e i lineamenti del viso sono pressochè identici.

Proprio mentre il commerciante era in Questura giungeva la notizia che il bandito era stato arrestato nell'Italia meridionale e che una pochi giorni sarebbe stato tradotto a Torino. Il Giacomo Sollaies incensurato ha tirato un sospiro di sollievo «meno male, così avventure del genere non ma ne capiteranno più... comunque, a scanso d'incidenti, mi farò crescere barba e baffi...».

La conferenza sul fumo: «La Costituzione e il problema della Giustizia» che l'avv. Libois avrebbe dovuto tenere il 7 corrente alla Camera del Lavoro è stata rinviata.

Soffrite di bruciori di stomaco?

Bruciori, cattiva digestione ed altri disturbi di stomaco sono spesso causati da una eccessiva acidità nello stomaco. La MAGNESIA "BISURATA" darà un sollievo meravigliosamente pronto ai vostri dolori. Questo perchè la MAGNESIA "BISURATA" neutralizza l'acidità eccessiva e permette al vostro stomaco una facile digestione. Procuratevi oggi stesso della MAGNESIA "BISURATA": potrete così prevenire le sofferenze di stomaco.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere e compresse in tutte le farmacie.

ECHI DI CRONACA

VENDITA ALL'ASTA GALLERIA D'ARTE G. GODESSO' & C. *Via Po 4* Oggi ore 18,30 precise 2ª vendita all'asta degli oggetti già descritti in catalogo ed in questo quotidiano. Dalle 10 alle 12 viene esposto quanto sarà venduto in giornata.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da Pedrazzini, c. Moncenisio 38 (1° piano), tel. 380-041, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano*, via Cesare 31, tel. 59-98-50. Ricevo anche la sera.

UNA SORPRESA Gentile Signore: i prezzi bassi della biancheria in seta pura, misto, nylon della nuova Casa Torinese *Società Biancheria* - Via Eleonor 30, interno.

MACCHINE SCRIVERE calcolatrici nuove, usate, ricostruite. Comperа, vende, cambia. Ratealmente. *Magg.* via Bovero 4. *Telef.* 48.045.

MYRIAM. Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Astrologia. Radiestesia. Consulto 10,19; 18,19. Via Silvio Pellico 4 - *Torino.*

BARACCHELLA MEUBLI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi* 4 - Tel. 561-197.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12,34: Canzoni - 13,20: Musiche - 13,34: Teatro Brieux - 17: «Un'ora con Arthur Miller» di Gigi Cane - 19: Orchestra - 19,30: Musica sinfonica - 19: Orchestra - 19,35: Musiche - 20,33: Giringiro - 21,5: Il convegno dei cinque - 22: Le avventure di Sherlock Holmes - 22,30: Canzoni.

RETE ROSSA — 13,30: Orchestre - 14: Musiche - 14,30: Canzoni di Napoli - 14,50: Chi è di scena? - 17: Il novellino dei piccoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Calanni corti - 18,50: Romanzo sceneggiato «Forte come la morte» di Maupassant - 19,45: Universale Marconi - 19,50: Musiche - 20,50: Orchestra - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Fritz Busch - 22,45: Canti d'oltre Oceano.

TERZO PROGRAMMA — 21: L'osservatorio delle lettere e delle arti - 21,15: Opere di Ferruccio Busoni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperature: massima 26,4; minima 13,0; media 22,0. Umidità 85%. Pressione 721,2. Cielo nuvoloso. Venti deboli orientali. Precipitazioni mm. 1,3. - Previsioni: annuvolamenti stratiformi in mattinata con schiarite sul tardi; formazioni cumuliformi nelle ore pomeridiane con deboli temporali sui rilievi. Venti deboli vari.

STATO CIVILE

Bonsolio Michele fu Giacinto, a. 78, Strada Antica Collegno 167; Garisano Luigia ved. Martino fu Pietro, a. 71, via Silvio Pellico 27; Bigliore Giovanni fu Pietro, a. 76, v. Papacino 3; Barnaolo Velda in Gallo fu Giuseppe, a. 30, corso G. Cesare 15; Abbonetti Giuseppe fu Matteo, a. 82, v. Orfane 29; Rota Maria fu Carlo, a. 76, Strada della Fontana 325; Cerve Angela fu Domenico, a. 84, corso Re Umberto 35; Tenario Emilio fu Raffaele, a. 66, c. Peschiera 225; Bellallo Domenico fu Giuseppe, a. 62, Asl. Martini; Cazzolino Antonio fu Ciro, a. 71, Mollinette; Draglia Maria in Celano di Bernardo, a. 32, Mauriziano; Dotti Vito fu Agostino, a. 58, Mollinette; Leone Pietro fu Giacomo, a. 42, Mollinette; Cesano Giuseppe di Giulio, a. 22, Maria Adelaide; Lorenzone Giuseppe fu Carlo, a. 70, Mollinette; Caselli Giuseppina ved. Diverio fu Giovanni, a. 81, Medicina Legale; Notolio Eugenio fu Leonardo, a. 50, S. Giovanni; Rosano Giorgio fu Emanuele, a. 20, Mollinette; Bellangero Gemma ved. Serafino fu Secondo, a. 66, S. Luigi; Mazzetti Luigia in Lazzarone fu Giacomo, a. 44, S. Luigi; Vicini Maria ved. Gallara fu Carlo, a. 90, Collegno; Gaeta Spirito in Roaglio fu Francesco, a. 47, Medicina Legale; Rossi Alberto fu Domenico, a. 68, Mauriziano; Grimaldi Lidia di Sergio, a. 5, Knelliker.

SPETTACOLI

Concerto B. Michelangeli

Arturo Benedetti Michelangeli e l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano terranno un concerto di musiche di Mozart la sera del sette corrente al Teatro Nuovo. Il concerto, in abbonamento, è l'ultimo della stagione per i soci della Pro Cultura. I posti disponibili sono in vendita presso il salone de «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-113

Alfieri: ore 21 Wanda Osiris.
Teatro: (Comp. stabile) ore 21,15: «Giovanni malato» di Bruckner.
Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura» tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.
Galleria Fogliato v. Mazzini 9: Pitture del Dott. Cesare Denoré.
La Quadriennale Mostra Naz. d'Arte Promotrice Valent.: 16-19.
Mostra Int. Arti sanitarie: Palazzo Esposiz. Valentino 9-23. Piccolo teatro proiezione film scientifici e televisione.
Salone «La Stampa»: Mostra Editore A. Tallone; ingresso libero dalle ore 10 alle 12 e 15-19.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21 Anterhova di Fred Husseglione con F. Robin's, G. Havera
Chalet Valentino: 21 Orchestra Zuccheri; c. E. Lotti. Serata premi
Edon Danze: 21 Orch. Orsetti, cantano d'Arcni-Vailati
Gay Danze sede invernale ore 17 e 21 Orch. Angelini.
Giardino Danze Moda: ore 21, Orch. Muldego, canta B. Maresa
Miglietti Danze: ore 21-24.
Montecapuccini Danze: 21-24.
Pagoda: 21 Orch. Andreghetti, c. Colombet-Costanzo. Serata premi.

GARDEN DANZE VALSALICE
Grandiosa Serata della Ditta Esebi che offre il suo torrone napolitano a tutte le Dame. La Ditta Cesi Cola sceglierà la deliziosa bibita.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Donne e briganti» A. Mendeo Nazzari, Maria Mauban.
Astor: «Femmina diabolica» con Maria Felix Pomer 200, serа 250
Corso: «Virginia» technic. Madeleine Carroll, Fred Mc Murray.
Doria: «L'aquila a due teste» Edwige Feuillere, Jean Marais. Pomeriggio 200, Sera 300.
Lux: «Il tradimento» Amedeo Nazzari, G. M. Canale. Ingresso L. 200.
Metro-Cristallo: technicolor «Piccole Donne» June Allyson, Elisabeth Taylor, Peter Lawford. Matinata ore 10,30 e L. 150.
Napoli: Rivista Nino Taranto 16 e 21,15. Film: «Scogliere peccato».
Torino: «L'impronta dell'assassino» Don Castle, E. Knok. Ap. 10
Victoria: «La sua donna» John Garfield. Micheline Presle.

Alexandra: «Non voglio perderti» Barbara Stanwyck, John Lund.
Alpi: «Il trovatore» Pedersani.
Ariston: «Il lattaio bussa una volta» D. O'Connor, J. Durante.
Augustus: Tre ragazze in blu, tec. J. Haver, V. Hellen, V. Blaine.
Capitol: «Non voglio perderti». Barbara Stanwyck, John Lund.
Faro: «L'inafferrabile primula rossa» techn. D. Niven, Leighton.
Hollywood: Signorine non guardate i marinai, V. Lake, E. Goddard.
Ideal Inafferrabile primula rossa, techn. David Niven, M. Leighton
Massimo Principe e povero, Flynn.
Nazionale: Due bandiere all'ovest techn. L. Darnell, J. Cotten.
Principe: Signorine non guardate i marinai, V. Lake, E. Goddard.
Statuto: Principe e povero, Flynn.

Astì: Una notte a Lisbona. A. 10.
Mignon: «Peccatori senza peccato»
Olimpia: Gioia della vita, Crosby.
Po: «I Lloyds di Londra» Power.
P. Nuova: Figaro qua Figaro là.
Reginа: «Vent'anni» e Varietà con Paolino Thamas.
Romano: «Notte a Casablanca».
S. Felice «Castello sull'Hudson», John Garfield, Ann Sheridan.

Esperia: «Forzati della gloria».
Imperiale: Fortuna è bionda. V. italiano: «Furia dei tropici».
Marconi: «Come divenni padre».
Vinzaglio: Ho baciato una stella.

Elisео: Racconti Zio Tom, techn. Disney «Isola delle foche» techn.
Fratus: «Malerba» Mc Nally.
S. Paolo Non puoi impedirmi amare
Selgio: «Portatrice di pane».
Cavallo: «Questo me lo sposo» Claudette Colbert, Robert Young
Eridano: «La cena delle beffe»
Oropa: «Vita a passo di danza»
Radium: Vivere a sbafo e Campionati Carlo Artuffo in «Il sindaco sono me».
V. Veneto La traccia del serpente

Astra: «Sei canaglia ma ti amo»
Bernini: «Rivista di stelle».
Excelsior: Terra di Buffalo Bill.
Iris: partita Italia-Francia.
Manzoni: «Fulminati», 2 film.
Odeon: «La strada senza uomo»
Starі: «Voragine».

Adua: «Perfido inganno» e Va 'ctà con partecip. eccezionale Danzatrici dello schermo Ina La Jana.
Aurora: «Cavallini del Nilo».
Brunia Cuore solitario, F. Neal.
Fertino: «Sangue a ca' Foscari».
Nuovi: «Gung Ho!» e Compagnia Monferrini Bondi.
Palermo Rivale imperatrice, Green
Sociale: «Falchi picchiata» tech.
Colosseo: Terrore dell'autostrada.
Italia La forza del male. Garfield.
Moderno: «Spia in nero» Weldt.
Piemonte: Romano Tolmo Jurdon
Spezia: «Mascherata al Messico».

Alba: «3 ragazze e 1 caporale».
Apollo Anima in delirio, Crawford
Diana: «I 3 furfanti» Robinsan.
Doria: «Febbre di desiderio».
Edera: «Terrore dell'autostrada».
Lucento: Capitan Blood, E. Flynn
Lutrario Abbasso mio marito. V.
Roma: «Isola del tesoro» techn. «Le valle del Castoria techn.

ASTOR
La più bella donna del mondo:
MARIA FELIX
in
FEMMINA DIABOLICA
Poker L. 900 - Sera L. 950

FARO
OGGI un film eccezionale in *technicolor*
L'inafferrabile primula rossa
con
David NIVEN - M. LEIGHTON
Dopo: *Minerva*

HOLLYWOOD-PRINCIPE
OGGI
Signorine non guardate i marinai
Betty HUTTON - V. LAKE
G. LAMOUR - P. GODDARD

CAPITOL - ALEXANDRA
OGGI
NON VOGLIO PERDERTI
con
S. STANWYCK - John LUND
E' un grande film *Paramount*

Cine Teatro LUTRARIO
Oggi, ore 19, inaugurazione grandi spettacoli di Rivista e Cinema. Sulla scena:
Compagnia SOL-RAY - GALLIANO
Sullo schermo film *Paramount*
«ABBASSO MIO MARITO»

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Ambrosio, Corso, Augustus, Lux, Astì, Porta Nuova, Umberto, Piemonte e a «Il Teatro», via Sacchi 58.

Il campione amorevolmente curato dalla moglie.

Un occhio al numero
DEL TUO CERTIFICATO ELETTORALE

Gentili Signore,
*volete creare, a

Amore di Venezia

Harold Beaks arrivava, temperamento d'insulare splenetico e impaziente, da non so quale città britannica a Venezia, coll'idea che se ne dicevano troppe meraviglie perchè ne fosse vera anche una minima parte: tanto che aveva bagaglio leggiero, denaro contato, biglietto d'andata e ritorno. La giornata era scirocchale, piovosa, afosa e buia.

Per non precipitare il giudizio, si sforzò di non guardar nulla, e ordinò al gondoliere, mostrandogli il taccuino dove s'era scritte le frasi più indispensabili: — Piazza San Marco, per la più corta.

Voleva entrar subito nel mezzo della questione, ma qualcosa pur vedeva e sentiva di sotto il felze: acqua sporca, fetore, muraglie marcite, pioggia affliggente, uggia, aria pesante; e nel silenzio mortuario dei canali, che gli parevan tetre cloache, le voci che scambiavano i radi gondolieri e il suo, lo inquietavano. Nel sospetto d'essere imbrogliato sul tragitto, si insinuava, come un fastidio, la traccia rinnovante di vecchie letture romanzesche e leggendarie sulle perfidie veneziane: veleni e pugnali, polveri venetiche, il Ponte dei Sospiri, i Pinmbi ecc. Pensò: — Mi diranno poi, solita scusa, col sole bisognava vederla. Ma io non perderò tempo a aspettare il bel tempo. — E poco ci corse che non ordinasse al gondoliere di tornare alla stazione, con l'idea sarcastica che valeva la pena d'esser venuto a vedere coi suoi occhi, che le meraviglie veneziane sono una bugia tradizionale.

Frattanto il sole di marzo aveva girato, sgombrando il cielo, nettando l'aria, sbrattando l'afa.

Sbucando sotto le Procuratie Vecchie, fu preso a tradimento dal più bel sole, dal più tenero azzurro, dalla più allegra fuga di nuvole, dall'aria già ridente marzolina, di un fresco e pazzerello e prezioso marzo veneziano. Sotto il portico civilissimo, folla festosa e animata gli parlava all'orecchio ignaro un linguaggio cantato in musica festerole, che egli, ancor senza avvedersene, già struggevasi d'imparare. A occhi bassi, senza credere ai suoi occhi, con un timore di sè, delle cose, d'una bellezza troppo bella per esser vera, fra le voci che avvivavano la Piazza come il suono avviva un eccellente strumento, fra quelle forme di pietra edificata in luce ed in colore e in genin fantasioso, arrivò alla Piazzetta e si fermò fra le due colonne: marzo si scapricciava in giuochi alati e luminosi nel luogo incomparabile.

Fra le pochissime notizie storiche di cui s'era corredato, credeva che fra le due colonne, fra San Todaro e il Leone, la giustizia della Repubblica eseguiva le sentenze capitali. Lì decise di finire i suoi giorni a Venezia. Ma, decise? Lo sentì, come cosa giudicata e sentenziata. Sapeva pure che il Campanile vien chiamato «il paron de casa»; e nel tornare gli fece, gravemente, di cappello. Andava all'agenzia di viaggio per farsi rimborsare il biglietto di ritorno; ciò che ottenne a buone condizioni, ma, per non tornar via, avrebbe pagati anche dieci ritorni. E prese tutte le disposizioni per viverci e morirci. Più tardi, quand'ebbe imparato il veneziano, non l'italiano, perchè solo veneziano parlò, apprese che a quei tempi c'era ancora buon numero di nativi che finivano la vita loro senza aver mai messo piede in terraferma, e disse: — Hanno ragione, ma non li invidio, perchè non sanno quanta. Ogni giorno fuori di qui, è perduto e rubato.

Nei giorni della rotta di Caporetto e della difesa sul Piave, fu dei pochi che non lasciarono «el paron de casa», i due mori dell'orologio e la Fortuna sulla palla d'oro della Dogana. Si era arredata, tutta di suppellettili veneziane, una piccola casa sopra un campiello, scelto col criterio della più pretta venezianità. Gli passavano gli anni senza avvedersene; che può forse avvenire, diceva, in qualche altra parte del mondo, ma non avrebbe fatto lo sbaglio d'andarla cercando.

Passarono, fra le due guerre, gli anni. Unico, attorno a lui, oggetto foresto, fu un cagnoletto purissimo fox-terrier, regalo di amici dalla patria, al quale mise, quasi quanta alla casa sul campiello, affezione grande, anche perchè la bestiuola, che invecchiando faceva indole difficile e stizzosa e solitaria, non stava bene a Venezia, e ci pativa: — Perchè — spiegava l'ottimo Harold — sono cani, selezionati, amici dei cavalli, a difendere la stalla dai topi infesti e molesti. I topi veneziani sono bravi anche a nuotare e hanno mille tane. Potrebbe svagarsi a prender gatti, se qui i gatti non sapessero tanto bene le vie dei tetti. Ma vedete un po' l'eccentrico insulare splenetico, che vorrebbe un cavallo a Venezia! — E rideva con una venatura, affettuosa, d'ironia.

Il suo *spleen*, lui, lo aveva annegato in canale quella volta arrivando; e comincia, diceva, a Mestre. — Finisce dove? — gli chiese il suo migliore amico, speziale di un'antica farmacia, uomo faceto e poeta di certe rime che Beaks non avrebbe tollerate in nessun altro linguaggio del mondo, ma appartenevano alla tradizione della poesia libertina veneziana. Dunque: — Comincia a Mestre, lo *spleen*, e dove finisce?

— In capo al mondo, — rispose Harold.

Il cane era ghiottissimo di quei biscotti chiamati «baicoli», ed egli l'aveva nominato Baicolo.

Il dubbio di dover uscire da Venezia, non che creduto o discusso o negato, nè ammesso, fu da lui ignorato, finchè venne la guerra fra l'Italia e l'Inghilterra.

Andò dallo speziale amico; appoggiò il gomito sinistro sul banco e il mento sulla mano, come faceva da anni e anni ogni giorno per scambiar qualche parola, e disse: — Io ho sempre sperato che Buonaparte sia all'inferno, per lo meno.

— Per lo meno, — fece quello, stupito, — per lo meno?

— Sì, perchè se c'è di peggio, glie l'auguro.

— Già, capisco: come inglese...

— Come inglese, abbiamo chiusi i conti da un pezzo con costui. Ma, se non era lui, da molti anni io sarei cittadino di San Marco, e adesso non lascerei Venezia, ecco.

— Capisco.

— Meglio tardi che mai, amico. Siete amico, siete uomo di garbo; due cose ho, che amo, dopo Venezia: la casa e il cane Baicolo. Vi affido la casa fino a quando tornerò, e il cane per un anno. Fate conto: un testamento.

— Farò del mio meglio. Ma fra un anno siete sicuro che la guerra sia finita?

— Queste bestialità le lascio dire ai amici. Fissiamo la pensione del cane, e vendetemi una dose speditiva di stricnina.

— Harold, volete scherzare?

— Che sia fulminante.

— Harold, vi sono amico, e poi non vendo veleni senza prescrizione medica, che diamine!

— Eh, non è mica per me.

— Respiro.

— Fra un anno, non un giorno di più nè di meno, farete una polpetta colla stricnina, e la darete al cane Baicolo.

— Ma perchè, povera bestia?

— Il Continente è bloccato. Mi dispiace per voi personalmente, ma non voglio che il cane patisca e muoia di fame. Promettete che gli darete la polpetta.

— Va bene, va bene, salvo la fame, va bene: ma, e se la perdeste voialtri la guerra?

— Non perdiamo tempo in parole inutili. Ho la promessa d'amico?

Quanto alla casa, l'onesto speziale commise l'errore, per salvarla all'amico, di affidarla a un tale che aveva spesso la bocca piena del suo onore: gentiluomo, «signore», anzi uno dei pochi, a sentirlo, «signori veri» di quest'epoca. Gliel'affittò, col patto di restituirla al Harold Beaks. — Il giorno stesso, — promise quello — senz'un'ora di ritardo. E come? L'onore è uno specchio, che basta un fiato ad appannarlo. Lei vedrà la mia delicatezza. Io vivrei le leggi di tutti i codici, piuttosto che mancare alla parola di gentiluomo. — (E magari era sincero, così in parole vane.) — Patto fatto, — disse lo speziale, — e s'intende, tanto se Harold Beaks vince, quanto se perde.

— E che sarebbe la cavalleria, se non insegnasse il rispetto del nemico vinto? Lei dorma tranquillo. Un dubbio mi offenderebbe.

Lo speziale dormì tranquillo, fino al giorno che ricomparve Harold, poggiò il gomito sul banco, e, salvo i segni degli anni, non pareva fosse uscito un giorno da Venezia. Di quegli anni, disse, non valeva la pena di parlare. Chiese della casa; del cane Baicolo no. Andarono al cimitero.

Quel tal «signore», ammalorato di vanità che sfogava il dispetto d'una sua nullaggine presuntuosa in rare pretese comiche e satiriche, intellettuali, morali, estetiche, impastava l'esiguità di un cervelluzzo acido, fatuo ed astioso, nell'enorme obesità di una corpulenza sfatta e straripante. La preziosa, la raffinata casa di Harold Beaks serviva molto bene alla sua vanità pretenziosa; inoltre, una dimora era diventata quella cosa rara e preziosa che tutti sappiamo. Aprì l'uscio sospettosamente; e come udì lo speziale dire nel pertugio: «Ecco tornato il mio amico Harold...» non gli lasciò dir Beaks, gridando: «Non so niente! Non voglio saper niente! Non conosco nessuno! Non voglio intrusi in casa mia! Non si sorprende così un gentiluomo in casa sua!». E, con tutto il peso della sua mole, si buttò a richiudere, che per poco non schiacciò il naso dello speziale confuso e desolato.

Lì sul campiello, questi cominciava spiegazioni, doglianze, indignazione, propositi di rivalsa; ma Harold Beaks domandò: «E del cane Baicolo che mi dite?». «Non ha sofferto. La stricnina...». «Sprecata», interruppe Beaks. «Ma, amico, mi dicesti... ho eseguita la vostra volontà». «Dissi, avete eseguito: grazie». «E allora?». «Bisognerebbe dare la polpetta a quest'uomo».

Riccardo Bacchelli

Dopo l'audace e grande volo sul Polo Nord, che ha destato universale curiosità, l'aviatore Charles F. Blair si ritrova lietamente con la moglie Janice e il figlio Christopher.

UN CAPOLAVORO E ALTRI LIBRI

Storici del Settecento

Un secolo che ha pur sempre molto da insegnarci - Tre nomi illustri: Voltaire, Robertson, Herder - Polemica contro l'illuminismo

Se Federico Chabod, l'insigne studioso piemontese che dirige, al fianco di Benedetto Croce, l'Istituto per gli studi storici in Napoli, ha iniziato la sua nuova collezione di *Scrittori di Storia* (Torino, G. Einaudi) con tre opere del Settecento (*Il secolo di Luigi XIV* di Voltaire, *I progressi della società europea dalla caduta dell'Impero romano agl'inizi del secolo XVI* e *Ancora una filosofia della storia* di Herder, presentato da E. Sestan, G. Falco e F. Venturi), non è stato (ci sembra) con l'intento di reagire polemicamente contro il giudizio tradizionale sulla mentalità antistorica di quel secolo. Ma piuttosto per stimolare studiosi e lettori a riprendere in esame, di là da quel giudizio generico, i problemi e gli aspetti della storiografia e, più in generale, della cultura settecentesche. Quel gran secolo ha pur sempre molto da insegnarci: il vigoroso senso dell'autonomia della ragione, anzitutto, e l'impegno critico, e quella coscienza generosa dei valori umani che, nelle vicissitudini dell'ultimo trentennio, è andata spesso sommersa sotto le ondate di un passivo e meccanico pseudostoricismo.

A ogni modo, in questa trilogia, il capolavoro del Voltaire tiene indubbiamente il primo posto. Non solo per le sue intrinseche virtù di pensiero e di stile o perchè esprime in maniera tipica lo «spirito» del secolo XVIII, nei suoi pregi come nei suoi limiti. Ma perchè ha segnato, nello svolgimento della storiografia moderna, una svolta di capitale importanza. Nel *Siècle de Louis XIV*, Voltaire — lasciandosi decisamente dietro alle spalle sia la vecchia storiografia di stampo umanistico sia la teodicea della storia, alla Bossuet, o l'aneddotica romanzata, alla Saint-Réal — ha tentato, per la prima volta, di ricostruire nella sua interezza e nella complessa varietà dei suoi aspetti (politica, guerra, legislazione, amministrazione, economia, correnti religiose, arti, lettere, scienze, ecc.) la vita complessiva di un paese, e di scorcio, di tutta Europa, «pulsée dans un siècle glorieux à l'esprit humain».

Egli ha ricondotto, per tal via, la storia dall'esterno all'interno, dagli avvenimenti politici, militari e dinastici alla considerazione della «société des hommes» e dell'«esprit» presidente alle sue varie forme di cultura e di vita. E ha avviato in maniera decisiva la storia a farsi storia della civiltà: d'un valore universale, cioè, se non ancora progressivo lungo un'unica linea di sviluppo, almeno progressivo per fasi ricorrenti. In lui, come osserva il Sestan, «non c'è ancora la parola *civilisation*; ma il concetto c'è, e nettissimo, come tutto in quella mente lucida e ben congegnata». E, alla luce di esso, quella che nei suoi predecessori ed emuli contemporanei, che avevan trattato lo stesso tema, «era rimasta congerie indigesta di materiale disparato, si lascia ora discernere, disporre, interpretare secondo *raison*»: in un quadro unitario ricco a un tempo di forza rievocativa e di fermo rigore critico. Sì che anche a noi, come a Federico di Prussia, vien fatto di dire — se pure in un altro senso e con le riserve imposteci da una più matura coscienza storica — che «jamais l'Europe n'avait vu de pareille histoire».

Nella via aperta dal Voltaire procede anche — se bene con presupposti culturali in parte diversi, — lo scozzese William Robertson nella sua classica introduzione alla *Storia del regno di Carlo V*: primo, vigoroso tentativo di «costruzione organica di un Medioevo concepito in maniera non universale e cosmopolitica, ma europea», e di delineazione storica del sistema degli Stati europei alle soglie dell'età moderna. Qualcosa di astratto e di meccanico nella impostazione dei problemi; una certa deformazione (inevitabile in uno scrittore di formazione illuministica) dell'alto Medioevo, non compreso nelle sue grandi forze politico-religiose; un'eccessiva indulgenza per le spiegazioni causalistiche; e la sopravvalutazione di taluni fenomeni storici, come le Crociate, non tolgono che quest'opera conservi ancora oggi una sua forza ferma e lucida, e resti un'altissima testimonianza delle nuove prospettive e tendenze ideali della storiografia settecentesca.

Nello scritto giovanile del Herder — assai meno noto, ma molto più ricco e suggestivo delle troppo famose *Ideen per una filosofia della storia* — ci moviamo in un'atmosfera profondamente diversa. Nel suo momento negativo e polemico, esso costituisce, infatti, una violenta diatriba satirica contro l'Illuminismo e, quindi, contro quegli ideali del despotismo «éclairé», del cosmopolitismo, della diffusione delle «lumières» e dei progressi della tecnica, del sistema dell'equilibrio europeo e di quello del commercio che stanno a fondamento della storiografia del Voltaire e del Robertson. Mentre, nel suo momento positivo, esso inizia la rivalutazione romantica delle società primitive e patriarcali, del Medioevo, delle vecchie tradizioni e istituzioni e, soprattutto, della individualità storica delle singole nazioni: concepite pur sempre nel quadro della storia generale della umanità, ma come altrettante unità organiche, capaci di esprimere da sè costumi, leggi, istituti.

Siamo, insomma, agli antipodi di Voltaire. E non solo per le tendenze ora accennate, e il ritorno a una concezione teologica e provvidenziale della storia, e il crescente prevalere dell'entusiasmo «geniale» sul discernimento critico. Ma anche per la commossa genericità del linguaggio, e l'ambiguità simbolica dei concetti direttivi, e la mancanza di quegli interessi concreti e di quella ricchezza di cognizioni e di esperienze che fanno la forza e la vitalità di Voltaire storiografo. Anche le date di pubblicazione delle opere dei due scrittori appaiono, per questo aspetto significative. Il *Siècle* uscì nel 1751, l'anno dell'*Encyclopédie*; lo scritto del Herder, nel '74, l'anno del *Werther*; quando, cioè, si era ormai iniziata in Germania, con lo *Sturm und Drang*, la lotta contro la ragione». Una lotta che se, per un lato, doveva condurre alla conquista di una più ricca e comprensiva razionalità, dialettica e storica, doveva anche aprire la via a un ritorno del pensiero mitico e dei suoi prestigiosi, ma delusivi, miraggi.

Paolo Serini

MONACI NELLE GROTTE DELL'AFGANISTAN

La muraglia dei Budda

Neve luci colori, grandi statue: è la valle di Bamyan - La storia della "via della seta„ una delle più grandi avventure della civiltà - Per starsene separati dal mondo, i buddisti del Medio Evo avevano cortine di fiori

(Dal nostro inviato speciale)
Bamyan (Afganistan) giugno.

Dicono gli afgani che lo spettacolo della valle di Bamyan è il più bello che occhio umano possa vedere al mondo. Ed io volevo crederli: tanto che mi feci la lunga e malagevole giornata di viaggio per gole e dirupi, che divide Kabul da questi orridi pianori a più di tremila metri d'altezza. Arrivammo a Bamyan a notte fonda: e per quanto cercassi di penetrare nell'oscurità con lo sguardo non vidi altro che il nero profilo d'una scogliera a picco sulla valle. L'automobile svoltò per un viale di pioppi e ci condusse all'albergo, che era situato su di una piccola altura proprio di fronte a quella parete buia. Non restava che andare a letto, ed attendere l'indomani.

Quando mi svegliai il sole era già pieno. La neve luccicava su tutte le cime dell'orizzonte, ed io ero completamente circondato di monti maestosi ed altissimi. Dentro quella cerchia si stendeva la vallata, ampia, piena di luce e di colori. La coprivano erbe verdi e gialle, e un fiume color perla vagava in larghi giri tra file di betulle dalla scorza bianca come il latte. La grande scogliera che mi aveva colpito la notte prima sorgeva bruscamente a meno di un miglio, a strapiombo sul fiume. Era una muraglia straordinaria, verticale e compatta, rossa come il ferro arroventato: centinaia, migliaia di grotte la bucavano aprendovi una pioggia di cavità nere, che sembravano le celle di un immenso alveare. E alle due estremità della scogliera, in due nicchie colossali, ucelvano dall'ombra due statue di Budda in piedi, silenziose e solenni: una alta più di cinquanta metri, e l'altra più di trenta. Lo spettacolo era gigantesco, incredibile, tale da vincere qualunque immagine e qualsiasi ricordo. Gli afgani avevano ragione. Mai nella mia vita avevo visto nulla di simile.

All'incrocio delle carovaniere

Questa valle così singolare è, oggi, deserta, del tutto solitaria tra le vertigine dei monti. Bamyan non è che un piccolo villaggio di pastori disseminato sul fiume, con un modesto bazar di poche botteghe lungo la strada. Per popolare questo quadro abbandonato bisogna fare un salto di molti secoli all'indietro, un salto di mille anni e più al tempo in cui questa vallata era uno dei centri della società e della cultura del Medio Evo.

Bamyan si trovava all'incrocio delle carovaniere ai piedi dell'Hindu Kush: risalendo la montagne si arrivava in Cina, e percorrendo il fiume nei due sensi ci si apriva la strada verso l'India da una parte, verso la Persia e la riva del Mediterraneo dell'altra. Per più di dieci secoli questa fu la ratta abbligata di tutti i contatti, di tutti i commerci, di tutte le spedizioni tra l'Europa e l'Asia. Marco Polo chiamò questa strada la via della seta. La lenta teoria dei cammelli, per cinque o seimila chilometri, solcava il continente con carichi di seta, di pelli, di spezie, di ferro. Partiva al di là del Pamir e giungeva fino in Siria, ai porti di Sidone e di Tiro, dove le triremi e le galere riempivano le loro stive di questa merce preziosa. La storia della «via della seta» è una delle più grandi avventure della civiltà, una delle più grandi imprese umane di quel campo così scarsamente noto dei traffici mercantili, che sono stati nei secoli la chiave essenziale di conoscenze, di espansioni, di reciproche influenze sociali, di scoperte, di progressi civili.

Bamyan era uno dei nodi strategici di questa corrente vitale. E dai monti della Cina, a poco a poco, con la seta e le spezie scese anche un'altra merce di esportazione, che troviamo spesso in contemporanea avanzata sulle strade dei traffici commerciali: la religione. Monaci buddisti viaggiavano con i mercanti, visitavano contrade e paesi, propagavano la loro crociata spirituale in un mondo che era ancora pagano e materialista. Il buddismo giunse in Afganistan al momento buono: tra le origini del cristianesimo, che era appena agli albori della predicazione sulle rive del Mediterraneo, e la violenta invasione dell'Islam, la cui ondata si riverserà tra questi monti in ritardo, qualche anno dopo il mille. I buddisti di Bamyan ebbero quindi dieci secoli di vita tranquilla, rarissimo privilegio nella storia così movimentata e mutevole degli altipiani asiatici. Per quei dieci secoli qui regnarono la pace, la prosperità, la ricchezza.

I monaci si installarono nelle cavità della roccia, scavandosi case e monasteri come era loro costume nei monti della Cina. Un pellegrino dell'anno 631 d. Cr. conta nella sua cronaca duemila monaci e una ventina di monasteri nella scogliera di Bamyan. Ci si può sorprendere che una comunità così organizzata avesse preso dimora in caverne. Ma il metodo rispondeva a due necessità di ordine diverso: la prima era ispirata alla sicurezza, elemento indispensabile ad un clero disarmato e pacifico in regioni dove il brigantaggio e la violenza erano normale avventura di strada; la seconda era dettata dalle inclinazioni meditative ed ascetiche del buddismo praticato, che voleva i suoi sacerdoti straniati dalla società e dalla vita. Il romitaggio era la loro regola prima. E basta percorrere queste celle, unite dentro la scogliera da passaggi e corridoi scavati nella roccia, da gradini che salgono e scendono nelle viscere del monte come un labirinto paziente, per comprendere il grande livello della solitudine, affacciata al quadro incomparabile delle vette che fanno corona all'interno.

L'ambiguo sorriso

I monaci di Bamyan, appollaiati nelle loro grotte come uccelli nel nido, fecero per secoli da antenna al misticismo. E intorno a questo serbatoio di coscienze, intorno a questi accumulatori umani della contemplazione, da un raggio di migliaia di chilometri i pellegrinaggi devoti facevano convergere le masse dei pastori, dei carovanieri, dei mercanti, dei soldati, del popolo rozzo e minuto. Lo spazio dentro la scogliera s'allargò a poco a poco, in un lavoro secolare e paziente. Gli archeologi calcolano che centinaia di operai scavassero in continuazione la roccia, secondo piani lungamente studiati, avanzando ad un ritmo di mille metri ogni due o tre anni. La pietra era durissima, di granito forte e compatto; e i mezzi di perforazione rudimentali. Chilometri e chilometri di gallerie vennero così aperti, in centinaia d'anni.

E lo scavo non era che la prima parte del lavoro. Dopo venivano le rifiniture, il livellamento, l'aggiustamento dei piani. Poi l'allargamento delle grotte, talune della proporzione di una stanza d'albergo, altre ampie come un salone o addirittura come la navata di una chiesa, adibite a luogo di raccolta, di conferenza, o di preghiera collettiva. E infine la costruzione delle volte, che sono tutte perfettamente circolari, con diametri fino a trenta, a cinquanta metri, levigate e rotonde come cupole di cattedrali. Ogni grotta era ornata di capitelli e di nicchie, con arcate cieche, con fregi, con dentellature. Dentro gli archi, nelle nicchie, nelle lunette delle volte, sugli architravi, in ogni spazio geometrico ricavato nella roccia si ripetono a migliaia di esemplari la figura del Budda, in tutte le proporzioni, da quelle minuscole di un medaglione a quelle gigantesche delle due statue sulla parete esterna della scogliera.

E' una ossessionante sfilata di volti dall'ambiguo sorriso, di mani intrecciate sul ventre o levate in una sorta di strano avvertimento, o benedizione, con centinaia e centinaia d'occhi tutti eguali, ironici e penetranti, che spiano da ogni parte nella penombra delle grotte, nel buio dei corridoi, nel riverbero del sole che batte sulle aperture, dall'alto delle volte rovesciati in un affresco, sotto la base dei capitelli in forma di volute rampanti: un esercito di Budda, un fiume di simboli misteriosi ed identici, come una catena magica, irresistibile.

1000 anni di beatitudine

Le due statue all'estreme coronano questo incantesimo di pietra. La maggiore, che arriva a cinquantotre metri, mi dicono sia la statua più alta del mondo. Certo è la più strana, la più suggestiva. E' modellata nella roccia con la figura del dio in piedi, con le gambe un poco scostate, a una decina di metri l'una dall'altra. Una tunica leggera ricopre il corpo dalle spalle ai polpacci. Sulla pietra, per rendere più morbido il segno dei panneggi, i costruttori avevano fatto stendere un denso strato di stucco, di cui buona parte è rimasta. Si vedono distintamente le pieghe del drappeggio, che marcano le forme del petto e delle anche, e cadono con bel movimento sul fondo. La tunica era dipinta d'azzurro vivo, e di rosa carnicino erano pittate le guance glabre, le mani dal gesto ieratico, i piedi in attitudine di riposo. Del colore non resta più traccia, e le statue ora sono spoglie e grigie. Anche i lineamenti del volto sono scomparsi, distrutti e deturpati dai cannoni del Gran Mogol, nel 1800. La testa non è più che un blocco di pietra squadrato in cima a quelle membra enormi, come se una maschera enigmatica ricoprisse il viso del dio nell'ombra delle nicchie.

*E lassù, nel giro dell'altissima volta, ci sono affreschi ed ornamenti, serpi che sputano fuoco, uccelli con perle luminose nel becco, la luna bianca nel suo carro, donne lascive dai seni minuscoli, personaggi in atto di offrire doni e monaci dalle tuniche rosse e nere. Giardini bellissimi si stendevano ai piedi della roccia, dove i preti andavano a passeggiare nelle rare mattinate. Viali di platani e cipressi giravano di terrazza in terrazza, con prospettive rigorosamente geometriche che inquadravano le figure delle due grandi statue. Nell'antico linguaggio degli altipiani asiatici questi giardini si chiamavano pairidaeza, da cui i greci ricavarono il loro paradeisos e noi il nostro paradiso. Erano i luoghi della felicità completa ed eterna, ritrovata sulla terra per la semplice via d'una solitudine ben situata, al riparo delle passioni come dietro un argine. Nella valle di Bamyan, sotto l'arco delle cime bianche di neve, cresce spontanea la rosa. I buddisti del Medio Evo avevano una cortina di fiori per separarsi dal mondo. Resistettero mille anni in un'oasi di beatitudine. Non ne è stata altra storia che eguagli questi dieci secoli gloriosi di silenzio tra le montagne. Oggi non è rimasto che la pietra: e ditemi voi se vi è nulla di più caduco, di più mortale della civiltà.**

Gianni Granzotto

Da Londra a Parigi
in cinquantanove minuti

Londra, 5 giugno.

(m. c.) A pochi giorni dallo spettacoloso volo dell'apparecchio britannico a reazione Comet da Londra a Roma, un altro apparecchio inglese civile a reazione, lo Handley-Page-Hermes, che può trasportare quaranta passeggeri, ha superato oggi ogni precedente record di velocità per aerei passeggeri sul percorso Londra-Parigi.

Lo Hermes, il più grande apparecchio civile a reazione del mondo, ha infatti percorso la distanza di 345 chilometri, fra le due capitali, in 59 minuti esatti, battendo il record conquistato, non molto tempo fa, da un altro aereo inglese, il Viscount.

La morte a Boston di Sergio Kussewitzky

Boston, 5 giugno.

E' deceduto ieri notte, all'età di 77 anni, il dott. Serge Kussevitzky, ex-direttore dell'orchestra sinfonica di Boston. Kussevitzky, di nascita russa, aveva trascorso l'inverno nella sua casa di Scottsdale, nell'Arizona, e poco tempo fa si era trasferito all'ospedale di Boston per esservi curato di una infezione da «virus».

Sergio Kussewitzky

Pochi ricordano in Europa, in Italia, le fugaci apparizioni di Sergio Kussewitzky, su i podii dei concerti orchestrali. La più lunga sosta, a Parigi, dal '20 al '24, precisò lo scopo della sua attività: la diffusione delle musiche sorte in Russia, in Francia, in Germania, in Italia, negli ultimi decenni. Appunto nel '24 fu chiamato a dirigere la Boston Symphony Orchestra, e da quell'anno mirò a elevare la dignità dell'istituzione, a rivelare agli americani i loro migliori compositori, a consentire ai più giovani fra costoro l'udizione delle loro opere. Recentemente, propositosi di favorire lo sviluppo dell'opera, alla quale il pubblico statunitense resta per lo più indifferente, aveva istituito nel Berkshire un *Center* di studi speciali, dalla composizione alla scenografia, dal canto alla recitazione.

Come in gioventù (era nato a Tver nel 1874) superò difficoltà varie nel fondare orchestre, portarle in ancor barbare regioni della Russia, nel presentare nuovi artisti in cicli inusitati e in edizioni finanziate da lui stesso e dalla sua ricca moglie; così nella maturità proseguì alacre la carriera, con un concerto settimanale, cui non mancavano mai opere di americani di ieri e d'oggi, e ne eseguì circa centocinquanta; così nella vecchiezza, pur costretto a cedere talvolta la bacchetta, sollecito e compensò con la fondazione intitolata alla defunta consorte, musiche nuove, fra le quali *Peter Grimes* di Britten e la *Quarta Sinfonia* di Mallpiero.

Gli osservatori riferiscono quanto singolarmente procedesse nell'avvicinarsi a un pezzo. Un pianista di pronta lettura glielo suonava più volte; così egli lo mandava a memoria. Improvvisava alle prove, con tendenza al colorito vivace e brillante, al virtuosismo del pianissimo e del fortissimo, all'eccitamento sensoriale e psicologico degli ascoltatori. Aveva sobrio il gesto ed elegante, senza ricercatezza.

Un suo minuzioso ed ammirato biografo, il Leichtentritt, riferisce alcuni singolari punti di veduta del celebre direttore. Per esempio, nell'esecuzione della *Passione secondo San Matteo* o della *Messa* in si min. di Bach non avrebbe mai rinunciato alla folta orchestra e al trecento coristi per ridursi ai pochi mezzi, dei quali il *Cantor* di Lipsia s'accontentò. Ed erroneamente affermava che quelle musiche rimasero per oltre un secolo neglette, proprio perchè non «riprodotte con un adeguato apparato», cioè con la quantità sonora instaurata dal sinfonismo ottocentesco, e abituale al pubblico odierno. Tutti sanno le diverse cagioni dell'oblio dell'arte di Bach, durato finchè Zelter e Mendelssohn e i romantici ai valsero a lui per celebrarlo fra i geni della Germania. Lo stesso Kussewitzky annullava quell'affermazione, quando assottigliava la orchestra per i *Concerti brandeburghesi* e per le *Suites*, e anche per taluni pezzi di Mozart, come provò nei festivals a Berkshire nel '45 e nel '46... Ebbene non son queste preoccupazioni storicistiche, (non archeologiche, come egli diceva), e giustissime?

Un fascino derivava alla direzione del Kussewitzky, dice il biografo, dalla libertà dinamica, dall'elasticità, e ciò si rilevava «specialmente nelle sinfonie drammatiche e patetiche di Beethoven, nelle musiche, psicologicamente complesse, di Brahms, Ciaikovsky, Sibelius e Sciostacovich...». E qui l'avvicinamento di Brahms con lo Sciostacovich rende alquanto incerti sulla valutazione. Ma un altro riferimento è anche più curioso. In polemica con quei critici americani, che molto limitarono il valore della *VII Sinfonia* del giovane russo, Kussewitzky pubblicò a Washington un opuscolo, *Semplicità e saviezza di Sciostacovich*, dal quale traduco:

«La sua musica dilagante e umana può essere paragonata per l'universalità e l'umanità con quella del genio di Beethoven, il quale, come Sciostacovich, nacque in un tempo di rivoluzione. Con una vista eccezionalmente ampia e con una libertà di forma, che nella *VII* si mostrano smisurate, non perde mai il senso della proporzione, la dirittura e l'unità. La sinfonia è solida quanto il granito... La sua musica trasvola dal cuore del creatore a quello dell'uditore».

Quando ignoravamo Sciostacovich, avremmo, ingenui, prestato fede a Kussewitzky; ora non possiamo che stupire dell'avvicinamento, suggerito, chissà?, o dall'infatuazione attualistica o dall'incomprensione di Beethoven.

a. d. c.

Re Haakon di Norvegia in visita ufficiale a Londra

Il sovrano giunge in yacht nella capitale inglese

Re Haakon (a destra) al suo arrivo a Londra, ricevuto dalla regina Elisabetta, dalla principessa Margaret ed Elisabetta e dal duca di Gloucester. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 giugno.

Re Giorgio VI non era oggi sul grande pontone del Tamigi ad accogliere il suo ospite, re Haakon di Norvegia. I quattro medici che da qualche giorno lo visitano regolarmente mattina e sera, lo hanno persuaso a disdire i suoi impegni per «almeno quattro settimane». Ciò lascia capire che le sue condizioni generali di salute non sono buone. Il leggero attacco di polmonite (o bronchite) di qualche giorno fa ha evidentemente influito su una fibra che, negli ultimi due anni, si è rivelata alquanto debole. Così egli ha affidato alcuni dei suoi impegni, come quello odierno, al fratello, duca di Gloucester, e altri alla principessa Elisabetta.

L'arrivo del re di Norvegia per una visita di Stato è una variazione sul tema dei viaggi a Londra dei re della Europa settentrionale. In uno spazio di tempo relativamente breve, sono venuti la regina d'Olanda, i reali di Danimarca e ora quelli di Norvegia. Re Haakon è giunto sullo yacht reale, che ha risalito il Tamigi ed è venuto ad ancorarsi fra il ponte di Londra e quello della Torre. Dal ponte di Westminster gli è andata incontro la chiatta reale. Londra ha conosciuto così in una splendida giornata di sole, un po' di quel colore del fiume che per tanti anni rallegrò le feste popolari e che anche il Canaletto venne a dipingere sulle tele che sono oggi raccolte nel castello di Windsor. (Il Canaletto però aveva gli occhi talmente pieni di Venezia che il Tamigi vi si distingue a malapena dal Canal Grande).

Queste visite fra i Reali nordici sono da una parte la continuazione della tradizione sacrale del cerimoniale monarchico internazionale; dall'altra vanno sempre più assumendo un colore geografico di accostamento del gruppo dei Paesi dell'Europa nordica: quell'Europa che, secondo un progetto sfumato in pratica ma vivo nello spirito, avrebbe dovuto formare la Uniscan. V'è, fra queste quattro monarchie, un legame profondo, non soltanto di interessi economici, politici, militari, ma anche una comunanza di tradizioni e di mentalità, che queste visite hanno il compito di sottolineare ai rispettivi popoli e anche a chi le osserva dal di fuori.

r. a.

Il Premio Roma 1951
al regista Pietro Germi

Roma, 5 giugno.

La commissione giudicatrice dei premi Roma 1951 per il cinema, composta da Ermanno Contini, Piero Gadda Conti, Mario Gromo, Aldo Palazzeschi, Goffredo Petrassi, Antonio Petrucci, Gianluigi Rondi, Giovanni Sangiorgi e Giuseppe Ungaretti, ha terminato i suoi lavori. La commissione ha preso in esame, in conformità del regolamento del premio, la produzione cinematografica presentata al pubblico nel 1950.

Fra tutti i film esaminati, la commissione ha assegnato il premio Roma 1951 per il cinema (L. 1.000.000) a Pietro Germi, regista de «Il cammino della speranza», opera di corale e drammatica tensione, di comprensiva umanità.

Il bando di concorso
per 4200 cattedre nelle Medie

Roma, 5 giugno.

E' in via di pubblicazione il bando di concorso per 4200 cattedre in ogni ordine e grado delle scuole medie.

Dalla pubblicazione del bando di concorso saranno, come è stato detto, concessi 90 giorni per la presentazione dei documenti, e fin da questo momento è prevedibile che la verifica dei documenti, dato il numero di concorrenti che si annunzia elevatissimo in quanto al concorso parteciperanno anche i rimasti esclusi dai concorsi precedenti, richiederà non meno di 2-4 mesi.

E' frattanto imminente la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del bando di concorso per 200 posti per presidi nella scuola media, classica, tecnica e magistrale.

CRONACHE DELLO SPORT

Cadono in pista Bevilacqua e Pasotti e il gregario Frösini è primo a Trieste

L'incidente è avvenuto in prossimità del traguardo - Un centinaio di capitomboli nella discesa di Opicina - Bobet severamente penalizzato vuole ritirarsi - Oggi riposo

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 5 giugno.

Sembra un destino, ma dopo la guerra la tappa del Giro a Trieste non ha più avuto fortuna. Per una ragione o per l'altra, non si sono ripetuti i trionfali e clamorosi arrivi della «corsa del popolo» nella città così cara al cuore degli italiani — da quando, nel lontano '19, i triestini potevano applaudire nel primo arrivato Costante Girardengo il campione fascinò con la maglia tricolore, all'ultima volta avanti che l'Europa impazzisse, e quel giorno fra l'esultanza generale era un loro concittadino a riportare la vittoria. Cinque anni fa, dopo le traversie e le angosce e i lutti dell'ultima guerra, muovemmo il giro puntò su Trieste, ma gl'incidenti provocati da un'infima minoranza di fanatici ne guastarono l'epilogo appena varcato il ponte sull'Isonzo, e il secondo successo del sempre giovane e valente Giordano Cottur ne risultò appannato.

Fatale l'ultima curva

Oggi, per un momento parve che la fortuna più lieta e più meritata coronasse la corsa, allorchè il pubblico che gremiva Ippodromo di Mirabello dove terminava la tappa, vide entrare sulla pista tre corridori, con al comando un'altra volta una rutilante maglia tricolore, ed era quello del campione d'Italia Toni Bevilacqua e dietro ad essa quella cremisi che appare distinguere la marca di biciclette che porta il nome a l'Alabarda della città. Figuratevi che gioia, che tripudio, che baltimani! I tre corridori (del terzo che a malapena seguiva i primi due non si distingueva il numero nè altrimenti a prima vista era identificabile, soltanto dopo si seppe che era il toscano Luciano Frösini, uno degli ultimi in classifica), quando abucarono sulla pista avevano almeno un'ottantina di metri di vantaggio su una lunga fila di altri corridori, forse una decina, fra i quali si vedevano Magni, Kubler, Leoni. Costoro disperatamente pigiavano sui pedali per raggiungere la pattuglia che li precedeva, ma si vedeva che non ci sarebbe riuscita, anzichè il traguardo fosse ancora lontano, un giro e mezzo di pista da percorrere, più d'un chilometro.

Infatti, quella distanza fu esattamente, ed entrando nell'ultima curva i tre erano ancora nettamente in testa a tutti. Mai più in quegli ultimi duecento metri essi avrebbero potuto esser raggiunti. Tutti noi che ci ammassavamo sul prato e sotto il traguardo e il pubblico nelle tribune, neppure per un attimo dubitammo che non dovesse essere la Maglia tricolore a vincere la corsa. Quale più fraterno, più inequivoco saluto alla città italianissima poteva il Giro portare se non affidandolo al campione ufficiale del ciclismo nazionale? Pur ricordando che Pasotti — giacchè era lui quella della maglia rossa con l'alabarda — aveva visto l'arrivo scorso in volata più d'una tappa del «Tour», era troppo evidente che il conoscitutto maggiore velocità di Bevilacqua lanciato ieri, a Venezia, l'ultimo a cedere alla straripotenza di Van Steenbergen dietro al quale immediatamente si pinzarono lo avrebbe portato alla vittoria.

Ma allorchè i tre corridori in fila erano a metà dell'ultima curva, fu vista improvvisamente Bevilacqua barcollare, poi cadere pesantemente a terra, mentre Pasotti, che lo seguiva a ruota, non poteva evitare di investirlo, cadendo lui pure. Più fortunato, perchè ormai rassegnato ad essere battuto, era Frösini che veniva distanziato di un paio di metri; egli scansava i due caduti; entrava per prima nel rettilineo e resistendo al sopraggiungere velocissimo di Kubler ed altri, riusciva a conservare un lieve vantaggio, un metro o poco più, davanti al campione svizzero, a Padovan, a Grosso, a Magni e a qualche altro che formavano il grappetto di cui ho parlato dianzi — e nel quale non c'erano nè la Maglia Rossa, nè Coppi, nè Bobet che, poi sapemmo, nel furibondo finale avevano perduto terreno anzichè guadagnarne, tanto che il cronometrista appostato all'ingresso dell'ippodromo segnava il ritardo di parecchi minuti tanto che Magni da stasera è ritornato al secondo posto della classifica per avere superato Astrua e risalita più ravvicinato a Van Steenbergen e maggiormente avvantaggiato su Bobet, su Coppi, su Kobiet eccetera?

Nell'intento di dare al più presto possibile questi particolari, come ieri saltiamo tutta la prima parte della tappa, durante la quale nessun episodio interessante si verificò. Lasciatici alle spalle Venezia e la laguna sotto il sole già alto, passammo il Piave, la Livenza, il Tagliamento; arrivammo a Portogruaro (Km. 77) dove cominciò una fuga di De Santi e Pezzi che per quasi due ore lasciò credere dovesse durare felicemente fino all'arrivo con ciò concedendo a De Santi la gioia d'una vittoria di tappa nella sua città; ma il vantaggio da essi conquistato, se arrivò a 2'10" a San Giorgio di Nogaro (Km. 110), calò poi continuamente andando verso Monfalcone e le ultime propaggini del Carso, tanto che sulla lieve salita di Aurisina (Km. 147) con una volata Kobiet uscì dal gruppo che ormai s'era avvicinato a un tiro di schioppo, e andò a riprenderli. E la grossa compagnia si riformò, mercè Zampini che aveva forato, e non fu più rivisto, e per questo fatto ci ha rimesso la maglia bianca, che ritorna ad Annibale Brasola.

Trieste era vicina, mancano 15 chilometri, ma le si girò al largo per poter arrivare a Mirabello, si andò sull'altopiano carsico, fra boschi di robinie e sfasciumi di pietrame e bocche nere di foibe, scroscii violentissimo il sotto acquazzone pomeridiano bagnando siffattamente le strade che nell'ultima discesa, quella da Opicina, a causa dell'asfalto viscidissimo, si verificò una serie di cadute, una più agghiacciante dell'altra. I corridori scivolavano a grappi, a dozzine, ammaccandosi le braccia le gambe le spalle. Fu uno spettacolo che faceva pena, che metteva paura. Fare i nomi dei caduti? Bisognerebbe citarne settanta, e qualcuno più d'una volta: cadde Bobet, rompendo una ruota e facendosene subito dare una da Bresci senza ricorrere alla vettura della sua «Casa» che gliela avrebbe data, a norma di regolamento, priva della gomma (ed è stato uno sbaglio, che gli costerà assai caro), cadde Bartali, battendo la spalla sano, cadde la squadra di Coppi al completo, il titolare come gli altri, riportando abrasioni multiple alla coscia al gavambraccio destro, caddero Bevilacqua, Casola, Pasotti, tre volte Astrua andò a terra, conquistando il record delle cadute.

Severità eccessiva

Fra le grida di spavento della folla ammassata ai bordi della ripida discesa e poi nei sobborghi della città, continuarono i ruzzoloni. Il gruppo si era per conseguenza enormemente frazionato, le testa si erano portati Bevilacqua, Pasotti e Frösini, mentre Magni, Kubler e qualche altro inseguivano furiosamente e a cento metri, e molti più indietro, gli altri assi.

Poi ci fu l'ingresso dei primi all'ippodromo come già abbiamo descritto e ancora la doppia caduta che falsò il risultato della tappa. Fin che a concludere le spiacevoli vicissitudini di questa disgraziata tappa, in serata è stata resa nota una deliberazione della giuria che, dovendo applicare l'art. 20 del regolamento vietante lo scambio di ruota per rottura con una nuova ruota gommata, ha ritenuto di punire Bobet, per l'infrazione commessa, con la penalizzazione di 5 minuti. E' appunto la misura di questa sanzione che stasera negli ambienti del Giro è sembrata eccessiva.

Generalmente si pensa che la corsa, per le condizioni stradali assolutamente impraticabili venutesi a creare con l'improvviso temporale, nuova occasione per caratterizzare di «pericolosità» per ovviare al quale in due precedenti tappe il direttore della corsa aveva alla partenza sospeso la draconiana severità del regolamento in fatto di cambio di ruota. Dell'inchiesta da me compiuta risulta infatti che a circa cento assommano le cadute fatte nella discesa da Villa Opicina. A più di uno qui sembra strano che la giuria avrebbe meglio agito aspettando a rendere pubblica, e forse definitiva, la grave sanzione a carico di Bobet, giacchè salta agli occhi la diversità di trattamento usata per gli infortunati delle forniture a ripetizione nella tappa di Roma da una parte e quello unito per il campione di Francia.

Appena informato della cosa, che per lui si tramuta nella retrocessione dal 5° all'8° posto dietro Kobiet e praticamente nella perdita di ogni seria probabilità di vincere il Giro, Bobet ha dichiarato che si ritirerà dalla corsa. Ma domani è giornata di riposo a Trieste, e due notti potranno portare consiglio a chicchessia.

Vittorio Varale

LE CLASSIFICHE

Ordine di arrivo della 16ª tappa Venezia-Trieste (km. 183): 1. Luciano Frösini in 4 ore. 32' e 10" alla media oraria di km. 40.122; 2. Kubler, a 8"; 3. Padovan; 4. Grosso; 5. Magni; 6. Albani; 7. Fornara; 8. Pasotti; 9. Barbiere, a 38"; 10. Lenzi; 11. Pedroni, a 43"; 12. Pasquini; 13. Bevilacqua; 14. Giacchero a 1' e 15"; 15. Rivolta; 16. a pari merito a 1' e 30" quarantun corridori tra cui Astrua, Coppi, Bobet, Bartali, Koblet, E. Brasola, Van Steenbergen; 70. Zampini, a 10' e 10".

Classifica generale: 1. Van Steenbergen (maglia rossa e primo degli stranieri) in 65 ore, 26'21"; 2. F. Magni, a 2' e 57"; 3. Astrua a 4'5"; 4. Kubler a 4'6"; 5. Fausto Coppi a 7'36"; 6. Pezzi a 9'39"; 7. Koblet a 10'7"; 8. Bobet a 10' e 35"; 9. E. Brasola (maglia bianca e primo degli indipendenti) a 12'35"; 10. Fornara a 13'44"; 11. Padovan a 14'8"; 12. Pedroni a 14' e 51"; Bartali e 20ª a 22'22".

Centomila triestini hanno salutato i corridori

Trieste, 5 giugno.

I giri hanno oggi portato a compimento la loro 16.ma tappa, raggiungendo la nostra città; ma prima di arrivare a Trieste, che li attendeva con appassionato entusiasmo hanno trovato un fresco della pioggia, caduta con violenza nel pressi di Monfalcone e poi ancora al loro ingresso in città.

La pioggia è stata anche causa di cadute, di cui ne ne una parziale ripresa ne continuato, fortunatamente non gravi, verificatesi sulla strada in discesa di Opicina, e particolarmente in località Cave Faccanoni. I giri, dopo Monfalcone, avevano raggiunto Staliana, quindi si erano diretti verso Prosecco da dove, raggiunta Opicina, si erano gettati velocì lungo le vie Fabio Severo e Rossetti, per raggiungere il velodromo di Montebello, dove era posto il traguardo.

Lungo le strade molte bandiere e striscioni con i saluti ai giriai e seguita, nonchè innumerabili segni di folla. Sono stati oltre 100 mila i cittadini che si sono affollati lungo il percorso e si è potuto raggiungere tale numero anche per il fatto che le aziende e gli opifici avevano concesso mezza giornata di festa in occasione dell'arrivo del giro a Trieste.

Per domani sera è previsto un ricevimento al castello di S. Giusto, offerto dall'Ente Provinciale Turismo e dell'Associazione Stampa Giuliana.

La semifinale a Biella dei campionati atletici

Biella, 5 giugno.

Sabato e domenica prossima al campo Lamarmora di Biella saranno di scena le società piemontesi, lombardi e liguri per la semifinale del campionato di atletica leggera. Le squadre impegnate saranno pertanto la Gaviscia di Torino, il Trionfo Genovese e la Pirelli di Milano, vincitrici delle eliminatorie rispettivamente a Torino, la Libertas di Alessandria, la Cozze di Asola, la Ginnastica di Torino e il Credito di Milano. La manifestazione sarà curata dal Comitato di Biella del Fidal.

Tra i discenti e più partecipanti saranno presenti quasi tutti atleti azzurri. Tra essi spiccano i nomi di Grossi (m. 400 H), Manara (m. 200), Taddia (martello), Conchi (salto con l'asta), Consolini (disco), Leccese (m. 100 e 200), Sobrero (m. 100 e 200), Bevilacqua (m. 10.000), Dusio (400 H), Cercelli (maiella), Pacchetti (m. 1500), Tosi (salto in lungo e triplo), Bertolini (marcia m. 10.000), Balossini (peso), Marchiaio e Pia (salto in alto), Marella (m. 400), Albertelli (m. 800), Agiem (disco). Alla gara di salto con l'asta parteciperà anche il vincitore della gara automobilistica africana: Mario Veglia. Le gare si svolgeranno sabato 9 e domenica 10 giugno con inizio per entrambi i giorni alle 15,30.

Sabato si disputeranno le seguenti gare: lancio del martello, m. 400 ost., salto con l'asta, m. 200 piani, m. 800 piani, m. 5000, salto in lungo, marcia m. 10.000, lancio del ciavellotto, staff. 4x400.

Programma di domenica: salto in alto, m. 110 ost., m. 100 piani, lancio del peso, m. 1500 piani, salto triplo, m. 4000 piani, lancio del disco, m. 10.000 di corsa, staffetta 4x100.

Il record di Filiput ufficialmente omologato

Londra, 5 giugno.

La Federazione internazionale di atletica leggera ha omologato oggi quattro record mondiali, tra cui quello realizzato l'8 ottobre scorso a Milano dall'italiano Filiput, nelle 440 yards ostacoli con il tempo di 51"9. Il precedente record mondiale di 52"2 era detenuto dagli americani Dick Ault (Missouri) e Roy Cochrane (California).

Gli altri tre record omologati oggi sono i seguenti: 220 yards piani Mel Patton (Stato Uniti) in 20"2; conquistato il 7 maggio 1949 a Los Angeles, che migliora di 1/10 di secondo il record precedente stabilito nel '35 da Jesse Owens. Il nuovo record, cause il precedente di Owens, è valevole anche per la prova dei 200 metri. Nel Decathlon Mathias (Stati Uniti) punti 8042, raggiunse il 9 Tulare (California) il 29-30 giugno 1950. Il precedente record mondiale di 7900 punti, era stato stabilito dall'americano Glenn Morris, vincendo la prova al giochi olimpici di Berlino nel 1936.

Nuova vittoria a Barcellona degli hockeysti italiani

Barcellona, 5 giugno.

Nuova vittoria, è la sesta consecutiva senza sconfitta alcuna, dei la squadra italiana nel campionato mondiale di hockey a rotelle che si svolge a Barcellona. Oggi gli «azzurri» hanno battuto con facilità irrisoria la Danimarca, con punteggio di 20 a zero (10 tempo). Altri risultati della giornata: Spagna-Inghilterra 7-2; Svizzera-Olanda 5-0; Belgio-Francia 2-0.

In classifica l'Italia è al primo posto, con 12 punti su 6 incontri disputati; 2ª la Spagna, con 10 punti e 5 incontri.

Domani si svolgerà l'attesissima partita Italia-Spagna.

Stabilito il percorso del Giro del Piemonte

I dirigenti della Società Incremento Motovelodromo e del Vigor di Torino già hanno scelto il tracciato del Giro del Piemonte, che si correrà il 29 corrente e che sarà valido quale seconda prova del campionato italiano professionisti. Il percorso, di chilometri 285, è il seguente: Torino (Motovelodromo) Chivasso, Casale, Alessandria, Acqui, Nizza, Nivio Asti, Alba, Canale, Fossano, Chieri, La Reaza, Torino (Motovelodromo).

LA GRANDE SERATA PUGILISTICA DEL 1° LUGLIO

Robinson arriverà da Berlino alcuni giorni prima dell'incontro

Turiello in una conferenza stampa, tenuta ieri a Torino nei locali del CONI, ha ufficialmente comunicato che non sarà più Yvel l'avversario di Robinson, ma che è stato scelto in sua vece il belga Delannoit. La variazione di programma è stata determinata dal fatto che Yvel non gode molta simpatia negli ambienti pugilistici italiani, in quanto tempo fa, pur essendo in trattative con il procuratore di Tontini per un match da disputarsi a Milano valevole per il titolo europeo di cui era detentore, ha preferito accettare una borsa più vantaggiosa a Londra, abbandonando d'improvviso ogni contatto con gli organizzatori milanesi. Turiello, pur essendo completamente estraneo alla cosa, non ha inteso insistere sul nome del francese, concludendo il contratto con Delannoit, che sarà così l'avversario di Robinson nella riunione torinese, programmata, come già comunicato, per domenica 1 luglio al campo del Torino.

Delannoit ha già abbandonato la sua residenza abituale per trasferirsi in campagna allo scopo di prepararsi con tranquillità al difficile confronto; arriverà a Torino il 20 giugno, e qui continuerà gli allenamenti. Nessun dubbio che per Delannoit il combattimento riveste una grande importanza, dopo il calo di forma di questi ultimi tempi, l'ex-campione d'Europa ha bisogno di una onorevole prestazione per risalire nelle quotazioni internazionali. Il combattimento torinese contro il grande «Sugar» dovrà servire a stabilire le sue possibilità avvenire.

Anche Robinson giungerà presto nella nostra città, il programma che gli ha tracciato il suo organizzatore comprende un combattimento sabato ad Anversa contro J. De Bruin ed un altro contro Hans Street il 22 giugno a Berlino, da dove raggiungerà direttamente Torino ove continuerà la sua preparazione.

L'intero cartellone della serata non è stato ancora varato: Mitri per precedenti impegni, rinviati più volte, dovrà combattere in quei giorni a Milano e Milan, che ha persa domenica ad Amburgo contro Conny Rux, probabilmente non sarà autorizzato a combattere a così breve distanza. Così si parla di un match fra pesi mosca nel quale Giannelli dovrebbe mettere in palio il titolo italiano della categoria, e anche di un confronto Uboldi-Loy, sempre per il campionato italiano.

Una riunione pugilistica con 60 mila spettatori

Londra, 5 giugno.

Al White Stadium di Londra questa sera ben dodici spettatori hanno assistito a una riunione di eccezione. Erano di fronte alcuni dei più quotati pugilatori europei delle tre maggiori categorie, opposti ad atleti di discreta fama, tranne l'avversario di Turpin.

Il campione d'Europa dei pesi massimi Jack Gardner non ha avuto problemi prevalendo, dopo 10 accanitissime riprese, contro il campione argentino Cesar Brum, già battuto da Joe Louis lo scorso anno, malgrado una decina di chili di vantaggio in peso. Maggior fortuna ha avuto invece l'altro peso massimo britannico Johnny Williams, che ha battuto per K.O. tecnico alla 8ª ripresa l'ex-campione d'Europa Jo Weldin.

Il campione europeo dei mediomassimi Don Cockell ha avuto poi facilmente ragione del nordamericano Nick Barone, ponendolo fuori combattimento alla 8ª ripresa. Ma Barone è ormai ben lungi dalla forma che gli permise di resistere per 14 riprese al Ezzard Charles il campione europeo dei pesi medi Randolph Turpin infine ha battuto per K.O. tecnico alla 7ª ripresa l'americano Jackie Keough, peso qualche fra i pari peso americani. L'unica mortificazione per gli inglesi l'ha proprio data, in definitiva, il campione imperiale Gardner, nel quale si voleva vedere un prossimo rivale di Ezzard Charles

La gara di St. Vincent per lo «Stambecco d'oro»

Saint Vincent, 5 giugno.

Si è svolta oggi allo stand di tiro a volo l'attesa finale per il Gran Premio St. Vincent con 4 milioni di premi e valevole per l'aggiudicazione del trofeo «Stambecco d'oro».

Ecco la classifica: 1. Seghetti Settimo, di Altopascio, con 20 piccioni su 20; 2. Pivione Alessandro, di Vicenza, con 19 su 20; 3. Salmoni Achille, di Cremona.

Ha poi avuto luogo la gara per le signore; vi hanno partecipato le migliori tiratrici in campo internazionale, tra le quali la campionessa del mondo contessa Lea della Gherardesca. Ecco la classifica: 1. Kammole Irma (svizzera); 2. Ferroni Gilda, di Vicenza; 3. Chiaberge Maria, di Torino.

A Miraflori questa sera alle ore 21 avrà in programma gare per motoscooteristi.

A Rio de Janeiro il Fiammenense ha battuto la squadra inglese del Portsmouth per 2-1.

L'Italia ha battuto il Belgio per 41 a 40 (primo tempo 22 a 18) nell'incontro di ieri del torneo internazionale femminile di pallacanestro a Nizza.

Sullo schermo

PICCOLE DONNE, di M. Le Roy (Metro-Cristallo). — Straordinaria la fortuna del romanzetto di Luisa May Alcott, *Little Women*, scritto nel 1869, tradotto in tutte le lingue e più volte adattato al teatro e allo schermo. L'attuale è la terza versione cinematografica, la prima in «technicolor», di questo «best-seller» ottocentesco; delle precedenti, una porta la data del 1918, l'altra e più famosa per avervi trovato la sua prima grande affermazione Katharine Hepburn, quella del 1933. «Piccole donne» è la minuta e graziosa storia di una nidiata di giovinette americane al tempo della guerra civile, le quattro sorelle March, Jo - Meg - Amy - Beth, che la mamma dolcemente governa, in assenza del marito andato a fare il suo dovere di soldato. Ciascuna delle quattro ha la sua nota: Jo è «il ragazzaccio dal cuore d'oro», impulsiva e generosa, quella che nei momenti difficili trova i grandi rimedi; Meg è un sennino d'oro, Amy l'artista in erba, capricciosa e vanerella, e Beth, l'ultima nata, la soave malatina, il bocciolo che non s'aprirà. La vicenda è intarsiata di fatterelli, con qualche lacerazione patetica causa la malattia del padre e la triste fine della piccola Beth; e l'amore, che una dopo l'altra farà levare dal nido le fanciulle, vi ha una gran parte. Osservato con tenera arguzia, caldo d'affetto, spirante gentilezza e bontà, è un piccolo mondo in cui le spettatrici entrano e sta volentieri. Il film di Le Roy gli aggiunge il fascino del colore e le mille malizie di un raffinato mestiere. L'interpretazione, concertata con bravura, chiama a raccolta le più vivide «stelline» di Hollywod: June Allyson, la cui «Jo», se non fa dimenticare quella della grande Hepburn, è però spontanea e viva; Janet Leigh (Meg), Elizabeth Taylor, per l'occasione bionda, (Amy), Margaret O' Brien (Beth). Rossano Brazzi sostiene a dovere la parte del professore timido e innamorato, e bravi sono pure Aubrey Smith e Mary Astor.

vice

I ballerini della «Scala» ieri sera al Carignano

Il Concerto coreografico — organizzato al Carignano dalla Pro Cultura Femminile, in onore dei partecipanti al Congresso medico-chirurgico internazionale — si è svolto davanti a un teatro «esaurito» in cui figuravano numerose personalità. Delizioso lo spettacolo, che si affidava a quattro primi artisti della Scala: Olga Amati, Luciana Novaro, Giulio Perugini e Ugo Dell'Ara. Al pianoforte, Geo Giussani; direttrice coreografica Margherita Wallmann. La stilizzazione classica precisa (con una squisita punta acrobatica e quasi aerea) dell'Amati; l'aria ricca, appassionata (con espressioni usceiti dalla stretta misura classica della danza per irradiare nello Scenico) di Luciana Novaro; i ritmi plasticamente vivi di Perugini e di Dell'Ara, hanno riscosso frequenti applausi, nelle danze su musiche di Ciaikovski, di Bevel, di Granados e de Falla, ed hanno provocato anche «bis» come in «Children's corner» di Debussy e nella «Boutique fantasque» di Rossini-Respighi. Margherita Wallmann è stata pure chiamata al proscenio. «Coppelia» di Delibes fu terminata festosamente in eccezionale serata.

BORSE

	4	5		4	5
Aem. Mil.	66 50	68	Motor. Rom.	89	89 —
Aem. Tor.	70 —	70	Obbligazioni	92 —	91 7/8
» ex.	70 10	70 20	Sip	1065	1060
» ex. ex.	70 20	70	Terni	208 50	205 50
» ex. ex.	72 30	72	C.E.	602	605 —
» ex. ex.	72 30	72	Edison	1795	1790
» ex. ex.	97 —	97	Mont.	24470	24470
Bastogi	90 80	90	Sasea	1958	1910
» ex.	90 80	90	Vizzola	2090	2060
» ex. ex.	70 60	70	Montecatini	687 —	681 —
» ex. ex.	69 50	69	Piaggio	488 50	486 —
» ex. ex.	70 70	70	Saffa	88 —	88 —
» ex. ex.	69 70	69	Saffa ex.	34 —	34 —
Bast. 3,5%	90 95	91	Soie	112 —	111 —
» ex. ex.	91 —	91	Mont.	756 —	750 —
Beni Stab.	99 20	99	Pirelli	3220 —	3200 —
Beni Stab.	97 10	97	Rex	172 —	173 —
Fer. Meridionali	40 —	40	Arnold.	181 —	181 —
Edison	81 60	81	Vanzina	2760	2755
Edison ex.	96 25	96	Fiat	2090	2080
Immobiliare	96 —	96 —	Cir	1375	1375
Immobiliare ex.	87 60	87	Generale	336 —	336 —
Imm. ex. ex.	136 —	136	Adriatica	185 —	184 50
Imm. 5%	89 80	89	Ausiliare	45 —	45 —
Imm. 5% ex.	90 —	90	Ital. pom.	1475	1465
Imm. 5% ex. ex.	87 —	87	Meridionali	8000	8000
Imm. 5% ex. ex.	86 50	86	Lanerossi	602 —	604 —
Imm. 5% ex. ex.	91 —	91	Linifici	62 —	62 50
Imm. 4%	95 50	95	Montecatini	1860	1850
Imm. 3,5%	85 50	85	Borgosesia	4330	4270
Imm. 3,5% ex.	93 —	93	Ferrotti	4590	4500
Imm. 3%	86 —	86	Terni P.	970 —	970 —
Imm. 3% ex.	84 —	84	A.C.I.	9790	9750
Imm. 3% ex. ex.	84 —	84	Risella	77 —	76 —
Fiat 5%	100 —	100	Linoleum	3070	3070
Fiat 5% ex.	85 —	85	Safa	927	927 50
Fiat 4%	90 75	90	Farmac.	344	344 —
Fiat 3,5%	101 50	101	Siam	300 —	300 —
Fiat 3%	91 25	91	Weir	273 —	275 —
Fiat 3% ex.	100 —	100	Parmen.	427 —	427 —
Fiat 3% ex. ex.	87 50	87	Cotoni	395 —	395 —
Cem. Piem.	91 —	91	Piccoli	920 —	920 —
Cem. Piem. ex.	89 —	89	Supergi	320 —	320 —
Cem. Piem. ex. ex.	77 —	77	Bella	745 —	735 —
Fondiaria	88 80	88	Lig. Em.	950	950 —
Fondiaria ex.	99 75	100	Talco	10.400	10.400
Fondiaria ex. ex.	88 50	87	Borgo	13.850	13.700
Gen. Ass.	88 25	88	Cotoni	1650	1670
Gen. Ass. ex.	99 7/8	91	Fissac	430 —	425 —
Gen. Ass. ex. ex.	90 50	89	Lanza	2235	2235
Latte	87 40	87	Ambrosio	1300	1300
Latte ex.	87 50	87	Ital. P.	3150	3160
Linif.	26 50	26	Fiorio	22 —	16 —
Linif. ex.	6840	6750	Manifat.	3800	3750
Linif. ex. ex.	5750	5725	Silos	7790	7750
Mont.	2990	2965	Stiav.	3250	3250
Mont. ex.	1445	1435	Tirreni	196 —	208 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi internazionali delle valute: Berlino ora 5075-5175; mercato 5375-5475; Berlino ostaria 1600-1650; dollaro carta 647-652; Franco svizzero 150-151; mercato franchi 172,50-176,50; con libo 600-650; sterlina 1750-1800.

PALLAMENTI. — TORINO: **Villoldi Ugo**, Ricevitore Palatino, via Cristoforo 6; sent. 5 giugno; curat. dr. Rollino; verif. 19 luglio; giud. Pedrotti. — **Bazzetti Sergio**, maglierie, via Chiesa Salute 50; sent. 5 giugno; curat. rag. Peneglio; verif. 12 luglio; giud. Paggi. — **Bosio Sergio**, rappresentanze, via Cecchi 30; sent. 5 giugno; curat. rag. Peneglio; verif. 12 luglio; giud. Paggi. — **Andreoli Lucia**, commerciante, Susa; sent. 5 giugno; curat. dott. Caresa; verif. 12 luglio; giud. Paggi. — **Bovio Giovanni**, cielli, Giaveno; sent. 5 giugno; curat. avv. Acciarini; verif. 13 luglio; giud. Paggi.

Il sig. Mario Monaco dirigiara che dal settembre 1949 ha avuto, colla Società Portincio e Masera, ammessa alla procedura di concordato preventivo, soli rapporti in qualità di rappresentante viaggiatore aggiungendo di non esser più né socio né amministratore della Società predetta.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14,1	22,4	Palermo	16	23
Ancona	15,5	22,8	L'Aquila	12	19,6
Firenze	13,2	26,4	Roma	15,5	24,4
Pisa	12	25,2	Sorì	17,6	25
Bologna	13	25	Napoli	16,6	23,2
Trieste	17,6	25,6	Palermo	16,6	22,6
Cuneo	10	26,8	Catania	19,8	24,2
Torino	12	26	Messina	19,2	23,5
S. Remo	13,6	25,8	Cagliari	14,1	21,3
Genova	15,5	24,4	Foggia C.	18	27,4

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per ammonto Tasse 7% e Enpas, urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di dieci lineri, dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNCI ECONOMICI L. 60 p.p.

BANCELLI ferro lotto minore e disegni, inferiate, ringhiere, dischi ferro e accessori, tutti su richiesta, vendo. Villa Gran, 15, Boscaldi. 10448

CERCASI tramolo 500-800. Scrivere marca, prezzo, Centro, c.so Orbassano 221.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-279. 8162

MOTORI senza calda 4/85 cavalli. Motori Chevrolet 6.31.6. Telefonare 70-800.

RIPARTTARI: motori, cabotti, ingranaggi speciali, cricchi, manicotti, cementi; fabbricazione su disegno. Esperienza trentennale. Ingegnere Merkel, corso Monca 1eri 266 Bis. 18621

STABILIMENTO liquida macchinario «Guillies», lavorazione legno. Via Nevinelli 15, Torino. 66305

TORINO Lorch da banco prismatici, occasione vendesi. Telef. 691-742, Tirreno 33.

TORINO pensionine matrimoniale compreso leggera, vitto, metri 1 vendesi. Telefonare 81-781. 18612

350 posti porta biciclette industria da dividersi, richiesta liquidiamo materiali ferrosi diverse misure, macchinario usato vendo. Corso Rosselli 186.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

GAS. Fabbrica apparecchi riparo cucine fornelli sollecitando provvisoriamente. Telefonare 31-458.

CALDAIE specializzato riparazioni forneli. Il cucine gas, Bontra 5, telef. 88-291.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIANO droghería 1.800.000, commerciabili 900.000, mercerie 800.000. Borla, Vanchiglia 10. 66190

AFFARE! Albergo ristorante, servizio-mac, alto reddito, 6 3 locali vendesi. Gilletta, Barbaroux 4. 18322

AFFARONE mercería corso commerciale 65.000 coppa giornaliera, alloggio, canone 35.000.000. Bertagli, Lagrange 22.

AFFARONE industria chimica reame effetti altrettantissimo, vendo. Gonella, Bogino 23. 66208

ALIMENTARI centrale alloggio 1.200.000, Macelleria 1.000.000. Pinti, Re Umberto 19. 10256

ASSISTENZA locale, infermiera, contabilità, ex-funzionario tributario. Telefonare C.C.I. 49-998.

AUTORIPARAZIONI attrezzatissime meccani quadrati 125 adatto commercio auto vuole vendere 1.000.000. Telefonare 600-427.

AVVIATISSIMO parrucchiere centralissima, alloggio, bilancio 16.000.000. Giletta, Barbaroux 4. 10342

AVVIATISSIMO bazar semicentrale bilancio 3.500.000; pasticceria centralissima 2 forni, forza lavoro, cedesi 4.500.000; albergo 26 camere, Porta Nuova, cedesi 18.000.000. Bargiali, Lagrange 22.

BAR centralissima vedonsi impianti quasi nuovi genere e posizione. Canvosanda, Cernaia 27. 18301

CAFFE' vendesi esportazioni vini, avviati cedo causa partenza. Giletta, Barbaroux 4. 18591

CARROZZERIA avviatissima, costruzione auto nuove, riparazioni, tratta cioè tutta cedesi causa malattia rilevabili macchinario, attrezzatura. Scrivere D 468, Pubblicità Oliva, Biella.

CAVALLERA, Salerno 81. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI macchina vendo con reiro contabilizzino. Telefonare 40-667.

CEDO magazzino vini con alloggio, mio paese. Via Cavour 10, Torino.

CEDO avviata salumeria bene ubicata. Centro, via Accademia Albertina 21.

CERCASI negozio verdo adatto parrucchiere, con reiro abitabile, vicinanze Torino. Scrivere casella 2256, SPI, Torino. 24257

CERCASI villa libera chiusero 7-9 camere, servizi. Assicuro risposta ogni offerta. Massima discrezione. Scrivere casella 3183, SPI, Torino. 30228

COPPA, via Amendola 4-bis, rede assortimento bar centralissimo, 40.000 giornaliere, ottimo affare. 10226

PORTA Nuova negozio lavoro Scrittori sarti, adatto qualsiasi genere, vedo. Scrivere casella 3285, SPI, Torino.

PRINCIPE Tommaso disponibile negozio termoidrone adatto anche ufficio. Telefonare 61.629. 47310

SPECIALIZZATO subbe reca persona dispone capitale impiantare officina carrozzeria lavorazione, possibile gommista villa, Belfiorito, Monticello 39.

TUNDO ex-albergo panoramico a 2000 metri, 10 milioni trattabili. Adatto colonia, Società sportiva, Casa cura, Pensione, Rifugio, Turnazione, campo tennis, ginoco bocce, lotti comodi. Vasi 14 appartamenti, disponibili metri terreno adatto campeggio. Servizio pullman due volte al giorno, strada nazionale, comodità. Eventualmente accetto. Rivolgersi Francesetti, via Cervino 66, telefono 22-768.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A Pancalieri, zona tranquilla, vendesi casetta nuova 3 locali, cantina, cortile, latrina. Telefonare 12, Pancalieri. 68176

ABBIANO alloggio 3 camere servizi, cucina, soffitta, via Giambattista Vico 10, primo piano, 4.500.000. Geometra Canalone 653-302. 10222

ABITABILI immediatamente alloggi 3 camere, servizi, forno, luogo, pulcheti, vendo: DONATI, Garibaldi 99.

ACQUISTASI o permutasi con vigna Monferrato casetta 3 camere Torino. Scrivere casella 7098, SPI, Torino.

ACQUISTASI casetta con civile, preferenza Pinerolese, Saluzzese giornata 50, medico pagherebbe bene. Gilletta,

Il controllo sugli Enti sovvenzionati dallo Stato

L'on. Zotta, senatore e consigliere di Stato, iniziando la discussione sul disegno di legge « Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) », ha presentato un ordine del giorno, firmato da altri colleghi, perchè venga « istituita apposita Commissione permanente presso ciascuno dei due rami del Parlamento per l'esame e il controllo dell'intervento dello Stato nella vita economica del Paese ».

Si tratta di controllo parlamentare, politico e organico, diretto ad evitare gli inconvenienti verificatisi in questo dopoguerra, specie per un incorrente e affrettato dirigismo che potrebbe essere qualificato una specie di improvvisata tamponatura.

Non nascondo la preoccupazione che le due commissioni parlamentari permanenti, proposte dall'on. Zotta, se messe in opera, manchino addirittura il fine di fare da remora e freno agli interventismi ministeriali; e che al contrario non aggravino la situazione. Ne è prova la relazione approvata dalla Commissione senatoriale sul disegno di legge per l'I.R.I. (fatta più o meno sulla traccia preparata da funzionari dello stesso Istituto) dove si arriva a proporre la concessione di altri quaranta miliardi di obbligazioni garantiti dallo Stato, in più dei 60 miliardi finora da aggiungere ai 60 miliardi già erogati; in totale 160 miliardi, che servono esclusivamente per turare i buchi, chè di questo si tratta; mancando assolutamente un piano di riorganizzazione e risistemazione dell'I.R.I. e delle aziende che amministra. Proprio il contrario di quel che desidera il sen. Zotta.

Il cittadino domanda: quale controllo sarà operante e valido? Dopo avere pubblicato l'articolo sugli enti sovvenzionati, ebbi varie lettere e non poche telefonate. Per l'autorità dello scrivente, il presidente della Corte dei Conti, per dovere di rettifica, e perchè mi dà occasione di nuovi rilievi, mi permetto di riportare per intiero la lettera seguente:

« Ho letto il suo articolo ne *La Stampa* del 26 maggio u. s. sugli « Enti sovvenzionati dallo Stato »; ed ho letto in particolare che « la partecipazione di un rappresentante della Corte dei Conti ai collegi di Sindaci degli enti sovvenzionati è inutile quando non è dannosa » e che ciò sarebbe confermato dai casi dell'E.N.D.I.M.E.A., del F.I.M., della Federconsorzi, in cui i rappresentanti della Corte dei Conti nulla avrebbero rilevato in merito alla regolarità o meno delle gestioni.

« E' superfluo osservare che, essendo stabilito dalla Costituzione (art. 100), come ella stessa ricorda, il controllo della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, non si può omettere tale controllo, ma devono solo essere regolati dal legislatore ordinario « i casi e le forme » (citato articolo) in cui il controllo stesso deve esplicarsi: e del problema si è già occupata la Corte dei Conti e si sta occupando il Governo.

« Quel che mi preme far notare, in relazione ai suoi rilievi circa l'opera della Corte dei Conti, è che per giudicare se sia stata e sia « inutile » o addirittura « dannosa » bisogna conoscere in pieno l'azione di controllo finora svolta. Questa conoscenza si può avere attraverso la relazione al Parlamento che, prevista dallo stesso art. 100 della Costituzione, è stata già presentata e di recente pubblicata per la «parte generale» ed è in rielaborazione per la « parte speciale ». Mi pregio inviarle copia di detta relazione (assieme ad altri due volumi riguardanti il controllo sugli atti del Governo, e la relazione finanziaria per l'esercizio 1942-43).

« Vedrà, fra l'altro, che alcune sue osservazioni sono state già fatte dalla Corte dei Conti (pag. 32 e segg., 40 e segg.), la quale avrà occasione di occuparsi più ampiamente dei diversi problemi nella parte speciale.

« E quel che mi interessa inoltre precisare è che la dimostrazione della deficienza del controllo della Corte dei Conti, che Ella desume dall'opera negativa per gli enti sopra citati, viene meno sol che si consideri che la Corte dei Conti non è stata mai chiamata ad esercitare alcun controllo, a mezzo dei suoi delegati o in altro modo, sugli enti stessi. Le gestioni degli approvvigionamenti alimentari, assunte per conto dello Stato dalla Federazione dei Consorzi, sono soggette al controllo *postumo* della Corte; ma questa non ha avuto finora la possibilità di esercitarlo, perchè ancora non sono stati presentati i rendiconti.

« Sono sicuro che Ella vorrà dare pubblicazione a questa mia lettera, che tende solo a precisare fatti e circostanze, nell'intendimento comune che le gestioni finanziarie degli enti sovvenzionati dallo Stato siano regolari o soggette al più efficiente controllo ». - f.to *A. Ortona*.

Avevo già rilevato nell'articolo in parola che la disposizione della Costituzione circa il controllo della Corte dei Conti non è stata ancora completata con la legge che ne fissi i *casi* e *le forme*; sono lieto che parecchi dei miei rilievi si trovino contenuti nella Parte Generale della relazione della stessa Corte, che ho letto con interesse e consenso, in attesa di poter leggere anche la Parte Speciale.

Do atto al presidente Ortona che l'Endimea e la Federconsorzi non hanno nei loro consigli sindacali rappresentanti della Corte dei Conti (del F.I.M. parlerò altra volta); ma non posso non dare rilievo alla constatazione che fino ad oggi i rendiconti delle gestioni degli approvvigionamenti alimentari assunte per conto dello Stato dalla Federazione dei Consorzi agrari non siano stati presentati. Avevo scritto in proposito due anni fa; si tratta oramai, a partire dalla fine della guerra, di cinque esercizi completi dei quali manca il rendiconto. *Non so se la Corte dei Conti, che avrà registrato a suo tempo i decreti di autorizzazione di tali gestioni, abbia o no il diritto di richiamare i Ministeri competenti, nel loro diritto di vigilanza, a fissare i termini e a mandare commissari per la presentazione dei conti.* Ma se manca questo diritto occorrerebbe farlo consacrare da una legge, perchè è intollerabile un fatto simile nel normale andamento degli affari di Stato. Se poteva tollerarsi un tale disordine nelle improvvisate amministrazioni del dopoguerra, non certo potrà essere consentito dal giorno che vige una Costituzione e funziona un Parlamento. Che dire poi dell'Endimea? la vera Endimea fu disciolta; i conti? niente fino ad oggi; era stata costituita dagli Alleati. Ne fu creata una seconda; i conti? niente fino ad oggi. Ora è stata messa in liquidazione, o meglio, è stata passata in gestione all'Arar; i conti? non ancora. E' un po' troppo. Mi pare.

Ma torniamo alle gestioni nelle quali, come quelle dell'I.R.I., la Corte dei Conti è rappresentata nel collegio sindacale. Il presidente Ortona, alla cui dirittura fo omaggio per averne avuta continua esperienza nell'Alta Corte siciliana della quale siamo ambedue membri, mi domanda perchè io abbia scritto che tale appartenenza sia «inutile quando non è dannosa ».

Ecco il mio pensiero: quando io vedo che gli enti sovvenzionati arrivano ad un grado di indebitamento da avere *superato tutte le garenzie possibili e non so no stati, a termine del codice di commercio, messi in liquidazione o dichiarati falliti*, nè, se enti pubblici, in liquidazione coatta amministrativa, ne do la colpa al collegio dei sindaci; quando leggo i bilanci di tali enti e mi accorgo che vi ne usato il sistema comune a tutte le aziende industriali di mascare di sincerità per avitare di pagare le tasse o per mascherare la realtà della consistenza patrimoniale, io ne do la colpa ai sindaci; quando vedo attorno ad uno di questi enti statali o parastatali grossi, anzi idropici, la creazione di enti fittizi, con partecipazioni di poca entità, per poter fare, al riparo, della speculazione e dar posti di larga rimunerazione agli stessi dirigenti degli enti-madre con partecipazione di alti burocrati statali, io do la colpa ai sindaci.

Insomma: la rappresentanza della Corte dei Conti, entrando in un collegio sindacale deve poter esercitare un controllo di merito e non solo di formalità; di funzionamento economico e non solo di legalità esteriore.

Con queste idee in testa ho parlato di inutilità e di danno; tutti sono autorizzati a credere, perchè un funzionario della Corte dei Conti è insediato nelle stanze degli enti sovvenzionati, che la gestione fili dritta. La verità è che tutti i funzionari distaccati o come consiglieri di amministrazione o come sindaci, non sono che pesci fuor d'acqua, e mentre riescono a ritardare i provvedimenti per esigenze regolamentari, non riescono a dare alle aziende statali tecnicità, responsabilità e misura.

Ecco perchè io sono contrario a creare dei nuovi enti sovvenzionati, e disposto a liquidarne il maggior numero possibile.

Luigi Sturzo

Arrestati gli autori della rapina di Vallemosso

Biella, 5 giugno.

Sono stati arrestati dai carabinieri gli autori della rapina avvenuta venerdì scorso a Vallemosso in danno del signor Mario Boggio direttore della filatura Simone Giuseppe e figli. Come è noto il Boggio, mentre stava avviandosi con le buste paga degli operai verso l'azienda che dista 500 metri dal fabbricato dove hanno sede gli uffici, veniva fermato da due individui armati che gli intimavano di consegnare loro tutto il denaro ammontante a 1 milione e 600 mila lire.

Le indagini dei carabinieri hanno portato dapprima al fermo di tali Giovanni Caravaggi d'anni 38 e Renato Miglio di 33 ambedue di Vallemosso, su cui gravava il sospetto di avere ideato il colpo. Sottoposti a stringente interrogatorio i due finirono per confessare ogni cosa rendendo pure noti i nomi dei due autori materiali della rapina che sono stati arrestati oggi uno a Santhià e l'altro a Pinerolo dove si erano recati subito dopo il colpo. La polizia mantiene per ora il riserbo sulla loro identità essendo ancora in corso indagini per rintracciare altri eventuali complici.

Tragico investimento alla stazione Termini

Un morto e due feriti gravi

Roma, 5 giugno.

Una tremenda sciagura è avvenuta alle 18 di oggi alla stazione ferroviaria Termini. Un locomotore proveniente dalla rimessa di Salone mentre stava recandosi ad agganciare una lunga fila di carri merci, si vedeva improvvisamente la strada sbarrata da un gruppo di operai che stavano attraversando i binari. Nonostante gli sforzi fatti dal macchinista per fermare la pesante macchina, il locomotore investiva tre operai i quali, inebetiti dal terrore, non avevano fatto in tempo a gettarsi nell'interbinario come invece avevano fatto gli altri compagni.

Il 42enne Teolindo Fierdiponti, sposato e padre di due figli, è morto sul colpo mentre gli altri due, il 51enne Attilio Altamura ed il 24enne Nicola Antipeoli, hanno riportato ferite gravi; ma il loro stato non appare, per il momento, disperato. E' stata aperta una inchiesta per accertare le responsabilità, ma sembra che la causa della sciagura sia da ricercarsi nella imprudenza degli operai i quali avevano la visuale coperta da una cabina di scambio.

Un'altra grave disgrazia si è potuta evitare, sempre alla stazione Termini, nella mattinata, per il tempestivo intervento di un « conduttore ». Dal diretto proveniente da Pisa alle 11,35 un uomo colto da un grave attacco di epilessia cadeva nell'interbinario da un vagone di prima classe per l'improvvisa apertura dello sportello. Alle grida di raccapriccio dei viaggiatori che avevano visto precipitare il poveretto a pochi centimetri di distanza dalle ruote del convoglio accorreva un « conduttore » il quale faceva fermare il treno salvando da certa morte il malato, identificato più tardi per il commerciante Roma Domenico Silveri.

E' motivo di divorzio ballare poco vestite?

Più di 11 mila domande di separazione presentate in Francia nel 1950 - Le vacanze, enorme pericolo - Una curiosa casistica

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 5 giugno.

Parecchi mesi fa gli spettatori delle « Folies Bergères » videro entrare in scena un signore molto eccitato che agguantò una ballerina la cui nudità era coperta soltanto dai pochi centimetri quadrati indispensabili per essere in regola con la morale ufficiale, e se la portò via. Ci fu un momento di esitazione fra gli artisti, ma gli spettatori non se ne accorsero, e poichè dopo un attimo di sosta la rappresentazione continuò come se nulla fosse, credettero che quel ratto facesse parte del programma: invece l'uomo era il marito della ballerina nuda, e aveva impiegato la forza per strapparla alla ribalta. L'indomani, egli intimava poi alla consorte di rinunciare a danzare in quel modo e inviava a tutti gli impresari parigini una lettera di diffida per invitarli a non scritturarla.

Nudismo integrale

Ciononostante la testarda artista, di nome Angela, riappariva poco dopo, sempre in veste di Eva, sulla scena di un cabaret di Montmartre, e la settimana scorsa i coniugi si incontrarono, avversari, dinnanzi al giudice dei divorzi. Disse il marito: « Non voglio che mia moglie si mostri nuda in pubblico ». Rispose la moglie: « Voglio bene a mio marito e non ho intenzione di separarmi da lui. Ma mi piace anche ballare nuda e voglio che egli me lo permetta ». Il giudice ci penserà su, senza fretta, e si pronuncerà con comodo.

Il marito otterrà il divorzio? Per accordarlo, la Giustizia francese ammette tre motivi, che sono molto generici, elastici e possono comprendere un'infinità di cose: 1) l'adulterio; 2) gli eccessi, sevizie e ingiurie gravi; 3) la condanna di uno degli sposi ad una pena infamante. In quale categoria entra l'attuale faccenda?

Nelle cronache dei divorzi non si rilevano casi simili. Ma molti altri, invece, non mancano di sapore. Ne citeremo alcuni. Nel 1938, a Filadelfia, una diciannovenne ottenne il divorzio quattro giorni dopo il matrimonio perchè ogni sera il marito le dava un bacio in fronte, le augurava buona notte, le voltava le spalle e si addormentava. A Boston, nel 1947, un uomo di 84 anni chiese il divorzio dopo 58 anni di matrimonio, e l'ottenne, perchè la moglie, di 4 anni più giovane, pretendeva di uscire ogni sera per andare a divertirsi. Viceversa i giudici parigini respinsero recentemente la domanda di divorzio di uno scultore di 79 anni che si voleva separare dalla moglie dopo più di mezzo secolo di matrimonio. Non aveva nulla da rimproverare alla consorte, e agli amici che gli davano torto rispondeva: « Credete che un uomo condannato alla detenzione a vita e graziato dopo cinquant'anni accetterebbe di rimanere in prigione? ». I giudici parigini, tuttavia, non furono del suo parere.

A Los Angeles, nel 1948, un uomo trascurava la consorte per giocare con un treno elettrico, e la moglie, offesa, chiese ed ottenne il divorzio. A Birmingham, lo stesso anno, un uomo si credeva un cavallo, si attaccava a un carretto ed esigeva dalla moglie che lo frustasse; essa sopportò per un po' di tempo questo capriccio e poi ottenne la separazione. Viceversa una signora che si lamentava perchè il marito le dava calci dormendo non vinse il processo. I giudici loro dissero di dormire separatamente.

A Parigi, nel 1948, dopo dieci anni di matrimonio, un tizio rimproverava la moglie di leggere il giornale a letto e i giudici, considerando il fatto come ingiuria grave, gli accordavano il divorzio. A Lilla, nel 1949, una donna uscì di casa con un buco nella calza destra e ritornò con lo stesso buco nella calza sinistra. Il marito se ne accorse e il Tribunale accolse la sua domanda. A Parigi, l'anno scorso, un marito trovò un taccuino scrupolosamente aggiornato sul quale la moglie registrava regolarmente tutte le sue avventure. La nota comprendeva un lungo elenco di uomini, e dinnanzi ad ogni uomo erano annotate le osservazioni sulle caratteristiche di ognuno, i suoi pregi, i suoi difetti, ecc. Il marito trovò il proprio nome in mezzo all'elenco, con l'indicazione: « Sposato il..... ». Un caso analogo, ma in senso inverso, si verificò ugualmente a Parigi nella stessa epoca. Una donna trovò il taccuino del marito con un centinaio di nomi femminili, fra i quali il suo con, a fianco, la seguente osservazione: « Senza commenti... ».

La torre assediata

Si potrebbero riempire molte colonne con esempi simili. Le statistiche registrano le maggiori diversità nelle cause come l'età, la condizione sociale, la professione dei divorziandi. In Francia 11.854 domande sono state presentate ai Tribunali nel 1950: il 60 per cento circa di esse è rappresentato dalle donne e il 40 per cento dagli uomini. Dal punto di vista professionale venivano in testa gli operai, seguiti dagli impiegati e rappresentanti di commercio, gli statali, le professioni liberali, i commercianti, gli industriali e gli artisti. La coppia più giovane aveva, lei 17 anni e lui 18; quella più vecchia, lei 84 e lui 82 anni. La maggior percentuale dei divorziandi era composta da gente che aveva già dai dieci ai venti anni di matrimonio; seguivano coloro che avevano già vissuto insieme dai cinque ai dieci anni, poi chi aveva dai due ai cinque anni di vita in comune, poi i veterani con oltre venti anni e infine i giovani sposi da meno di due anni.

Il pretesto invocato più spesso è l'adulterio (pare che in media quaranta parigini denuncino ogni giorno alla polizia l'inganno del coniuge), poi l'abbandono del tetto coniugale, poi le ingiurie, poi la brutalità (soltanto dalle donne; un solo uomo, nel 1950, ha dichiarato che sua moglie lo picchiava), poi l'ubbriachezza e infine la coabitazione coi suoceri.

Fatto assai curioso: le domande di divorzio vengono presentate spesso dopo le feste e dopo le vacanze, perchè il rimanere insieme parecchi giorni consecutivi fa risaltare la incompatibilità dei caratteri, inasprisce le discussioni, ne fa sorgere le liti insanabili. Voltaire disse già che « ci si fotte con la moglie in capo a quindici giorni, la si picchia in capo a un mese e ci si separa dopo sei settimane di coabitazione ».

Ciononostante i giornali e i settimanali francesi registrano, a quanto pare, trentamila domande per settimana di gente che cerca la cosiddetta «anima gemella». E' noto il proverbio che paragona il matrimonio a una torre assediata: chi vi è dentro ne vuole uscire e chi è fuori ci vuole entrare.

m.

MOSTRE D'ARTE

Pitture di Sergio Romiti

Il pittore Sergio Romiti, il quale espone un gruppo di sue tele alla Bussola, è un giovane artista bolognese, anzi giovanissimo — ventitreenne appena — il quale da quattro anni solamente dipinge con vera continuità ed impegno. Indubbie sono le doti che egli dimostra, di serietà, di finezza, di estraneità a ogni forma di facilonerie e di approssimativi orecchiamenti; ma ancor più interessante forse è la posizione che egli ha assunta, per gli sviluppi dei quali potrebbe risultare suscettibile.

Chiaro risulta come egli parta da certi presupposti, o piuttosto antecedenti, che potrebbero chiamarsi, per esempio, Pignon e, traducendo all'italiana, Birolli: per certi modi di lettura della realtà e talune inflessioni del colore. Così facendo, tuttavia, egli non si limita a adottare una certa formula compositiva, ma impiega quei mezzi pittorici per una analisi delle forme, delle possibilità plastiche, in senso lirico, degli oggetti più comuni. L'asse e il ferro da stiro, la brocca, i pesci, il tavolo, la bilancia, le altre sagome che sono alla partenza delle sue elaborazioni, non sono dei pretesti, e nemmeno dei moduli, bensì dei germi di sviluppi stilisticamente coerenti, e che mirano a una espressione. Prendendo atto dei risultati già acquisiti, e di una certa evidente nobiltà di natura, non rimane che attendere le ulteriori avventure pittoriche di Romiti, sul cammino che si è prescelto.

a. r.

Panorami elettorali torinesi

Un giro per i centri superiori a diecimila abitanti - Situazioni vecchie e nuove - Caute previsioni
A Ivrea liberali e democristiani apparentati contro nenniani e comunisti: da soli i socialdemocratici

(Dai nostri inviati)

Ivrea, 5 giugno.

Chi osservi in questi giorni il corso della Dora nella strozzatura del *Ponte Vecchio* ad Ivrea, lo vedrà gonfio, alquanto torbido, assai irritato contro un passaggio d'obbligo, salvo a riprendere poco dopo un'andatura placida, dove il torbido non cancella del tutto quel « ceruleo » che entusiasmò Giosuè Carducci. Questa è un po' la fotografia dello stato d'animo elettorale d'Ivrea, leggermente corrugato, con qualche punta di febbre ma sostanzialmente tranquillo.

Per vederci chiaro, è inutile interrogare la gente. Ognuno pensa per conto suo, si vede chiaramente che pensa, ma si direbbe che abbia interrotto qualsiasi comunicazione tra il cervello, sede del pensiero, e la lingua, sua stazione emittente. E allora guardiamo i muri, studiamo le cifre.

Elettori: maschi 5532, femmine 6359. Liste e I. Consiglieri da eleggere 30. L'amministrazione uscente è soddisfatta della propria opera. Essa ha trovato 21 milioni di deficit, ne lascia 40 di attivo dopo aver lavorato molto e, caso raro, può vantarsi di avere rinunciato al diritto di imporre ulteriormente l'energia elettrica, il che le avrebbe recato 18 milioni. Gli avversari dell'amministrazione uscente non ribattono questa soddisfazione con grossi calibri. L'amministrazione uscente è socialcomunista. Più esattamente, essa deriva dal quel *Blocco Democratico Progressista Repubblicano* a maggioranza socialcomunista che, nel 1946, raccolse 2577 voti contro i 1454 della Democrazia Cristiana (allora, accesero la lizza anche gli *Indipendenti* che ebbero 381 voti e il *Partito d'Azione* che ne ebbe 415).

Forte dei propri allori, l'amministrazione uscente avrebbe dovuto offrire i suoi uomini a maggior lustro dei socialisti nenniani e dei comunisti che si presentano con liste separate. Invece no. Essa presenta una lista sua, con undici ex-consiglieri su 21 candidati — la *Lista civica*, emblema una torre, motto « Progresso-Libertà » — si apparenta con i comunisti, si apparenta con i socialisti di Nenni, ma vuol camminare da sola. Perchè? Perchè, dice l'*Unità socialista* (Lista n. 5, pur essa sola) «noi rappresentiamo la maggior forza di sinistra a Ivrea. I comunisti, consci del progressivo scaldamento del loro partito, tentano di mascherare la realtà imparentandosi con altre due liste allo scopo di aumentare la confusione dei simboli, sorprendere la buona fede degli ingenui, dare una falsa impressione di forza ». Così sta scritto su i muri, così in foglietti volanti.

E allora contiamo un po' tutte le forze di sinistra, ricercuoci al 18 aprile del 1948. Il Fronte popolare democratico ebbe 2083 voti, ne ebbe 2152 l'*Unità socialista*, allora di Saragat: totale 4737. La Democrazia cristiana raggiunse invece 5535 voti da sola. Si dispersero 157 voti dati su contadini, 393 al Blocco nazionale, 44 al Partito Cristiano Sociale, 3 (tre) al Fronte degli Italiani, 9 (nove) ai Democratici, 3 (otto) ai Combattenti, 21 ai Repubblicani, 182 ai Monarchici, 12 (dodici) alla Democrazia Sociale e 208 al M.S.I. Oggi, intorno al M.S.I. potrebbero concentrarsi parecchi dei voti dispersi, ma il M.S.I. non si presenta alle elezioni comunali, soltanto alle provinciali. E' da presumere che i più vadano verso la Lista Liberale che afalderà parecchio anche la grossa maggioranza D. C. Ma D. C. e Liberali sono apparentati. Quindi tutta l'incertezza dovrebbe vertere sul « pensar socialista » in un modo o nell'altro, se esso influisse molto il valore delle persone e delle vere parentele che faranno premio sulle parentele politiche. L'ultima parola resta però alla percentuale dei votanti: se sarà superiore all'88 per cento o giù di lì, la vittoria D. C. e Liberali può considerarsi come certa.

a. a.

Dei 297 centri della provincia di Torino in cui domenica si voterà per l'elezione del Consiglio comunale, oltre Ivrea altri 11 hanno una popolazione superiore a diecimila abitanti. In questi Comuni (Chivasso, Settimo, Moncalieri, Chieri, Carmagnola, Pinerolo, Rivoli, Collegno, Venaria) verrà applicato, come è noto, il sistema di votazione proporzionale con scrutinio di lista. Ossia la lista — o il gruppo di liste — che otterranno il maggior numero di voti, avranno in Consiglio 20 seggi; a quelle in minoranza ne toccheranno 10.

Interessante è esaminare il panorama elettorale di questi Comuni sotto un duplice punto di vista: tenendo conto, cioè, di questo sistema elettorale e del gioco degli apparentamenti.

A CHIVASSO sono state presentate cinque liste: DC e PLI collegati, PCI con PSI, PSU da solo. La maggioranza nelle elezioni del marzo '46 era stata conquistata dai socialisti di tutte le tendenze ai quali erano toccati 24 seggi; la DC, all'opposizione, ne aveva avuti 6. Assai problematico è prevedere ora quale sarà l'esito della lotta che, come appare chiaro, è impegnata esclusivamente fra i due blocchi di imparentati. Se ci si riferisce ai risultati del 18 aprile i democristiani avrebbero molte probabilità di successo; se si tiene conto, invece, dell'esito elettorale del '46 pochissime centinaia di voti potrebbero giocare in favore dell'uno o dell'altro blocco. Gli elettori sono 9714 (4433 maschi e 5281 femmine).

A CHIERI l'Amministrazione uscente (DC) aveva ottenuto 24 seggi; i 6 dell'opposizione erano stati divisi fra PSI, PSLI e un GL. Ora sono state presentate 4 liste: DC, Lista dell'Arco (ex combattenti, indipendenti, saragattiani, liberali), PCI e PSI imparentati. Se la lista degli indipendenti potrà portar via qualche voto alla DC non vi dovrebbe essere però dubbio sulla vittoria dei democristiani. Il blocco di sinistra ha infatti un distacco troppo forte: su 10382 votanti delle elezioni del '48 6.522 voti erano andati alla DC, 2327 al Fronte popolare ed i rimanenti ai partiti minori. Qui gli elettori sono: 5044 maschi, 5042 femmine (totale 11.086).

A CARMAGNOLA l'Amministrazione uscente è democristiana; i 16 seggi della minoranza erano stati divisi fra i socialcomunisti. Ora sono state presentate 5 liste: DC, socialdemocratici (PSLI e PSU) e Indipendenti (fra cui qualche liberale) collegati PSI e PCI imparentati. Gli elettori (52 %), avevano dato nel '46 3162 voti alla DC e 1304 al Fronte popolare. Nelle elezioni del '48 erano toccati: 1859 voti ai socialcomunisti, 5700 alla DC, 519 all'Unione Socialista. Entrambi questi riferimenti fanno prevedere un'altra vittoria della Democrazia Cristiana. Elettori 9958 (4637 maschi e 4921 femmine).

A PINEROLO nelle elezioni del 1946 la maggioranza era toccata al blocco democratico (PCI, PSIUP, PdA) con 5155 voti; la DC ne aveva avuto 3845 ed il PLI 1958. Le elezioni del 1948 avevano dato questi risultati: DC 8335 voti, Fronte popolare 4302 Unione Socialista 2384, Liberali 1219. Ora sono state presentate 4 liste: PSI, PCI (fra cui anche indipendenti) PSU, DC (fra cui anche liberali). Poichè il Fronte popolare non si è ricostituito attraverso apparentamenti, e tenuto conto dell'apporto di voti dei liberali alla DC, questa ha parecchie probabilità di successo.

Non bisogna dimenticare, però, che anche il PSU è assai forte perchè avrà — oltre i propri — parecchi voti del PSI e forse alcuni del PLI. La situazione è però assai incerta. L'amministrazione uscente ha fatto eseguire molti lavori pubblici: dalla nuova la popolazione si attende lavori di arginatura del Chisone, l'acquedotto, il piano regolatore urbano. Elettori: 17.965 (8186 maschi e 9779 femmine).

A RIVOLI ebbe la maggioranza il blocco socialcomunista con 3847 voti, la DC ne ebbe 3283, gli indipendenti 274. Nel '48 la DC ebbe 4.129 voti, il Fronte 3.530, il PSLI 647 il Blocco nazionale 102. Ora sono state presentate 7 liste DC, PSLI, Lista della stella, PRI collegati; PCI, PSI, Lista del carro coi bue pure imparentati. Qui è assai difficile fare previsioni: un pelo di centinaia di voti o poco più sono il lieve scarto che può dare la vittoria all'uno o all'altro blocco. Fra i problemi di cui la popolazione sente il bisogno di una soluzione v'è quello della sistemazione delle strade, dal concentrico alle vicinali, delle costruzioni di case popolari, del rifornimento d'acqua alla frazione Bruere. Elettori 9978 (4697 maschi e 5281 femmine).

n. p.

I risultati parlano chiaro!

2 donne su 3 possono avere effettivi miglioramenti con la Cura di Bellezza Palmolive.
Eminenti dermatologi americani hanno dimostrato che in soli 15 giorni anche voi potete avere un'epidermide meno grassa, più fresca e liscia, più chiara e luminosa usando il Sapone Palmolive e niente altro.

Provate! è così semplice.

- Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE.
- Massaggiatevi per 60 secondi con la sua piacevole e soffice schiuma.
- Poi sciacquatevi bene!
- Ripetete questo trattamento 2 volte al giorno per 15 giorni.

Per il bagno, per la doccia usate il Sapone Palmolive "formato bagno". Il grande! Economico! Ora di più!

3018

Versate su di esso un po' di PRESCRIZIONE D.D.D., il vecchio, famoso rimedio. La PRESCRIZIONE D.D.D. è un liquido che non macchia e penetra nelle pelle facendo cessare il tormentoso prurito, grazie agli ingredienti emollienti e calmanti di cui è composta. Ma il suo effetto non si ferma qui: la PRESCRIZIONE D.D.D. cura efficacemente l'eczema, costituisce ad esso dei tessuti nuovi e sani. Potete trovarla in qualsiasi farmacia. Con la PRESCRIZIONE D.D.D. basta SAPONE D. D. D.

PRESCRIZIONE DDD
PER MALATTIE DELLA PELLE

FASSI S. A.
ISTIT. BIOCHIMICO FARMACEUTICO

RICHIEDETE "FLORMENTA" E IL MENTAL BIANCO!

CHINA MARTINI = Lixy

Il nome Lixy spiccherà d'ora innanzi sul collarino di ogni bottiglia di China Martini. Lo abbiamo messo per difenderVi dalle numerose contraffazioni, per permetterVi di riconoscere a prima vista la bottiglia di China Martini originale.
Richiedendo un Lixy sarete certi di avere l'originale China Martini perchè Lixy è China Martini.

MARTINI & ROSSI S. A.

Lixy MARTINI
..mantiene sano come un pesce.

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA DI PARIGI

Iniziate le consultazioni per la risposta alla Russia

Gli occidentali esigeranno una contropartita per discutere il Patto Atlantico? - Nessuno vuole una rottura - Estrema cautela della Francia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 giugno.

Le porte del Palazzo Rosa sono oggi chiuse ricorrendo l'inizio del quarto mese dei lavori dei sostituti. Riprendendo domani, salvo un'eventuale proroga ulteriore, le loro riunioni, avrà una seduta in tono minore quella che essi potranno tenere. La triplice nota degli Occidentali al governo sovietico e la risposta di Mosca costituiscono, almeno a primo aspetto, un palleggio a vuoto. Si voleva con la nota a Mosca superare un punto morto della conferenza di Parigi, ed invece non si è fatto altro che riconfermare l'esistenza dell'incaglio.

Nella pausa ora subentrata, Davies, il delegato britannico alla conferenza dei sostituti, si è recato a Londra, e fra i tre Governi occidentali fervono le consultazioni per decidere quale condotta seguire alla ripresa delle riunioni parigine. Temporeggiare ancora? Tenerle in vita a qualsiasi costo, con accorgimenti procedurali e magari a ritmo rallentato, almeno fino al maturare di qualche novità esterna? Oppure, se si vuole accettare, dopo una negativa mantenuta per lunghe settimane, l'inclusione all'ordine del giorno del Patto atlantico, esigere una contropartita? In tal caso — anche questa ipotesi viene ventilata — essa potrebbe consistere nel chiedere che al Patto atlantico e alle basi americane si iscrivere nella colonna dei desiderata sovietici, faccia riscontro lo spinoso tema del Cominform o quello degli armamenti dei satelliti della Russia nella colonna dei desiderata occidentali. Ognuno vede quale nuovo vespaio si andrebbe a suscitare con una mossa di tal genere. I precedenti non sembrano davvero ad essa favorevoli. Nè gli umori sembrano bellicosi a Parigi.

L'organo della sinistra temperata *Combat* esorta a tenere conto oggettivamente della posizione della Russia e scrive: «I russi non sono dei santi, ma la Russia è la Russia. Zarista, democratica o comunista che sia, essa non può tollerare nè il riarmo della Germania nè l'impianto di basi americane alle sue porte. E' una legge geografica che nessuno ha il diritto di dimenticare».

A parte ogni previsione di ciò che accadrà domani, fin da oggi è certo che lo scambio di note sarà servito a provare, più chiaramente che mai, che nessuna delle parti vuole una rottura. La risposta sovietica lo dice in tutte lettere: sarebbe inopportuno interrompere il lavoro della conferenza dei supplenti. Quanto agli Occidentali quel loro noto *handicap*, che consiste nel dover tenere gran conto della rispettiva opinione pubblica, si fa sentire in questo caso al cento per cento. Come scrive questa sera il *Monde*: «Gli Occidentali non possono ignorare che rassegnandosi ad una rottura lascerebbero la parte più bella all'Unione Sovietica e che questa saprebbe ricavarne il miglior frutto. E' un rischio grave, a pochi giorni dalle elezioni francesi».

Con queste ultime parole l'articolista parigino mette il dito sulla piaga. La situazione politica interna impone al governo francese una estrema cautela. Dei tre governi occidentali è risaputo che quello di Parigi nei vari momenti critici della conferenza del Palazzo Rosa ha sostenuto costantemente le decisioni più blande, la linea più conciliante. Con l'avvicinarsi delle elezioni, da cui dodici giorni appena ci separano, la prudenza non tende certo a diminuire. Lo stesso giornale giudica che con l'invio delle tre note gli Occidentali abbiano commesso un errore di tattica, la cui responsabilità — si affretta a soggiungere — sembra doversi cercare più a Londra che non a Parigi o a Washington.

Sempre in tema di elezioni, i risultati di quelle di Sicilia suggeriscono al *Monde*, in un primo apprezzamento, considerazioni piuttosto malinconiche sul successo dei «neofascisti» del M.S.I. «Dato il peso che spetta a considerazioni locali — osserva il giornale — dobbiamo guardarci dal generalizzare troppo le nostre conclusioni; ma in ogni modo questo risultato è una ragione di più per osservare attentamente il seguito della consultazione elettorale italiana».

l. s.

Incertezza a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 giugno.

«La nota sovietica sull'agenda dei ministri degli Esteri — scriveva stamane il *Manchester Guardian* — è breve e centrata sull'argomento. Ma che cosa voglia dire esattamente, a Londra non lo si è ancora potuto capire». Non è certo se quella «aperta discussione» che la Russia intende avere sull'argomento del Patto Atlantico e sulle basi americane in Europa, debba essere indicata nell'agenda oppure no. Gromyko si è rifiutato ieri di rispondere a questa domanda che gli è stata formulata, in parecchi modi, tanto dall'inglese Davies come dall'americano Jessup quanto dal francese Parodi.

I commentatori diplomatici inglesi sembrano ritenere, in maggioranza, che la Russia voglia assolutamente includere questi due argomenti fra le «cause della tensione», anche a costo di rendere così impossibile una riunione dei ministri degli Esteri, ma nello stesso tempo lasciano aperta una scappatoia a questa teoria: la traduzione della nota russa su cui si basano non è quella ufficiale. Vi è quindi almeno una possibilità che, dietro qualche sofisma verbale, possa essere scoperto un pretesto per l'ottimismo.

Resta ora da vedere l'atteggiamento occidentale dinanzi a questa risposta sovietica, che è stata analizzata questa mattina dal Gabinetto britannico. I giornali inglesi, stamane, accusavano in un certo senso il colpo: con la sua breve nota diplomatica Mosca è senza dubbio riuscita a rimandare la palla al di qua della rete e vari commentatori britannici riconoscono apertamente che se ora non si combina un incontro a quattro, l'Occidente (che s'è irrigidito sulla esclusione del Patto Atlantico dall'agenda, pur ammettendo di essere pronto a discuterlo a voce) difficilmente potrà scuotersi di dosso almeno il sospetto della colpa.

E' importante osservare la opposizione dei due giornali liberali, il *Manchester Guardian* e il *News Chronicle*, all'atteggiamento assunto dagli Occidentali a questo proposito. Ambedue i giornali sono del parere che i Governi occidentali farebbero bene ad accettare l'inclusione del Patto Atlantico nell'agenda.

r. a.

Ordinata da Washington l'esecuzione dei 7 nazisti

Bonn, 5 giugno.

L'Alto Commissario statunitense per la Germania John Mac Cloy ha annunciato questa sera di aver ricevuto da Washington ordine di procedere all'esecuzione dei 7 criminali di guerra nazisti detenuti nelle prigioni di Landsberg.

Warren Magee, l'avvocato statunitense che si è assunta la difesa dei sette criminali di guerra nazisti condannati a morte, ha fatto appello alla Corte Suprema americana perchè l'esecuzione delle condanne venga ancora una volta rinviata. L'ultimo rinvio concesso scadeva alle ore 14,30 di stamane.

Le mogli dei sette criminali hanno cominciato ad arrivare alla prigione di Landsberg in auto e si crede di sapere che la condanna contro di essi verrà eseguita entro 24 ore.

Frau Eleanore Pohl, moglie dell'ex generale Oswald Pohl e Frau Paul Blobel, moglie di un altro ufficiale, sono state condotte alla prigione a bordo di un automezzo militare americano. Frau Pohl ha detto che automezzi sono stati inviati alle mogli di tutti e sette i condannati.

Si ha da Berlino che la polizia del settore sovietico della città ha tratto oggi in arresto sei poliziotti occidentali mentre transitavano per la Potsdamer Platz (nel settore orientale) poco oltre la linea di confine.

Un morto e un ferito durante un comizio della D.C.

Il presunto sparatore arrestato

L'Aquila, 5 giugno.

Un comizio democristiano che si stava svolgendo a Venere, frazione del comune di Pescina, è stato tragicamente concluso. Mentre l'oratore, il deputato democristiano Lorenzo Natali, parlava a una numerosa folla, echeggiavano due colpi di arma da fuoco, che provocavano il fuggi-fuggi generale. Disgraziatamente i proiettili colpivano due persone, che cadevano a terra.

Passato il primo momento di panico, i feriti venivano raccolti e trasportati all'ospedale di Pescina dove nonostante le cure dei sanitari, uno di essi, tale Pietro Polla di anni 27, decedeva per una ferita alla regione inguinale, mentre l'altro, Guido Zauri di anni 54, è ricoverato in condizioni gravi.

I carabinieri hanno subito iniziato indagini e dopo solo due ore riuscivano ad arrestare il comunista Pietro Verrocchia da Venere, che si presume sia lo sparatore.

Comizio che degenera in colluttazione generale

Carrara, 5 giugno.

Una riunione sindacale per motivi politici è avvenuta stasera, alle 20, nel paese di Gragnana di Carrara; mentre si stava svolgendo un comizio del movimento repubblicano mazziniano, formazione politica apparentata con i socialcomunisti, dopo una serrata critica svolta dall'oratore all'amministrazione comunale e al Governo, alcuni esponenti del PRI chiedevano il contraddittorio. Il già riscaldato ambiente si infocava immediatamente e la situazione diveniva ancora più grave quando si affiancavano ai repubblicani storici gli elementi della DC. Non sappiamo come la cosa sia esattamente precipitata; il fatto si è che un semplice battibecco si è trasformato in una colluttazione generale alla quale parteciparono centinaia di persone con numerosi feriti e contusi. Fino a tarda sera il paese restava diviso in due fazioni che si davano battaglia a suon di pugni e di proiettili d'occasione. La rissa è stata sedata dall'intervento dei carabinieri che hanno proceduto ad alcuni fermi onde accertare le singole responsabilità.

Oggi seduta conclusiva per la vertenza degli statali?

Roma, 5 giugno.

La commissione tecnica speciale per lo studio di un nuovo congegno di scala mobile agli statali ha continuato questa sera i suoi lavori concordando che il calcolo delle variazioni verrà fatto trimestralmente in base alla media ponderata del costo della vita dei tre mesi e di comprendere nel valore del punto le seguenti voci della retribuzione: stipendio, carovita con aggiunte di famiglia, indennità di funzione e indennità di presenza.

Sono ancora in discussione due punti, e cioè se gli scatti debbano essere applicati per ognuno o più punti di variazione del costo della vita e se il nuovo congegno deve prevedere una fascia di sicurezza o, in altre parole, un periodo di oscillazione dell'indice del costo della vita in discesa per il quale non vengano operate le diminuzioni corrispondenti del carovita.

Nella riunione di domani, che si prevede avrà carattere conclusivo, la commissione elaborerà una relazione nella quale verranno illustrati i risultati raggiunti e, per quanto riguarda i punti controversi, verranno prospettate le due soluzioni corrispondenti alle tesi sostenute dalle due parti. Fra le questioni controverse saranno comprese quella relativa alla differenziazione del valore del punto e seconda dei gradi e quella relativa al valore del punto unitario o per regioni.

LA SITUAZIONE IN PERSIA

Minacce degli estremisti per l'arresto del loro capo

Seged Safari progettava di uccidere Mossadeq - Disordini nell'Iran meridionale

Teheran, 5 giugno.

La polizia ha comunicato oggi che dai documenti in suo possesso risulta che Nevad Seyed Safavi, — arrestato ieri — capo della fanatica setta «Fidaiyan Islam», progettava di assassinare il Primo Ministro Mossadeq ed il capo del fronte nazionalista Seyed Kashani. Safavi è stato arrestato in una strada di Teheran essendo accusato di aver organizzato l'assassinio del Primo Ministro Ali Razmara e di quattro altre persone.

Una folla di circa 500 uomini e donne, seguaci di Safavi, hanno intanto effettuato oggi una dimostrazione davanti alla sede centrale di polizia cantando versetti del Corano e pregando per il rilascio del loro capo. Uno degli organizzatori della dimostrazione ha chiesto di vedere Safavi, ma la polizia non gliel'ha concesso.

La fanatica setta religiosa dei Fedaiyan Islam, ha minacciato di far insorgere tutti i suoi proseliti se le autorità iraniane non rilasceranno subito Safavi. La setta ha anche inviato lettere a tutti i membri del Parlamento chiedendo l'estromissione dal governo dell'attuale viceprimoministro Hussein Fatemi definito un «traditore».

Nel tardo pomeriggio è stato convocato il Parlamento in seduta straordinaria per discutere la situazione determinata dai disordini scoppiati domenica scorsa nella città di Ahwaz, nella Persia meridionale, durante i quali undici persone sono rimaste ferite.

Lo Scià ha ricevuto oggi in udienza speciale la commissione di gestione persiana, composta di tre membri, che dovrà assumere il controllo delle installazioni anglo-iraniane dei campi petroliferi.

La commissione, che dovrà partire da Teheran domani o giovedì, ha dichiarato che la presa di possesso delle installazioni della «Anglo-Iranian Oil Company» sarà completata in un mese.

La stampa della capitale iraniana è pressochè unanime nel criticare aspramente il primo ministro Mossadeq per le titubanze e le debolezze di cui dà prova nella attuazione della nazionalizzazione dei petroli. Negli ambienti solitamente bene informati la posizione del «premier» viene giudicata assai precaria e non si esclude una crisi governativa a breve scadenza.

Mossadeq si trova attualmente tra due fuochi: da una parte deve far fronte alle pressioni anglo-americane perchè la nazionalizzazione venga «ammorbidita» e si giunga a un accordo con la Anglo-Iranian e, di riflesso, con la Gran Bretagna; dall'altra gli elementi fanatici minacciano nuovi atti di terrorismo se la nazionalizzazione non verrà realizzata integralmente. D'altra parte risulta che si va delineando con sempre maggiore chiarezza la formazione di un gruppo politico favorevole alla moderazione e ad una soluzione negoziata della controversia.

Londra manderà quattro divisioni in Germania

Londra, 5 giugno.

Il ministro della Guerra inglese Strachey ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che entro la fine dell'anno quattro divisioni saranno dislocate in Germania.

In risposta a una interrogazione del conservatore Low, Strachey ha precisato di non potere ancora fornire dettagli sul progetto inglese riguardante l'entità delle truppe che saranno dislocate in Germania nel 1952, ed ha aggiunto che, comunque, le forze dislocate quest'anno in Germania non rappresentano il limite massimo delle divisioni «che imprevedibili circostanze potrebbero fare inviare sul territorio tedesco».

In risposta a un'altra domanda Strachey ha detto che le truppe che ora si trovano in Germania, e quelle che saranno inviate entro l'anno «possono essere impiegate in servizio attivo anche con breve preavviso».

Passo americano a Atene per il «caso» Papagos

Atene, 5 giugno.

L'ambasciatore statunitense in Grecia, John Peurifoy, ha conferito stamane con il primo ministro Venizelos nel tentativo di ottenere che il feldmaresciallo Papagos, recentemente dimissionario dalla carica di comandante in capo dell'esercito, venga reintegrato nelle sue funzioni.

Re Giorgio di Grecia ha respinto oggi le dimissioni che tutti i componenti della sua Corte gli avevano presentato in segno di protesta contro «le voci secondo cui il generale Papagos avrebbe lasciato l'incarico di comandante supremo non a causa delle sue condizioni di salute, ma a causa dell'inframmettenza della Corte reale». Il re ha ringraziato per la loro devozione e per il loro gesto i trenta personaggi di corte, dei quali ha respinto le dimissioni. Un giornale di destra, *Estia*, fautore di Papagos, ha definito il gesto delle dimissioni «teatrale».

Solenni onoranze a un partigiano caduto

La popolazione, le rappresentanze della Sezione combattenti e degli ex-partigiani di La Loggia hanno, ieri, solennemente accolto la salma del sottotenente partigiano Giorgio Bavaj, proposto per la medaglia d'argento al valore, caduto combattendo in Valtournanche. Dopo la benedizione la salma è stata accompagnata al cimitero.

Il padre del caduto, prima che il feretro scendesse nella fossa, ha detto brevi parole fra l'intensa commozione dei presenti.

Il 1° premio a un torinese al concorso direttori d'orchestra

Telefonano da Roma: «I vincitori alle finali per la Sezione direttori di orchestra delle "Rassegne nazionali 1951", bandite dal Sindacato nazionale musicisti, sotto il principio della presidenza del Consiglio e del Ministero della Pubblica Istruzione, sono: il premio "ex-aequo" maestro Carlo Dameviio (Torino) e maestro Aldar Janes (Bolzano); il premio maestro Giovanni Milliello. Il premio "ex-aequo" Romolo Grano e Riccardo Schiavoni».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Drammatica avventura di una nave in avaria

Genova, 5 giugno.

E' giunta questa sera nel nostro porto la nave da carico «Arma» proveniente da Bona (Algeria) dopo essere stata protagonista di una avventura durante la quale la nave ha minacciato di inabissarsi nel Mediterraneo. La «Arma», comandata dal capitano Umberto Dolpino, e con equipaggio composto in prevalenza da marinai viareggini, era partita l'11 maggio da Bona diretta a Genova, con un carico di 600 tonnellate di ferro. Alle 21,30 dello stesso giorno, la nave che si trovava già a 70 miglia al largo, si arrestava per una avaria ai motori in mezzo a un mare agitatissimo. Il comandante faceva issare le vele di fortuna, ma un formidabile colpo di vento le schiantava all'istante. La nave veniva allegerita di 15 tonnellate del suo carico, e poteva per tutta la notte evitare l'inabissamento grazie alle continue manovre che richiesero tutta l'abilità e l'abnegazione sia del comandante che dell'equipaggio. Finalmente alle 6 del mattino l'«Arma» veniva avvistata dal piroscafo danese «Thyra V» che manovrava per prendere a rimorchio la nave italiana. Durante le manovre lo onde gettavano il «Thyra V» contro l'«Arma» che veniva sperona sul lato destro. Finalmente dopo lunghe manovre l'«Arma» poteva essere presa a rimorchio e riportata nel porto di Bona.

Senonchè è nata ora una vertenza fra i due comandanti delle navi, vertenza che dovrà essere risolta dal Tribunale marittimo di Londra. In quanto il comandante del «Thyra V» ha chiesto per la sua opera la rilevante cifra di 10 mila sterline.

Il comandante dell'«Arma» ha dovuto depositare tale cifra, al Tribunale di Bona, mentre nel frattempo, da Torino venivano inviati in volo le parti di ricambio dei motori necessarie per rimetterle in efficenza la nave, in modo tale che la nave stessa ha potuto riprendere il mare e giungere a Genova.

Condannato il rapinatore che fu messo k.o. da una donna

Alessandria, 5 giugno.

Il manovale Giuseppe Simonassi, di anni 20, tempo fa irruppe in una casa privata, armato di rivoltella col proposito di fare un ricco bottino, avendo dato fondo a tutti i risparmi della vecchia madre. Sotto la minaccia dell'arma sospingeva e chiudeva in cantina il custode dello stabile ed un inquilino, poscia tentava di far subire la stessa sorte a due inquiline ma quale grave errore. Infatti una di queste, certa Lorenzina Massini, di 36 anni, affrontava con risolutezza il delinquente e lo stendeva a terra, spaccandogli sulla testa una bottiglia di aranciata. Ripresosi, il Simonassi tentava fuggire dalla finestra, ma una bastonata sul collo lo faceva cadere dinuovo e poco dopo veniva arrestato.

Comparso per questo reato davanti al tribunale di Alessandria egli è stato condannato per direttissima a due anni e tre mesi di reclusione, lire 33.000 di multa, ed ha in pari tempo revocata la condizionale ad una precedente condanna.

Uccide con un colpo al cuore la giovane che lo respinge

Il brutto fattorino e la bella impiegata - Vane profferte d'amore - Le torve minacce e il tragico epilogo

Milano, 5 giugno.

Un amore non corrisposto si è tramutato in una morbosa passione che ha armato la mano ad un giovane e l'ha spinto al delitto. L'innamorato respinto è il 24enne Giuseppe Poliastri, abitante a Inzago; la donna è la 22enne Marisa De Martini, abitante nella nostra città in via Bergamo 5, entrambi dipendenti della ditta S.A.B.B.A. che esercisce un vasto emporio con sede in via Fogazzaro 36, dove vengono imbottigliate acque minerali; lei come impiegata, lui come fattorino e autista.

Folle per le continue risolute ripulse della giovane, egli l'ha uccisa. Il cadavere della vittima è stato scoperto stamattina da un giovanotto del luogo in una breve radura ai margini di un boschetto a qualche centinaio di metri dalle case della frazione Prevostra sulla strada comunale che unisce i paesi di Groppello e d'Inzago, nelle vicinanze di Cassano d'Adda. Marisa De Martini era stata uccisa con un colpo di rivoltella al cuore.

Quando i carabinieri della stazione di Cassano d'Adda hanno ricevuto l'allarme, una pattuglia si è recata subito sul luogo dove già una piccola folla sostava attorno a un autocarro del caratteristico tipo attrezzato per il trasporto di bottiglie, di bibite o di acque gasate: a pochi metri giaceva il corpo dell'uccisa.

La De Martini vestiva un abito a giacca color blu e aveva gli occhi sbarrati e già vitrei. Una breve macchia di sangue rappreso non più ampia di tre o quattro centimetri spiccava sul candore di una camicetta a pizzi e ricami. Nelle tasche della poveretta non un documento. Mentre un carabiniere provvedeva ad avvertire il comando della Legione di Milano, dalla nostra Questura partiva per Cassano d'Adda un fonogramma che dava appunto notizia della scomparsa della De Martini, avvenuta ieri nel pomeriggio. Il mistero del macabro rinvenimento di qualche ora prima poteva così facilmente essere svelato. Infatti, poco prima delle 11 di stamane i genitori di Marisa, accompagnati alla frazione di Prevostra, riconoscevano nella giovane assassinata la loro disgraziata figliola. Intanto un'altra pattuglia di carabinieri, in base ai documenti che l'assassino aveva dimenticato sotto il sedile dell'automezzo abbandonato dopo il delitto, si metteva alla ricerca dell'uccisore e poco dopo mezzogiorno riusciva a scovarlo nei pressi di Groppello, ancora indossante la tuta da lavoro e a trarlo in arresto.

Trasportato immediatamente nella caserma dei carabinieri di Cassano d'Adda, e interrogato dal maresciallo Fiorentino, presenti gli angosciati genitori della vittima, il Poliastri, che appariva estenuato e in preda a un violento choc nervoso, è scoppiato in un pianto dirotto; fra le lacrime ha confessato il proprio crimine, precisando di avere ucciso la giovane con il suo consenso, perchè anche lui subito dopo avrebbe dovuto sopprimersi con la medesima arma. Non lo aveva fatto perchè gli era venuto meno il coraggio di sparare una seconda volta. Avrebbe voluto sposarla al più presto, perchè sospettava che Marisa stesse per iniziare una relazione con altro giovane. Il sanguinoso episodio ha dunque uno sfondo marcatamente passionale: le prime indagini hanno infatti appurato che il Poliastri, invaghitosi della giovane, era stato da lei sempre respinto, ma quell'amore era divenuto, appunto per il sistematico rifiuto della De Martini a corrisponderlo, una ossessione: egli non aveva più pace e in questi ultimi giorni, avendo la De Martini accolto le sue concrete proposte e un'assicurazione della serietà delle sue intenzioni con un nuovo netto rifiuto, era ricorso alle minacce.

Giuseppe Poliastri non è uomo che possa innamorare una giovane e bella ragazza com'era la De Martini: tutt'altro che piacente, piccolo e tozzo, sembra sia stato rifornato alla visita di leva appunto per la sua statura inferiore alla media e una certa goffaggine di tutto il suo portamento.

Certamente ha contribuito a fare di lui uno sfortunato in amori quel complesso d'inferiorità che, di fronte all'avvenenza e al fascino della fiorente giovinezza di Marisa, egli stesso deve avere amaramente constatato. Le insistenze, le suppliche del fattorino alla fanciulla erano state frequenti da quando, alcuni mesi fa, se ne era improvvisamente innamorato. Poi erano diventate quotidiane, sempre culminate con aspre schermaglie, la più violenta delle quali doveva appunto sfociare presto in una torva minaccia a mano armata.

Poco dopo le 14 il Poliastri si era presentato alla madre di Marisa, ripetendo i suoi seri propositi di matrimonio, ma la donna, insieme alla ragazza, lo aveva invitato nuovamente a lasciare in pace la figlia. «Ora basta. Sono deciso a tutto!» aveva allora risposto l'innamorato con un sogghigno e un lampo di follia negli sguardi. E aveva soggiunto: «Marisa verrà con me. Ho il camioncino sulla strada. Andiamo!». Ed estraeva una pistola che puntò contro madre e figlia, che si gettarono una nelle braccia dell'altra atterrite.

Seguì una pausa angosciosa, poi Marisa, pallida e tremante, forse fiduciosa di riuscire ancora una volta a placare le folle minaccie del corteggiatore, gli si accompagnò, raggiunse con lui l'automezzo e con lui scomparve. Da quell'istante non si ebbe di lei più alcuna notizia.

Il cadavere della De Martino è stato trasportato stasera, d'ordine dell'autorità giudiziaria, all'obitorio municipale di Milano.

Un cane asporta il naso a un bimbo che lo stuzzica

Como, 5 giugno.

Di una gravissima mutilazione è rimasto vittima oggi un bimbo di cinque anni, Walter Ruini, abitante a Como in via Fornaci. Mentre giocava per la strada con altri compagni si dava a stuzzicare un cane randagio. L'animale ad un tratto si rivoltava, e con un morso asportava quasi completamente il naso al piccolo Walter, che ha dovuto essere trasportato d'urgenza all'ospedale in seguito a violenta emorragia provocata dalla ferita. Immediatamente sarà tentata un'operazione plastica per rimediare alla grave deturpazione.

I paracadutisti inglesi partiti per Cipro

Londra, 5 giugno.

I 3500 uomini che compongono la 16.a Brigata autonoma di paracadutisti sono partiti nel pomeriggio da Portsmouth a bordo delle portaerei «Triumph» e «Warrior». Un altro contingente di paracadutisti — i 500 uomini del 33.o Reggimento aviotrasportato — si sono imbarcati a Liverpool sul trasporto «Devonshire». La maggior parte dei componenti di questa unità prese parte, nella seconda guerra mondiale, all'azione di paracadutisti nella zona di Arnhem, in Olanda. Sia la 16.a Brigata autonoma che il 33.o Reggimento anticarro sono destinati a rinforzare la guarnigione britannica di Cipro.

ULTIME DI CRONACA

L'Arma dei Carabinieri nel 137° anniversario

Ieri l'Arma dei Carabinieri ha solennemente festeggiato il 137° anniversario della sua fondazione. Alle 9,30 reparti in grande uniforme, preceduti dalla fanfara, sfilando per via Roma, sono andati a deporre una corona di alloro al monumento al «Carabiniere». Sempre in mattinata nel cortile della caserma Cernaia sono state distribuite le ricompense al valore ed attestati di benemerenza a militari in servizio e in congedo.

Alle ore 18 nel collegio di San Mauro Torinese, che accoglie 150 orfani di carabinieri caduti nell'adempimento del dovere, alla presenza del rappresentante S. E. il cardinal Fossati, del prefetto, del sindaco di Torino, del gen. comandante la piazza e di altre autorità civili e militari, gli orfani hanno celebrato la data con una simpatica cerimonia seguita da un rinfresco.

Il paracadutista Sanguirico Opl. Art. pluridecorato al V. M.

I genitori, inconsolabili, lo ricordano a chi lo ebbe caro.

La famiglia del compianto

Mario Chibaudi

commossa per la dimostrazione di stima e di affetto resa alla memoria del suo caro, sentitamente ringrazia amici e conoscenti che di presenza, con fiori e scritti hanno preso parte al suo dolore. Le Messe di Trigesima saranno celebrate il giorno 14 c. m. alle ore 10 nella Parrocchia di San Gioachino all'a Murisengo.

Oggi improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Silvio Tacconis

Ne dànno il tristissimo annuncio la moglie **Maria Parino**, i figli dott. **Camillo** ed **Andrea**, il fratello **Gino Tacconis**, la suocera, gli zii, i cognati, i cugini, i nipoti, i parenti, l'affezionata Ida ed amici tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 giugno alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estimo in corso Peschiera 3.

Torino, 5 giugno 1951.

Il Personale della **Farmacia e Farmaceutica San Simone** annuncia la perdita del loro titolare dott. **SILVIO TACCONIS**, e si unisce al dolore dei figli dott. Camillo ed Andrea.

La Soc. **S.A.B.A. Stabilimenti Africani Bevande Affini** annuncia la dipartita del dott. **SILVIO TACCONIS**, fratello del suo comamministratore Gino Tacconis.

Le famiglie **Ariana, Barbasso, Brunetti, De Gaspari, De Maria, De Napoli, Gualdi, Lanza, Losi, Marchisio, Mazzacurati, Nasi, Pola, Tappare**, prendono viva parte al lutto degli amici Tacconis.

Le famiglie **Casalis, Cresa, Paresina, Ponzio**, annunciano addolorati la perdita dell'amato dottor **SILVIO TACCONIS**.

Dopo lunghe sofferenze, serenamente sopportate, domenica 3 giugno alle ore 10 è deceduto, munito dei Conforti religiosi

Antonio Cozzolino

Gener. di Divisione nella Riserva

I funerali avvenuti — per volontà dell'estinto — ne dànno il triste annuncio la moglie **Maria Barbazio**, i figli **Sergio** con la moglie **Italia Colaiaci, Mario** e **Vittorio**, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 6 giugno 1951.

La **SIP Società Idroelettrica Piemonte** partecipa vivamente al dolore del proprio vice segretario generale per la perdita del padre Generale **ANTONIO COZZOLINO**.

L'**A.I.E.E. Associazione Imprese Elettriche** del Piemonte prende viva parte al lutto che ha colpito il proprio consigliere delegato avv. Antonio Cozzolino.

Gli amici **Gasini Castelcicala, Drago, Comerci, Formica, Gay di Quarti, Venier, Tabusso e Castelli** si associano con viva sensibilità al dolore del dott. Ciro Mario Cozzolino per la perdita del Padre.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Domenico Peirone

di anni 65

Con dolore lo annunciano la moglie, il figlio, la nuora, le nipoti, il fratello, la cognata, i cugini e i parenti tutti. Per volontà dell'estinto non fiori, nè lutto. I funerali avranno luogo in Nole Canavese mercoledì 6 corr. alle ore 15,30. La salma verrà trasportata a Ciriè nella tomba di famiglia. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte ai funerali.

La **Ditta Peirone & C.** di Nole Canavese partecipa con dolore la perdita del proprio comproprietario **DOMENICO PEIRONE**.

Le **Maestranze della Ditta Peirone & C.** di Nole Canavese partecipano al lutto del loro proprietari.

Dopo una vita di dedizione alla famiglia, cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Liduina Calvi n. Santi

Affranti da tanto dolore ne dànno il triste annuncio il marito **Gianni**, i figli che tanto adorava **Gianfranco** e **Lorenzo**, la sorella **Rosa Franca** col marito **Giovanni Egidio Passera** e figli **Ermanno, Mariagrazia**, il fratello **Umberto**, il suocero e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 14,30 partendo da via Bernardino Luini 50.

L'**Impresa Fratelli Passera** partecipa al grave lutto per la dipartita della signora **LIDUINA CALVI n. SANTI**, consorta del signor ing. dip. Giovanni Egidio Passera.

La famiglia **Stura** prende viva parte al grave dolore che ha colpito tanto duramente le famiglie Calvi e Passera.

Cristianamente è mancato

Emilio Venafro

La famiglia ne dà il tristissimo annuncio. I funerali avranno luogo il giorno 6 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione in corso Peschiera 233.

Le famiglie dei prof. **Livoiano Migliardi, Mattura, Ponte e Giuseppe Sonaglia** partecipano commossi al grave lutto che ha colpito gli amici Detta e Carlo Cerruti.

Gli amici: **Battuti, Buzzolan, Cravero, Croce, Donati, Fais, Ferraro, Mazzitelli**, partecipano al dolore del caro Gianni e famiglia per la perdita del padre.

Dopo una vita di sacrificio e di lavoro completamente dedicata alla famiglia, confortata dai Crismi di Nostra Santa Religione è serenamente spirata l'anima di

Olimpia Piton nata Bonnin

La piangono desolati il marito **Giuseppe**, i figli e figlie, le sorelle, i fratelli, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ceres giovedì 7 corr. mese alle ore 9,30 partendo dall'abitazione.

L'**Amministrazione comunale** di **Ceres** partecipa al dolore che ha colpito il Sindaco per il decesso della madre.

Dopo lunghe sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Maddalena Costamagna in Pipino

di anni 55

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio il marito **Antonio**, la figlia **Lucia** col marito **Mimma**, i figli **Piero** e **Franco**, il figlio **Giovanni** con la moglie **Orsolina** ed il piccolo **Antonio**, con le rispettive famiglie ed i parenti tutti.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Nerissa Ton nata Raimondi

di anni 55

Ne danno il triste annuncio il marito **Giuseppe**, i fratelli, la sorella e famiglie, il cognato **Francesco Ton** e famiglia, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani giovedì 7 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione corso Sommeiller 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita onesta e laboriosa è mancato cristianamente

Carlo Balsa

di anni 58

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella, la nuora, i cognati, i nipoti, e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Oleggio il 7 corr. alle ore 15.

Oleggio, 5 giugno 1951.

La **Direzione** ed i **Colleghi** del **S.A.T. Fiat di Mirafiori**, commossi partecipano al grave dolore del sig. Carosso Francesco per la morte della mamma sig.ra

Margherita Rinaldi ved. Carosso

Torino, 4 giugno 1951.

L'**Amministratore**, i **Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. BECME** prendono viva parte al dolore del direttore sig. Pietro Costa, per la morte del padre

Luigi Costa

avvenuta in Torino il 4-6-1951.

a Chianciano

da Chianciano

20 giorni a Chianciano tutto l'anno fegato sano

TERME DEMANIALI DI CHIANCIANO

Da 2000 anni famose per la cura del fegato
Ambiente sereno, calmo, riposante
Stagione da maggio a ottobre

CHIANCIANO TERME
PREFERITE GLI ALBERGHI «LE PALME»
centralissimi, camere con acqua calda e fredda, bagni, rinomata cucina, signorile trattamento. Riduzioni pensione giugno. — Telefono 30-43.

VENEZIA LIDO

LE PRINCIPALI MANIFESTAZIONI DELLA STAGIONE 1951
MOSTRA DELLE OPERE DEL TIEPOLO
XII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA
XIV FESTIVAL INTERNAZ. DI MUSICA CONTEMPORANEA E
V AUTUNNO MUSICALE VENEZIANO
XII FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO
III FESTIVAL INTERNAZIONALE D'ALTA MODA
FESTE TRADIZIONALI - CONCERTI SINFONICI ALL'APERTO - CAMPIONATO EUROPEO DI BRIDGE - TORNEI INTERNAZIONALI DI GOLF E TENNIS - GARE DI TIRO AL PICCIONE - CONCORSO MOTONAUTICO INTERNAZ.,
Chiedere il calendario completo delle manifestazioni al UFFICIO COMUNALE TURISMO (Ca' Giustinian) ENTE PROVISCIALE TURISMO (Ascensione 1300)

ALESSANDRIA
VIA S. LORENZO, 6
APERTURA LUNEDI' 11 GIUGNO
DELLA NUOVA FILIALE
DEMATTEIS di TORINO
Autorità - Lanerie - Golfaerie - Pizzi Foulards - Bottoni - Novità
Tutto l'occorrente per l'abbigliamento femminile
SUCC. DEMATTEIS TORINO - Piazza Castello ALESSANDRIA, via S. Lorenzo, 6

VILLA MAGGIO
VALSASSINA (m. 785 s.m.)
A 12 km. da Lecco - Telefono n. 8 Maggio Chiesa
CASA DI RIPOSO, CONVALESCENZA E REGIME DIETETICO
Direttore: Dott. UGO MANZUOLI
Da Milano, servizio diretto pullmann da Chiariva
Per informazioni: MILANO - Telefono 495-054
MONZA - Telefono 7603

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024